

75-76.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Stucchi	5-00788 3613
Gerardini	7-00082 3601	Foti	5-00789 3614
Interpellanze:		Chincarini	5-00790 3614
Cento	2-00243 3603	Dussin Luciano	5-00791 3615
Mastella	2-00244 3603	Duca	5-00792 3616
Matteoli	2-00245 3603	Anedda	5-00793 3616
Taradash	2-00246 3604	Cuscunà	5-00794 3616
Valensise	2-00247 3605	Mammola	5-00795 3617
Interrogazioni a risposta orale:		Merlo	5-00796 3617
Parenti	3-00335 3607	Cola	5-00797 3618
D'Ippolito	3-00336 3607	Vignali	5-00798 3618
Cento	3-00337 3608	Merlo	5-00799 3618
Gramazio	3-00338 3608	Nardone	5-00800 3619
Gasparri	3-00339 3608	Poli Bortone	5-00801 3620
Gasparri	3-00340 3609	Cordoni	5-00802 3620
Gasparri	3-00341 3609	Muzio	5-00803 3621
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Vascon	5-00804 3622
Becchetti	5-00786 3613	Cordoni	5-00805 3622
Migliavacca	5-00787 3613	Penna	5-00806 3623
		Interrogazioni a risposta scritta:	
		Scozzari	4-04270 3625
		Ruzzante	4-04271 3625

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 16 OTTOBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Amato	4-04272	3625	Muzio	4-04319	3649
Bastianoni	4-04273	3626	Tremaglia	4-04320	3650
Aloi	4-04274	3626	Tremaglia	4-04321	3650
Aloi	4-04275	3626	Selva	4-04322	3650
Scalia	4-04276	3627	Tremaglia	4-04323	3650
Colombini	4-04277	3628	Petrella	4-04324	3650
Settimi	4-04278	3629	Gatto	4-04325	3652
Costa	4-04279	3629	Novelli	4-04326	3652
Costa	4-04280	3630	De Cesaris	4-04327	3653
Misuraca	4-04281	3630	Cangemi	4-04328	3653
Delmastro Delle Vedove	4-04282	3630	Nardini	4-04329	3654
Becchetti	4-04283	3631	D'Ippolito	4-04330	3654
Stucchi	4-04284	3631	Aleffi	4-04331	3654
Landolfi	4-04285	3632	Tremaglia	4-04332	3655
Landolfi	4-04286	3632	Tremaglia	4-04333	3655
Poli Bortone	4-04287	3633	Migliori	4-04334	3656
Selva	4-04288	3633	Migliori	4-04335	3656
Mammola	4-04289	3633	Apolloni	4-04336	3656
Pistone	4-04290	3634	Zaccheo	4-04337	3656
Cuscunà	4-04291	3635	Proietti	4-04338	3657
Pezzoli	4-04292	3635	Lamacchia	4-04339	3658
Vignali	4-04293	3636	Cardiello	4-04340	3659
Campatelli	4-04294	3636	Migliori	4-04341	3659
Tremaglia	4-04295	3636	Lucchese	4-04342	3660
Tremaglia	4-04296	3637	Lucchese	4-04343	3660
Poli Bortone	4-04297	3637	Lucchese	4-04344	3660
Delmastro Delle Vedove	4-04298	3638	Penna	4-04345	3661
Delmastro Delle Vedove	4-04299	3638	Rotundo	4-04346	3662
Lavagnini	4-04300	3639	Rotundo	4-04347	3663
Russo	4-04301	3640	Penna	4-04348	3663
Valpiana	4-04302	3640	Bampo	4-04349	3664
Foti	4-04303	3640	Cambursano	4-04350	3665
Nocera	4-04304	3641	Taborelli	4-04351	3667
Messa	4-04305	3642	Pasetto Nicola	4-04352	3667
Pezzoli	4-04306	3642	Gramazio	4-04353	3668
Rizzo Antonio	4-04307	3642	Veltri	4-04354	3668
Tremaglia	4-04308	3643	Veltri	4-04355	3668
Nardini	4-04309	3643			
Pistone	4-04310	3643	Apposizione di una firma ad una inter-		
Apolloni	4-04311	3644	pellanza		3669
Apolloni	4-04312	3645			
Cito	4-04313	3645	Apposizione di una firma ad una inter-		
Saia	4-04314	3646	rogazione		3669
Armosino	4-04315	3647			
Storage	4-04316	3648	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
Vendola	4-04317	3649	sindacato ispettivo		3669
Muzio	4-04318	3649	ERRATA CORRIGE		3669

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

vista la legge 29 novembre 1990, n. 366 « Completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso » che prevede, tra l'altro, la realizzazione di due nuove sale: laboratorio in sotterraneo, di una galleria carrabile di accesso e servizio per il collegamento autonomo del laboratorio in sotterraneo con l'esterno sul versante aquilano, ivi compresa la corsia attesa, le nicchie ospitanti il monitoraggio ambientale e gli eventuali cunicoli di emergenza e dell'ampliamento ed adeguamento del centro direzionale-laboratorio esterno, nell'area adiacente il fabbricato esistente, nonché il suo allaccio alla galleria di collegamento con il laboratorio sotterraneo;

considerato che gli interventi già realizzati in passato del traforo del Gran Sasso e dei laboratori dell'Infin (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) hanno comportato gravi danni all'ambiente e in particolare all'equilibrio idrogeologico del massiccio del Gran Sasso, che ha provocato la scomparsa del fiume Tavo e della cascata del « Vitello d'Oro » nel comune di Farindola (PE);

considerato che le conseguenze negative di tali interventi ancora non esauriscono il loro effetto sul sistema degli acquiferi del massiccio del Gran Sasso;

considerato inoltre che con decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995 è stato istituito il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga;

vista la risoluzione della regione Abruzzo nella quale si propone al Governo ed alla Commissione Ambiente della Camera di non approvare il progetto di realizzazione di cui sopra, previsti dalla legge n. 366 del 1990, e di impegnare i 110 miliardi previsti per realizzare interventi

più adeguati alle condizioni del luogo, che non determinino ulteriori danni ambientali;

viste le numerose prese di posizione di diversi enti locali contrari alla realizzazione di nuovi interventi all'interno del massiccio del Gran Sasso;

ritenuto di dover assumere tutte le iniziative possibili volte ad impedire ulteriori lavori all'interno del massiccio del Gran Sasso con particolare riguardo a quelli sopra citati;

ritenuto altresì di formulare proposte alternative all'uso dei 110 miliardi stanziati dalla citata legge 366/1990:

impegna il Governo

1) ad assumere le iniziative necessarie perché sia modificata la legge 366/1990, finalizzando diversamente i fondi disponibili per i seguenti interventi:

a) interventi di recupero e restauro dei centri storici interni al perimetro del Parco nazionale del Gran Sasso-Laga anche a fini di prevenzione sismica;

b) completamento tratto autostradale A24 Villa Vomano-Teramo;

c) interventi di restauro ambientale nel Parco nazionale del Gran Sasso-Laga e nelle zone interessate dalle opere già realizzate;

d) istituzione e gestione di centri di ricerca scientifica, localizzati a Teramo e L'Aquila;

e) realizzazione di programmi sperimentali concernenti l'approntamento di una rete di rilevamento e controllo ambientale nella regione del Gran Sasso per lo studio dei fenomeni geofisici, delle acque sotterranee e delle risorse idrogeologiche nonché delle trasformazioni dell'ambiente naturale;

f) ricerca di base;

g) opere finalizzate alla sicurezza degli impianti speciali necessari per le sperimentazioni che saranno effettuate;

2) a sollecitare l'Infin ad adempiere a quanto previsto all'articolo 3 della legge 366/1990 (rimozione delle strutture prefabbricate installate sotto le pendici di

monte Aquila ed il ripristino dello stato dei luoghi) e a procedere alla rimozione dei paravalanghe su monte Aquila e al ripristino dello stato dei luoghi.

(7-00082) « Gerardini, Cerulli Irelli, Scrivani ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, parlamentari di diverse forze politiche hanno denunciato la presenza all'interno della Camera dei deputati di agenti dei Ros, o come tali dichiaratisi, che contattavano singoli deputati al fine di istigarli a compiere reati;

anche da recenti inchieste della procura di Napoli è emerso, sugli organi di informazione, l'utilizzo del cosiddetto « agente provocatore », che avrebbe istigato uomini politici e parlamentari a compiere reati —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se, qualora fosse confermata la veridicità dei fatti in premessa, non ritenga che tale attività investigativa in realtà non configuri un'inaccettabile violazione delle prerogative dei parlamentari e non getti un forte allarme sull'utilizzo di simili strumenti investigativi;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare il ripetersi di simili episodi.

(2-00243)

« Cento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

è stato predisposto, da parte degli *staff* dei ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale, un emendamento all'articolo 10 del disegno di legge recante « legge di delega per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, per la riforma delle amministrazioni pubbliche e per la semplificazione amministrativa »;

tale emendamento:

a) azzera, modificandone le norme istitutive, gli organi degli enti previdenziali (Inps, Inail, Inpdap, Ipsema) e sostituisce gli attuali amministratori e direttori generali (prima ancora della scadenza del loro mandato) con persone di fiducia dell'attuale Governo e maggioranza;

b) restituisce alle organizzazioni sindacali (tramite un rafforzamento dei poteri dei consigli di indirizzo e vigilanza, dove siedono i rappresentanti delle forze sociali) gran parte di quelle funzioni che erano state loro sottratte con il riordino previsto dal decreto legislativo n. 479 del 1994;

c) consente all'Inps di incorporare altri enti previdenziali, a scapito dell'autonomia delle categorie e la specificità dei problemi;

è vivissima la preoccupazione per quello che appare un tentativo di lottizzazione in atto (senza un adeguato dibattito politico) in un settore della pubblica amministrazione, importante per le risorse gestite (500 mila miliardi l'anno), per il numero di persone interessate (oltre 20 milioni) e per entità dei beni patrimoniali da dismettere (100 mila unità immobiliari) —:

quali urgenti iniziative intendano assumere perché gli enti previdenziali non abbiano a subire una nuova fase di destabilizzazione e di non governo, del tutto incomprensibile a fronte di un riordino, di portata consistente, intervenuto da appena due anni.

(2-00244) « Mastella, Ostillio, Giovanardi, Cardinale, Sanza, Volontè, Bastianoni, Scoca, Cimadoro, Carrara, Pagano, Follini, Perretti, Di Nardo, Manzione, Baccini, De Franciscis ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 4 novembre prossimo ricorre il trentesimo anniversario della tragica alluvione che sconvolse Firenze e la Toscana con enormi danni all'economia ed ai beni culturali oltre che significative perdite umane;

il fiume Arno rappresenta oggi, più che nel 1966, un rilevante rischio nell'intero bacino stante l'oggettiva vulnerabilità del territorio oggetto negli ultimi anni di vari ulteriori eventi calamitosi;

solo negli ultimi cinque anni sull'asta dell'Arno si sono verificati ben undici eventi alluvionali causando danni stimati attorno ai 1800 miliardi;

l'Autorità di bacino ha elaborato il progetto di piano di bacino del fiume Arno inerente la riduzione del rischio idraulico che prevede interventi articolati in quindici anni necessitanti di finanziamenti previsti tra i 3000 e i 3500 miliardi e che tale piano è stato adottato dal comitato tecnico istituzionale di tale Autorità in data 17 luglio 1996 —:

se non si ritenga opportuno ed urgente comunicare al Parlamento circa l'attuale effettivo tasso di rischio calamitoso nel bacino dell'Arno nonché circa i conseguenti organici impegni finanziari del Governo.

(2-00245) « Matteoli, Migliori, Martini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il contesto normativo tariffario che promuove la produzione di elettricità da fonti rinnovabili o assimilate è l'unico strumento operativo risultato utile per incrinare il monopolio della produzione di energia elettrica. Finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica, esso ha contribuito in concreto all'obiettivo del contenimento delle emissioni di anidride carbonica. La sua efficacia è provata dai risultati: nei primi tre anni di operatività sono state accettate iniziative per circa 500

impianti, di potenza complessiva pari ad oltre 7500 MW (pari a 6 o 7 centrali nucleari);

si tratta di impianti di piccola e media taglia ben distribuiti sul territorio, prevalentemente dislocati in regioni deficitarie di energia elettrica, che per il loro funzionamento utilizzano fonti energetiche rinnovabili vere e proprie, rifiuti, residui di processo, combustibili di scarto, cascami di energia; se utilizzano combustibili fossili (come gli impianti di cogenerazione a ciclo combinato), per essere ammessi ai finanziamenti devono ottenere un'efficienza energetica di gran lunga superiore a quella del parco elettrico esistente in Italia;

nulla fa pensare che il venir meno delle rigidità dovute al monopolio (prezzo stabilito per decreto, acquirente unico) danneggerebbe le imprese produttrici o inficierebbe il meccanismo di incentivazione. Al contrario, esso di presterebbe ad essere utilizzato anche (e meglio) con il nuovo assetto che dovrà assumere il settore elettrico a seguito della liberalizzazione;

nonostante il Ministro abbia recentemente ribadito l'intenzione di procedere speditamente sulla via della liberalizzazione del mercato elettrico, in concreto la politica del Governo sta favorendo il consolidamento del monopolio dell'Enel e sospendendo l'operatività di quei pochi provvedimenti (Cip n. 6 del 1992 e decreti collegati) che hanno finora permesso la costituzione di un certo numero di imprese di produzione di energia elettrica;

infatti, l'emanazione del decreto ministeriale 19 luglio 1996, condiziona l'erogazione dei contributi di cui al provvedimento Cip n. 6 del 1992 alla disponibilità della Cassa Conguaglio (perennemente in deficit a causa dei ritardi nella definizione del sovrapprezzo termico che nulla ha a che vedere con gli incentivi alla fonte rinnovabili);

inoltre, il parere negativo dell'Enel all'accettazione degli impianti delle ultime due graduatorie definite in base ai decreti collegati al provvedimento Cip n. 6 del

1992 e l'assenza di una risposta ufficiale del ministero ai presentatori delle proposte hanno scoraggiato importanti investimenti e interrotto di fatto l'interessante processo, appena iniziato, di graduale aumento dell'efficienza del parco elettrico italiano;

infine, il decreto legislativo sui rifiuti, attualmente all'esame delle competenti commissioni parlamentari, prevede procedure diverse per l'incentivazione agli impianti che recuperano energia dai rifiuti, sottraendoli implicitamente alla disciplina del provvedimento Cip n. 6 del 1992. La nuova norma lascia spazio alla discrezionalità dell'Amministrazione e fa temere un ritorno ai poco gestibili e poco trasparenti contributi in conto capitale, proprio nel momento in cui il contesto in vigore stava iniziando a dare i migliori risultati in questo settore;

nessun atto è stato predisposto per indurre l'Enel a inserire i propri impianti nelle graduatorie semestrali di merito energetico. Infatti, l'Enel continua a costruire e a programmare impianti di merito energetico molto inferiore a quelli proposti da terzi e, al contempo, ostacola l'accettazione di questi ultimi, in particolare quelli gestiti dai consorzi previsti dall'articolo 23 della legge n. 9 del 1991;

le giustificazioni finora addotte a questa politica, riguardanti l'elevato ammontare dei contributi che causerebbe distorsioni sul costo del chilowattora sostenuto dall'Enel, non risultano convincenti poiché il costo dell'incentivazione non è sopportato dall'Enel e nemmeno dal bilancio dello Stato ma a pagarlo sono gli utenti con un'addizionale, in bolletta, di circa tre lire a chilowattora;

questa politica risulta in contrasto con le enunciazioni programmatiche del Governo in favore dello sviluppo sostenibile e con gli impegni assunti dal nostro paese, nell'ambito della Convenzione internazionale sul clima, per la riduzione delle emissioni di CO₂ —:

se al di là delle enunciazioni liberiste, il Governo non stia esponendo il Paese al rischio di privatizzare l'Enel attraverso il consolidamento del suo monopolio;

se il Ministro ritenga coerente con il programma del Governo a cui partecipano gli ambientalisti (anche attraverso incarichi di grande prestigio) la decisione di azzerare il faticoso cammino in favore dell'efficienza energetica;

se non ritenga di dover smentire le informazioni diffuse dagli organi di stampa in base alle quali il deficit della Cassa Conguaglio sarebbe dovuto per intero agli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate;

se non ritenga di dover revocare il secondo comma del Capitolo III del decreto ministeriale 19 luglio 1996 e di procedere invece ad un adeguamento del provvedimento Cip n. 6 del 1992 e dei decreti ad esso collegati al fine di implementarne l'attuazione e moltiplicarne gli effetti positivi (modifica della condizione di assimilabilità, inclusione delle iniziative Enel nelle graduatorie, istituzione di un più rigoroso sistema di controlli, modifica dei parametri relativi al servizio di scambio, avvio del sistema dei consorzi);

se il Ministro non ritenga, infine, di dover intervenire affinché l'Enel attui i propri piani di dismissione degli impianti più vecchi e a minor rendimento ed accetti la realizzazione di impianti di terzi, classificati nelle categorie A, B, C e D, ai sensi del decreto ministeriale 25 settembre 1992 e giudicati ammissibili alla verifica di compatibilità del dicembre 1995 e del giugno 1996.

(2-00246)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

quali urgenti misure siano state adottate o si intendano adottare a favore della città e della provincia di Crotone colpite da eventi alluvionali di fortissima intensità, con danni alla produttività della zona ed alle attività economiche in genere, in particolare l'agricoltura e, purtroppo, anche

con una vittima, oltre che con gravissime conseguenze al sistema viario dell'intera provincia;

se non si ritenga necessario e doveroso riconoscere alla intera regione Calabria lo stato di calamità naturale, in relazione alle piogge alluvionali che flagellano da qualche settimana l'intero territorio della regione, con gravissimi disagi per le popolazioni e per le sue attività e con

danni al sistema delle comunicazioni, alla insufficiente rete viaria interna, all'agricoltura ed alla trasformazione dei suoi prodotti, al sistema dei trasporti e, in genere, alla vita civile dell'intera collettività calabrese.

(2-00247) « Valensise, Aloï, Bergamo, d'Ip-
polito, Filocamo, Fino, Galati,
Napoli, Maticena ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PARENTI e REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 settembre 1996 alcuni ufficiali della polizia giudiziaria hanno notificato l'ordine di acquisizione di una videocassetta della trasmissione del TG3 Rai Marche del 26 settembre 1996, nel corso della quale l'avvocato Pauri, presidente dell'ordine degli avvocati e procuratori di Ancona, era stato intervistato sulle iniziative formali adottate dall'ordine in conseguenza del rinvenimento, tra le carte del processo penale cosiddetto delle « discariche », di un appunto della dottoressa Tedeschini, sostituto procuratore, comprovante il disegno di utilizzare la custodia cautelare allo scopo di ottenere dichiarazioni e chiamate in correità, episodio per il quale anche la Camera penale aveva formulato severe critiche e vibrato proteste e per il quale sono state presentate interrogazioni parlamentari;

in tale intervista, l'avvocato Pauri ipotizzava una possibile responsabilità penale della dottoressa Tedeschini;

in tale occasione gli ufficiali della polizia giudiziaria facevano richiesta di consegna di una supposta esistente scheda di appunti per l'intervista, utilizzata dal giornalista Varagona, allo scopo, pare, di individuare chi ne fosse il redattore e chi l'avesse consegnata al giornalista —:

se il compimento di una tale attività, che si aggiunse al provvedimento atipico con il quale il procuratore Angelucci ha disposto il « ritiro » dell'appunto della dottoressa Tedeschini dal fascicolo già a disposizione dei difensori, in quanto compiuta da una procura incompetente in tema di reati di magistrati del luogo o commessi in danno di essi, non assuma

carattere arbitrario e di non equivoca intimidazione nei confronti dei mezzi di informazione, nonché degli avvocati del Foro di Ancona, che debbono tornare a riunirsi per trattare l'argomento il 4 ottobre;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere iniziative a tale riguardo e quali misure dirette ad assicurare ampia libertà di critica e di esercizio dei compiti istituzionali per l'ordine degli avvocati e per l'informazione saranno prese con riferimento agli episodi sopra ricordati.

(3-00335)

d'IPPOLITO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 341, ha previsto, per piccole e medie imprese (si fa riferimento ad artigiani, commercianti e industriali) la possibilità di ripianare i debiti aziendali a breve e medio termine;

risultano complessivamente stanziati per l'Italia lire 2.800.000.000.000 di cui lire 8.000.000.000 (pari all'1 per cento del totale italiano) destinati alla Calabria;

la gestione fondi della legge è stata affidata dal ministero del tesoro al Banco S. Paolo di Torino;

risulterebbe inadeguata l'azione delle Banche impegnate, posto che — ad esempio — almeno sulla scorta delle notizie pervenute — delle 1.200 pratiche presentate in Calabria (416 sono di artigiani) solo 32 appaiono a tutt'oggi espletate;

la situazione economica ed occupazionale della Calabria risulta particolarmente grave;

la ripresa economica della regione è strettamente legata non solo alla capacità di incentivare nuove imprese ma anche attraverso il mantenimento dei livelli occupazionali garantiti proprio dalle piccole e medie imprese già operanti nel territorio —:

se non ritengano assolutamente indispensabile ed urgente rendere operante detta normativa, attivando, presso gli Istituti bancari responsabili per legge, gli opportuni meccanismi di controllo e di sollecitazione all'espletamento delle pratiche che rispondano ai requisiti richiesti;

se non ritengano di dover intervenire, attraverso l'istituzione di apposita commissione, per verificare, più in generale e comunque, la correttezza e la congruità delle procedure richieste nella gestione dei fondi in questione, non solo con riferimento alla Calabria, ma anche all'intero territorio nazionale. (3-00336)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 15 ottobre 1996, nell'esercizio delle proprie prerogative parlamentari, l'interrogato si è recato nel penitenziario di *Regina Coeli* per verificare le condizioni del detenuto Priebke, anche in seguito alla sentenza della Corte di cassazione che ha annullato la sentenza del tribunale militare di Roma che ha dichiarato la prescrizione del reato, accettando il ricorso delle parti civili;

la sentenza della Cassazione sembra aver lasciato preoccupanti tracce di sgo-mento in Priebke, che, persa la sua tradizionale baldanzosità e supponenza, versa in preoccupanti condizioni psicologiche —:

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare l'integrità fisica e psicologica del detenuto Priebke, al fine di garantire una corretta celebrazione del nuovo processo su cui tutti i democratici italiani ripongono una grande aspettativa, per ristabilire la verità storica e le responsabilità giuridiche dei protagonisti, degli esecutori e dei mandanti dell'eccidio delle fosse Ardeatine. (3-00337)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

dopo la denuncia pubblicata su *Il Giornale* di sabato 12 ottobre 1996, a firma del direttore Vittorio Feltri, che dava quale numero per il controllo delle intercettazioni telefoniche lo 0016194320003, numero che è stato attivato da migliaia di telefonate di cittadini che intendevano conoscere se il proprio impianto telefonico di casa o ufficio fosse sotto controllo, se risulti al Governo chi abbia dato la disposizione di assegnare il numero scoperto ad un ingegnere di S. Diego (California), numero già conosciuto dagli addetti alla sicurezza ed alle forze dell'ordine per il controllo di apparecchi dalle intercettazioni telefoniche;

poiché risulta all'interrogante che anche parlamentari di vari gruppi politici hanno effettuato il controllo telefonico con il numero 0016194320003 scoprendo di avere il proprio impianto telefonico sotto controllo, quali iniziative intenda prendere il Governo per una piena ed adeguata tutela del libero esercizio della funzione parlamentare;

quanti sono i parlamentari italiani che hanno il proprio apparecchio telefonico sotto controllo da parte di organismi di sicurezza dello Stato e se le autorizzazioni alle intercettazioni telefoniche siano state debitamente autorizzate dai competenti organi delle due Camere. (3-00338)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte interrogato il Ministro di grazia e giustizia in merito alla situazione politico-giudiziaria che riguarda la città di Rimini. Tali interrogazioni hanno trovato autorevoli conferme in risposte date, durante questa legislatura, da parte del sottosegretario alla giustizia onorevole Mirone, in atti ispettivi del consiglio superiore della magistratura, in proposte di provvedimenti da parte del Ministro nei confronti di numerosi giudici riminesi e, infine, in indagini in corso da parte di ben due Procure della Repubblica, quelle di Firenze e di Rimini, sui cosiddetti

casi della « Grotta Rossa », « Flaminio » e fallimento della « Rimini Calcio », da cui risulterebbe evidente l'interconnessione fra il PDS e Magistratura allo scopo di coprire la tangentopoli rossa mai nata in cambio di illeciti arricchimenti e vantaggi di varia natura;

risulta all'interrogante che un giudice veneziano, il dottor Nordio, abbia individuato un meccanismo di finanziamento illecito al PDS attraverso lo « svuotamento » finanziario, per fallimento, concordato o liquidazione, di società cooperative agricole venete, per i cui presunti reati sarebbero indagati i massimi vertici del PDS;

risultano altresì all'interrogante i seguenti fatti:

a) qualche tempo fa la società cooperativa S.C.R. di Rimini, collegata al PDS, venne ammessa al beneficio del concordato preventivo dal Tribunale di Rimini e che tale società era stata nel frattempo rilevata dal colosso della cooperazione rossa Conad attraverso la finanziaria di area Cofiro e vari prestanome nella gestione;

b) che il dottor Mario Ferri, assessore pidessino del comune di Rimini coinvolto nel fallimento della Rimini Calcio spa, incaricato dai forlivesi di curare la parte contabile e creditizia del concordato S.C.R., avesse occultato tutti i crediti e debiti irregolari, per cifre miliardarie, delle gestioni anteriori alla liquidazione, e che tali gestioni della massa attiva a passiva del concordato attesterebbero l'esistenza di ingenti flussi finanziari extracontabili, finiti in quota parte direttamente al PDS per mezzo degli ex amministratori della società;

c) che la società cooperativa S.C.R. fosse collegata, con un sistema creditizio e di fidejussioni, ad un'altra cooperativa di area pidessina denominata Crem, operante anch'essa nel campo della distribuzione alimentare ed in particolare delle carni, oggi in liquidazione coatta e che tale cooperativa fosse anch'essa controllata dal gruppo Conad;

d) che da verbali ispettivi della Lega delle Cooperative e della società specializzata in revisioni contabili Unaudit risulta che la società Crem aveva rilasciato fidejussioni a favore di altre cooperative rosse ed imprese per circa undici miliardi e che addirittura essa abbia rilasciato alla Banca Popolare di Lodi una fidejussione illimitata a favore di terzi. Fra queste fidejussioni risulterebbe presso Crem un debito di circa tre miliardi a favore di S.C.R.. Tali fidejussioni starebbero alla base di un complesso sistema creditizio volto ad alimentare il traffico commerciale delle cooperative in oggetto ed a praticare una formula commerciale che si concludeva immancabilmente con il fallimento commerciale, i concordati o le liquidazioni;

infine, che anche la cooperativa Crem, ultimo passaggio di questo gioco di scatole cinesi, sarebbe stata accuratamente « svuotata » prima della messa in liquidazione coatta e che dei capitali finanziari mancanti non vi sarebbe oggi più traccia, mentre continua a prosperare il PDS, in assenza del benché minimo intervento da parte delle competenti autorità giudiziarie —:

se tali fatti risultino al vero;

come sia stato possibile da parte del Tribunale ammettere ai benefici di legge la ditta S.C.R. in presenza di una precedente istanza di fallimento, e poi omologarne il concordato, malgrado l'opposizione di creditori, pur di fronte a irregolarità contabili emerse in procedura ed in sede esecutiva, tutte accuratamente sottaciute e coperte dal contabile della società, dottor Mario Ferri, al fine di non far coinvolgere il partito PDS e le sue cooperative di riferimento in un fallimento. (3-00339)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1995 lo scrivente ha presentato un'interrogazione, n. 3-00707, relativa ai trasferimenti immobiliari del comprensorio denominato

« Flaminio », in Rimini. Si trattava di un terreno di 55.000 metri quadrati sul quale è stata realizzata una vasta speculazione a danno del Comune di Rimini ma con la complicità di suoi amministratori, il quale in data 11 marzo 1988 ha pagato un terreno di 6393 metri quadri oltre 5 volte il suo reale valore, nel colpevole silenzio della Magistratura locale;

in data 19 giugno 1996, in risposta alla interrogazione dello scrivente, il Sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Mirone, ha informato il Parlamento che « la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini, anche in conseguenza di quanto affermato nell'interrogazione 3-00708 dell'11 novembre 1995, ha iscritto notizia di reato a carico di persona da identificare. Le indagini relative sono affidate al dottore Gengarelli e sono tuttora in corso » -:

se il dottor Gengarelli abbia nel frattempo identificato gli amministratori del Comune di Rimini che hanno votato la delibera relativa all'acquisto e gli amministratori delle società Biemmedue Srl, Nuovo Mercato Srl e Gecos Spa, che sono gli attori di questa vicenda che potrebbe comportare danni ai contribuenti riminesi ed italiani ed inoltre se egli abbia appurato, come auspicabile, quali relazioni sono intercorse fra la ditta Gecos Spa, la ditta Nuovo Mercato Srl e la ditta Biemmedue Srl ed in quale modo sia stato poi possibile ottenere alla prima la variante al piano regolatore generale comunale con cui 8.700 metri quadrati di terreno venivano destinati a centro direzionale. È auspicabile che vengano resi pubblici gli esiti di tale indagine e si verifichi per quale motivo la precedente indagine della Procura della Repubblica non abbia dato alcun esito;

se corrisponda al vero che pochi mesi fa la ditta Gecos Spa abbia venduto il rimanente terreno ad una società pubblica ed a quale prezzo ciò sia avvenuto e come ciò sia potuto avvenire, con un'inchiesta in corso e visto che nell'acquisto è coinvolta una rilevante società pubblica italiana;

se si intenda verificare per quale motivo il Ministero competente abbia ritenuto di dover affidare le gare d'appalto per la costruzione del nuovo Tribunale di Rimini, insistente su quel terreno, proprio al Comune di Rimini, coinvolto nella vicenda del precedente trasferimento immobiliare sulla medesima area;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda seguire con particolare attenzione l'evoluzione dell'appalto gestito dal Comune di Rimini in forma irrituale, con una trattativa privata che ha seguito l'offerta al ribasso, ed i costi e le metodologie di edificazione che poi seguiranno. (3-00340)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con un precedente atto ispettivo del 30 novembre 1995, n. 4-16458, l'interrogante ha evidenziato gravi irregolarità nell'istruttoria relativa al fallimento della società sportiva Rimini Calcio spa nel quadro delle vicende politico-giudiziarie che interessano la città di Rimini. Tale interrogazione, assieme ad altri atti formali, ha attivato approfondite, serie e ben condotte indagini da parte del pubblico ministero della Procura della Repubblica di Rimini e del sostituto procuratore di Firenze, competente per territorio su ipotesi di violazioni poste in essere da magistrati. I possibili fatti di reato evidenziati in quell'atto sono relativi agli articoli 28, 228 e 231 della legge fallimentare, oltre ai possibili falsi in bilancio ed abusi d'ufficio nei quali sarebbe incorso il curatore fallimentare con i suoi collaboratori;

secondo quanto risulta all'interrogante, il curatore ha accettato un incarico incompatibile, fra l'altro perché sia il curatore che suoi parenti prossimi si erano ingeriti nelle attività del fallito in date antecedenti alla sentenza di fallimento;

non ha evidenziato nella relazione di curatela l'esistenza delle false sponsorizzazioni e della contabilità in nero;

ha posto in essere comportamenti omissivi verso gli organi di indirizzo e di controllo del Tribunale che potrebbero portare ad una attribuzione di gravi responsabilità penali a suo carico; ha favorito o sfavorito alcuni creditori e/o debitori, oltreché i futuri acquirenti, nel momento in cui sono state effettuate le revocatorie ed i provvedimenti sostitutivi;

ha tentato, a seguito delle denunce di AN, di modificare la propria grave posizione attraverso l'attivazione travisa di provvedimenti parziali solo verso alcuni terzi del fallimento, al solo ed unico scopo di tutelare se stesso come attestano le azioni posteriori verso la società SIGLA o le tardive iniziative di recupero crediti verso l'ultimo amministratore unico della Rimini Calcio spa e come attesta anche, per esempio, la mancata estensione delle azioni di responsabilità verso tutti gli amministratori coinvolti nella violazione dell'articolo 2447 del codice civile e non solo una parte di essi —:

qualora le indagini in corso confermassero, come risulta allo scrivente, la sussistenza di tutto ciò, documentato anche da rogatorie internazionali e da moltissimi riscontri contabili e testimoniali acquisiti agli atti, la Procura di Rimini e Firenze, il tribunale di Rimini ed i competenti organi non hanno ancora provveduto all'attivazione di provvedimenti cautelari volti a tutelare l'interesse del fallimento e lo svolgimento delle indagini, approfondite e serie, in corso, se intendano avviare apposite ispezioni in proposito;

se risulti ai competenti organi che il liquidatore, consulente del gruppo Conad, società che sarà poi fra gli acquirenti del fallimento, abbia richiesto in data 25 febbraio 1994 di accedere alla liquidazione coatta per poter continuare l'attività ed abbia ottenuto nuove sponsorizzazioni in fase di liquidazione pur essendo a conoscenza che la continuazione dell'attività avrebbe provocato maggiori perdite societarie. Tale istanza sarebbe stata rigettata dall'ex Presidente del Tribunale, dottor Rossomandi, il quale ha attivato la proce-

dura del fallimento d'ufficio. Il dottor Rossomandi, per questa sua imparzialità e per l'indipendenza dimostrata nella composizione dei collegi giudicanti è stato poi oggetto di gravi accuse da parte dell'avvocato Zavoli, consulente della Cocif, altra società che acquisirà i beni della società fallita. Risulta altresì all'interrogante che il Sindaco del comune di Rimini, dottor Chicchi, già in una propria dichiarazione al quotidiano locale *Il Resto del Carlino*, datata 22 marzo 1994, dimostra di essere a conoscenza dell'assistenza della contabilità nera e dei crediti extra-bilancio vantati da terzi nel fallimento, ed anzi faccia risalire proprio ai diritti di fatto instaurati da tale contabilità in nero il fallimento delle trattative con la ditta Cocif, di cui lo stesso Sindaco, impropriamente si sarebbe fatto promotore e mediatore;

se risulti altresì che il sindaco Chicchi, l'assessore Ferri ed altri amministratori comunali, in data 21 ottobre 1993, abbiano fra l'altro sollecitato al consiglio comunale e votato un ordine del giorno con cui si proponeva l'erogazione di un contributo economico comunale a favore di una società sportiva, denominata «nuova SRL Rimini Calcio» inesistente al fine di costringere gli amministratori della Rimini Calcio spa, esistente, a rinunciare ad ogni opzione sull'aumento del capitale sociale e ad uscire dalla proprietà senza che venissero riconosciuti i debiti e crediti in nero, al fine di poter far accedere alla proprietà di una nuova costituenda società sportiva il gruppo di cooperative rosse, che avrebbero formato la nuova srl, alle condizioni da loro imposte. Ciò potrebbe evidenziare una responsabilità a carico del sindaco Chicchi per avere questi, quale pubblico ufficiale, omesso di informare i competenti organi su ipotesi di reato di cui egli era a conoscenza ed aver ottenuto attraverso il proprio assessore e curatore vantaggi dal fallimento per sé e per il suo partito; ad avviso dell'interrogante potrebbe inoltre dedursi l'esistenza di contabilità irregolare per finanziamenti illeciti ai partiti all'interno della cooperativa Sigla dal fatto che in tutta la contabilità della

Rimini Calcio spa dal 1989 al 1994 in possesso degli inquirenti, non figurano le cifre mancanti dalla contabilità della società, ma risultanti liquidate in quella della cooperativa;

per la gravità dei fatti e le forti ripercussioni socio-politiche in essi conte-

nute, quali urgenti interventi si intenda assumere affinché non si verifichino altri inquinamenti degli atti, attivando le procedure che consentono un intervento definitivo dei competenti organi del CSM sulle richieste avanzate a seguito delle ispezioni ministeriali. (3-00341)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da indiscrezioni provenienti da ambienti romani dell'Enel, sembra che sia in atto da parte dell'ente stesso, una valutazione riguardo allo spostamento del Rit (Raggruppamento impianti termoelettrici) di Civitavecchia, che verrebbe trasferito — insieme a quello di Pietrafitta — a Montalto di Castro, in base ad un piano di abbattimento dei costi;

se la notizia corrispondesse al vero, si tratterebbe dell'ennesimo atto di svilimento nei confronti della città di Civitavecchia, che già — in pochi mesi — ha visto scomparire gli uffici Telecom, la direzione marittima, il centro operativo zonale dello stesso Enel, il parziale ridimensionamento della sede Inail, e potrebbe vedere in seguito anche lo spostamento dell'archivio mandamentale storico, il tribunale e la conservatoria dei registri immobiliari;

se tale progetto andasse in porto, l'Enel dimostrerebbe di non tenere in alcun conto il « prezzo » pagato dalla città di Civitavecchia in tanti anni di « servitù » alle centrali (attualmente sono in servizio quelle di Torre Valdaliga Sud e Torre Valdaliga Nord, mentre fino a poco tempo fa era operativa anche quella di Fiumaretta);

tali « servitù » hanno reso la località laziale quella con la più alta concentrazione energetica del Paese e, secondo gli ultimi dati del centro epidemiologico della regione Lazio, con una elevatissima presenza di patologie tumorali all'apparato respiratorio —:

quale sia il reale orientamento dell'Enel su tale vicenda e se il Ministro interrogato conosca, ed eventualmente abbia approvato, un progetto di tale portata,

che non consentirebbe assolutamente le ripercussioni socio-economico-occupazionali che si verrebbero a determinare.

(5-00786)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari di Piacenza soffrono di una carenza strutturale e logistica più volte sottolineata dagli organi competenti;

la soluzione a questo problema è stata da tempo individuata nella realizzazione di una cittadella giudiziaria che utilizzi sia palazzo Landi che palazzo Madama;

il progetto in questione prevede due stralci: il primo già finanziato e appaltato; il secondo per il quale sono già stati stanziati i finanziamenti —:

quando sia previsto l'avvio dei lavori al piano terreno di palazzo Landi;

se e quali ostacoli si frappongano all'avvio dei lavori del secondo stralcio e come intenda il Ministro provvedere al riguardo.

(5-00787)

STUCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Serio, nel periodo 28 settembre 1996 - 1° ottobre 1996 dalla sezione di Albino (Bg) verso valle, risultava essere completamente in secca;

i tre canali, Roggia di Serio, Morlana e Borgogna, di proprietà e gestiti dal consorzio di bonifica della media pianura bergamasca si presentavano, tuttavia, con una buona dotazione idrica;

il consorzio sopracitato è titolare di una concessione ministeriale, scaduta da ormai dieci anni, che concedeva l'uso delle acque per uso promiscuo irriguo, ai fini della realizzazione di programmi di bonifica agraria della media pianura bergamasca, e idroelettrico;

nel periodo estivo, l'uso promiscuo delle acque è certo, mentre lo stesso non può dirsi per gli altri periodi dell'anno, in cui l'acqua viene captata e deviata dal corso naturale del fiume al solo scopo della produzione di energia elettrica —:

se ritengano accettabile il danno ambientale che deriva al fiume Serio dalla situazione sopra descritta;

se non ritengano opportuno attivarsi immediatamente per dare priorità al mantenimento di un deflusso necessario alla vita dagli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati, come previsto dall'articolo 3 della legge 5 gennaio 1994, n. 36;

se non ritengano di dover tenere in considerazione quanto sopra esposto nell'ambito della procedura per il rilascio della nuova concessione per l'utilizzo delle acque del fiume Serio al consorzio di bonifica della media pianura bergamasca. (5-00788)

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito avrebbe annunciato, a far data dal 30 giugno 1997, l'adozione del provvedimento di soppressione dell'ospedale militare di medicina legale di Piacenza;

l'ospedale militare di Piacenza ha sempre rivestito una posizione d'assoluto rilievo nella tradizione del corpo di sanità militare;

l'ubicazione della predetta struttura è ottimale, essendo collocata nella città di Piacenza, che vanta favorevoli collegamenti stradali e ferroviari;

l'ospedale militare di Piacenza ha sempre meritoriamente assolto le funzioni di competenza, con pieno ed apprezzato consenso delle autorità superiori —:

se non ritenga doveroso assicurare che l'ospedale militare di medicina legale di Piacenza potrà continuare ad assolvere le attività e le funzioni oggi attribuite;

se, in subordine, intenda almeno autorizzare la trasformazione della citata struttura in ospedale militare per ricoveri di lunga degenza di ufficiali e sottoufficiali in quiescenza, per il Nord Italia, come già assentito per la struttura di Anzio;

se non ritenga, infine, che debba comunque essere preservato l'espletamento di attività sanitarie di rilevante importanza, quali quelle svolte dalla commissione medica ospedaliera, dalla medicina del lavoro, dal gabinetto radiologico e da quello di laboratorio di analisi, dall'ambulatorio neurologico, dal consultorio psicologico, dall'ambulatorio di fisiopatologia respiratoria, dall'ambulatorio cardiologico e dall'ambulatorio di oculistica. (5-00789)

CHINCARINI, ALBORGHETTI e CIAPUSCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada provinciale n. 27 « di Mongabia » (Verona) risulta chiusa al traffico in comune di Castelnuovo del Garda per lavori di costruzione del sottopasso ferroviario al chilometro 129+634 della linea Milano-Venezia, a far data dal 2 maggio 1995;

la chiusura al traffico della strada provinciale venne richiesta in data 23 gennaio 1995 all'amministrazione della provincia di Verona, per una durata di dodici mesi, dalle Ferrovie dello Stato;

con ordinanza n. 9114 del 24 aprile 1996 l'amministrazione della provincia di Verona ha disposto che la durata della sospensione della circolazione del traffico sulla citata strada provinciale venisse protratta fino al 20 agosto 1996, data in cui l'area Centro-Nord divisione costruzione delle ferrovie dello Stato assicurava il completamento del sottopasso;

ad oggi i lavori di costruzione del sottopasso non sono ancora terminati e non se ne prevede la fine entro tempi accettabili;

fin dal settembre del 1995, l'amministrazione comunale manifestava nelle do-

vute forme le proprie preoccupazioni circa « l'exasperante lentezza con cui procedono i lavori » (protocollo 9944 del 5 settembre 1995 dal sindaco di Castelnuovo del Garda al direttore dei lavori ed alle Ferrovie dello Stato);

la strada provinciale n. 27 di Mongabia (Mantova-Tirolo) non può rimanere più a lungo interrotta, essendo l'unica via percorribile (salvo alternative di fortuna) per il traffico veicolare Nord-Sud tra le aree del Garda e la provincia mantovana;

in data 16 settembre 1996, il sindaco di Castelnuovo del Garda ha di nuovo sottolineato la gravità della situazione, con particolare riguardo per la viabilità, per la mobilità e per le attività economiche colà esistenti —:

quali siano realisticamente i motivi dei ritardi dei lavori;

quando sia realisticamente prevista la fine dei medesimi;

quali siano le misure adottate dalle Ferrovie dello Stato nei mesi scorsi per dar seguito alle sollecitazioni al rispetto dei tempi contrattualmente previsti per il completamento del sottopasso;

se risulti al Governo che siano in corso indagini al riguardo da parte dell'autorità giudiziaria. (5-00790)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nelle giornate del 12 e 13 ottobre 1996, i genitori degli alunni delle classi seconda « A » e seconda « B » della scuola elementare di Salvarosa — frazione di Castelnuovo del Garda — hanno attuato una protesta che ha destato notevole attenzione e preoccupazione da parte delle popolazioni locali, tanto che i genitori hanno tenuto a casa i propri figli e si sono presentati essi

stessi a scuola per manifestare la loro contrarietà all'operato della maestra, signora Melito;

queste critiche, condivise anche dal direttore didattico dottor Giuseppe Ceccon, evidenziano uno scarsissimo rendimento della maestra in questione. I genitori denunciavano una situazione che prima di loro molti altri negli anni scorsi avevano già subito;

infatti, la signora Melito, in dieci anni di « insegnamento », ha collezionato un numero di assenze maggiore di quello delle sue presenze;

il giudizio di scarso rendimento — idoneo a giustificare anche la risoluzione del rapporto di impiego mediante la dispensa dal servizio — non si fonda esclusivamente su un numero rilevante di assenze, ma postula altre manifestazioni come lo scarso impegno nel lavoro, la mancanza di volontà di collaborazione e la scarsa attitudine ad apprendere;

infatti, anche le altre maestre del modulo hanno manifestato la loro difficoltà nella collaborazione con la signora Melito;

inoltre la stessa ha contestato il direttore didattico, che per quest'anno le aveva assegnato, nel tentativo di riorganizzare la didattica del modulo, l'insegnamento della matematica;

questa maestra dichiarava di non garantire un buon insegnamento della materia — stiamo parlando dell'insegnamento dell'aritmetica di base a dei ragazzini di 7 anni;

a sottolineare la veridicità di questo clima di sfida che la maestra sostiene da ormai troppo tempo nei confronti delle istituzioni e dell'utenza, si segnala che già nel 1995 la stessa è stata sottoposta ad indagine ispettiva, e che il direttore didattico in passato aveva già inviato esaurienti note al riguardo al Provveditorato degli studi di Treviso, senza ottenere tuttavia alcun risultato —:

se intenda verificare il numero di assenze dalla scuola per malattia, congedi e aspettative della signora Melito e le eventuali deficienze da parte degli organi preposti al controllo;

se intenda verificare e riferire circa la sussistenza di eventuali richiami disciplinari, note di demerito, e sospensioni dal servizio inflitte alla maestra in questione;

nel caso in cui emergano situazioni di rendimento insufficiente rispetto alle esigenze dell'ufficio ricoperto dalla signora Melito, se intenda avvalersi della decisione della sesta sezione del Consiglio di Stato n. 1065/96, che ha riconosciuto alle amministrazioni pubbliche la possibilità di allontanare i lavoratori pubblici di scarso rendimento. (5-00791)

DUCA, BIRICOTTI, ATTILI e DE PICCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia è impegnata in questi mesi in un'azione di risanamento a fronte di una ricapitalizzazione sostenuta dall'Iri;

il settore del trasporto aereo nazionale è soggetto a profonde trasformazioni che hanno portato alla nascita di circa venti vettori negli ultimi anni, favorendo un processo di libera concorrenza sul mercato;

in alcuni casi ex dipendenti Alitalia, usufruendo di prepensionamenti con un costo per la collettività, sono stati riassunti da compagnie minori, restringendo di fatto le opportunità di lavoro offerte dal mercato a chi ne è privo;

occorre vigilare su un corretto ed efficace utilizzo dei fondi impegnati per il risanamento della compagnia di bandiera, utilizzo che può rivelarsi utile solo se riesce ad incidere su sprechi e diseconomie evitando il prevalere di interessi privati ai danni del risanamento pubblico —;

se il rapporto tra Alitalia e vettori minori sia improntato ad un corretto regime di concorrenza e se non siano ri-

scontrabili commistioni di interessi fra dirigenti di Alitalia e di vettori concorrenti che possano seriamente compromettere un reale piano di risanamento e di rilancio della compagnia di bandiera. (5-00792)

ANEDDA, MARINO, SIMEONE, MANTOVANO e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

secondo notizie della stampa — che le avrebbe ricavate dai dati diffusi dal Ministero di grazia e giustizia — 3119 giudici di pace, nel periodo dal 1° luglio 1995 al 30 giugno 1996, avrebbero pubblicato 112.000 sentenze (pari a trentasei sentenze per ciascuno ed a tre sentenze per ciascuno ogni mese) ed avrebbero emesso 519.000 decreti per ingiunzione (pari a centosessantasei decreti per ciascuno ed a quattordici decreti per ciascuno in un mese) —:

quale sia la media delle sentenze depositate da ciascun magistrato di merito addetto al contenzioso civile e se tale media sia superiore od inferiore a quella dei giudici di pace;

se, considerata la ben maggiore complessità delle vicende decise dai magistrati ordinari, non ritenga la produttività dei giudici di pace del tutto insoddisfacente e tale da non giustificare ulteriori aumenti degli organici e una migliore selezione dei concorrenti. (5-00793)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'Ente Ferrovie-Area trasporti, servizi orari, presso il ministero dei trasporti in Roma, all'Ente Ferrovie-divisione trasporto locale Napoli ed all'Ente Ferrovie-direzione trasporto locale Milano, nel 1995 fu inviata una lettera da parte del signor Pasquale Di Stefano, responsabile dei pendolari di Canello Arnone;

nella suddetta lettera si considerava la totale assenza di fermate nella tratta Napoli-Formia-Roma nella stazione di Canello Arnone;

anche per i suddetti motivi, la stazione di Canello Arnone versa in uno stato di quasi totale abbandono, con i binari invasi da erbacce e le strutture sempre più fatiscenti;

molti pendolari sono costretti a recarsi presso la stazione di Falciano del Massico, stazione molto distante dai luoghi di residenza;

a seguito della prima lettera, in questi giorni ne è stata inviata ancora un'altra al Ministro dei trasporti dal circolo di Alleanza Nazionale di Canello Arnone ed è arrivato, come risposta all'assenza di fermate nella stazione di Canello Arnone un criterio di competitività alle relazioni dei treni diretti Napoli-Formia-Roma ipotizzando un cadenzamento rigido a sessanta minuti;

anche i sindaci dei paesi limitrofi, quali Grazzanise e Castelvoturno hanno presentato istanza per uno sblocco della questione in atto —:

quali siano in dettaglio i motivi che, in concreto, non siano previste fermate nella stazione di Canello Arnone;

se si intenda incrementare l'offerta ferroviaria nella stazione di Canello Arnone, in modo che logisticamente tale stazione diventi un nodo molto importante, anche perché l'aeroporto militare è sito nelle immediate vicinanze e perché il nuovo aeroporto internazionale di Grazzanise che sorgerà dista solo due chilometri da tale stazione. (5-00794)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la mattina dell'8 ottobre 1996 un aereo da carico Antonov AN 124, in fase di atterraggio all'aeroporto di Torino-Caselle, si è schiantato su un cascinale;

nella sciagura hanno perso la vita, oltre al pilota e un membro dell'equipaggio dell'aereo anche alcuni abitanti dell'edificio distrutto dal velivolo;

al momento dell'impatto contro il cascinale l'aereo era in fase di risalita poiché, dopo un errore in fase di avvicinamento alla pista, il pilota era stato costretto a sospendere la procedura di atterraggio;

dalle prime indagini sembrerebbe che la causa del disastro sia da attribuire ad un errore di valutazione del pilota —:

se siano stati effettuati controlli preventivi sulla idoneità e capacità tecnico-operativa del pilota stesso e quali forme di controllo e garanzie siano richieste prima di concedere a compagnie straniere il permesso di sorvolo ed atterraggio nel territorio italiano;

se, nel caso specifico, tali garanzie siano state offerte dalla compagnia aerea proprietaria del velivolo, e se questa compagnia sia conosciuta;

quali accertamenti siano stati compiuti sulla efficienza del velivolo e sulla sua strumentazione;

quali garanzie sulla efficienza dei velivoli e sulla idoneità dei piloti si intendano richiedere alle compagnie straniere per evitare il ripetersi in futuro di simili tragedie. (5-00795)

MERLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sull'aeroporto di Torino-Caselle continua a soffiare un vento di graduale smantellamento di alcuni settori vitali. Nel corso del 1995, infatti, l'Italia ha trasferito da Malpensa a Torino-Caselle la base per l'Italia settentrionale di tutti i suoi voli *all-cargo*, e, di conseguenza, tra Alitalia e Sagat — la società che gestisce lo scalo di Torino-Caselle — è stato stipulato un contratto per la gestione dei suddetti voli in partenza dal nord-Italia;

va tenuto conto che la Sagat ha realizzato in sei mesi, tra edifici e magazzini, un investimento di circa 25 miliardi di lire con un incremento di manodopera di circa 200 unità -:

quali siano le iniziative che il Ministro intenda intraprendere di fronte ad un possibile ridimensionamento del programma dell'Alitalia, con una riduzione a soli sei voli settimanali conseguente all'ipotetica intenzione di riportare i voli suddetti a Malpensa a partire dai prossimi mesi. Di fronte a problemi - non ultimo il disastro aereo di San Francesco al Campo dell'inizio dell'ottobre 1996 - che continuano a gravare nella gestione della struttura aeroportuale torinese con le proteste di alcuni comuni limitrofi, si corre infatti il rischio di un ulteriore impoverimento nelle politiche dei trasporti piemontesi;

come si intenda affrontare il nodo dei posti di lavoro legati al progetto *all-cargo* che, in caso di spostamento dei voli su Malpensa, non troverebbero più, forse, una adeguata valorizzazione professionale;

come pensi di rilanciare un'infrastruttura come l'aeroporto di Torino, che resta un elemento essenziale per la ripresa ed il rilancio dell'economia subalpina, che negli ultimi anni ha registrato un investimento di circa 250 miliardi di lire.

(5-00796)

COLA, MANCUSO, FRAGALÀ, GIULIANO, SIMEONE, MANTOVANO, SELVA, NOCERA, LI CALZI, PARENTI, CALDERISI, GAZZILLI e BIONDI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le intercettazioni telefoniche ed ambientali sembrano essere divenute, unitamente alle prodezze dei collaboratori di giustizia, le uniche fonti di ricerca della prova;

da tempo è stato segnalato l'abuso che sistematicamente si fa del ricorso a tale strumento di indagine;

gli effetti delle segnalate anomalie si sono rivelati devastanti, a livello di immagine, soprattutto nei confronti di chi non è risultato poi nemmeno sfiorato dai reati posti a base delle disposte intercettazioni;

i recenti fatti di cronaca giudiziaria hanno clamorosamente evidenziato l'uso abnorme di tale mezzo di ricerca della prova;

peraltro il costo delle intercettazioni, considerato il rilevante dispiego di uomini e mezzi, appare eccessivamente oneroso, specie se connesso agli scarsi risultati conseguiti -:

quanti decreti di intercettazioni telefoniche e/o ambientali siano stati emessi nel periodo 1° gennaio 1995 a tutt'oggi su richiesta delle procure di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Palermo, Caltanissetta e Venezia, ivi comprese quelle della Dda;

quale sia l'approssimativo costo complessivo delle intercettazioni, in relazione alle quali va considerata anche la necessaria attività di trascrizione. (5-00797)

VIGNALI, DEDONI, VOGLINO, LENTI e CAPITELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in diverse province al personale supplente non è stato corrisposto lo stipendio di giugno e le quote di tredicesima, ad altri non sono state pagate le ferie non godute, a tutti non sono stati corrisposti gli aumenti contrattuali di gennaio 1996;

tale assurda situazione dipende dal fatto che i fondi esistono ma non vengono usati proprio a causa di cervelotiche procedure burocratiche -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per modificare urgentemente tale situazione. (5-00798)

MERLO. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

le multe legate alle quote latte continuano a falciare l'agricoltura italiana colpendo al cuore il settore zootecnico. Com'è noto, infatti, nella campagna 1995-1996 i produttori italiani hanno superato di 564.000 tonnellate il tetto assegnato loro dall'Unione europea e, pertanto, sono stati condannati a pagare una multa, abnorme e ridicola, di ben 421 miliardi di lire. Una cifra che rischia di mettere in ginocchio il comparto zootecnico anche se una situazione analoga si è verificata in molti paesi della Comunità, ma con livelli di produzione in esubero — e quindi relative multe — decisamente inferiori rispetto a quelli italiani. Ora, al di là del fatto che in molti paesi europei la gestione del regime avviene per lo più tramite organismi interprofessionali mentre in Italia resta esclusivamente centralizzata — Aima — la questione va risolta al più presto se non vogliamo gettare in una crisi dagli esiti imprevedibili milioni di allevatori con inevitabili ricadute sul terreno dell'occupazione —:

di fronte a questa situazione, grave e problematica, quali siano le iniziative che il Governo intenda adottare per arrestare una crisi sempre più pesante nel settore agricolo;

se il Governo abbia preso in considerazione l'ipotesi di rinviare almeno per qualche mese il pagamento della multa di 421 miliardi di lire per riportare un minimo di tranquillità nelle campagne;

quali siano le misure concrete che il Governo vuol varare per ridare un futuro credibile alla zootecnia da latte e in particolare agli allevatori, garantendo e salvaguardando redditi e occupazione.

(5-00799)

NARDONE, LUMIA, BORROMEO, GIACALONE, RABBINO, LENTO, CAPPELLA, RIZZA, SCOZZARI, PISCITELLO e CARUANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da quasi due anni è aperta un'indagine giudiziaria da parte della Procura di Marsala su presunte violazioni dell'attuale disciplinare di produzione del vino DOC Moscato di Pantelleria. Essa è rivolta, tra gli altri, contro i nuovi amministratori della cantina sociale di Pantelleria, semplici coltivatori, subentrati due anni fa ad altri ritenuti responsabili del disastro economico della Cantina, la quale ammassa il 75 per cento delle uve di Pantelleria e contro alcuni produttori « eccellenti » di vino passito di Pantelleria conosciuti in tutto il mercato mondiale. L'indagine si protrae da due campagne di produzione, con conseguenze pesanti all'economia e all'immagine di un prodotto e di un'isola che unica in Italia produce uva Moscato di Alessandria denominata anche Zibibbo. Dette uve coltivate in poco più di 1.000 ettari per una media annuale di produzione di circa 50.000 quintali, una parte delle quali vinificata per realizzare Moscato di Pantelleria e Moscato passito di Pantelleria, sono assieme, alla coltivazione del capperò e al turismo estivo, una delle colonne portanti dell'economia dell'Isola;

da oltre un anno, su iniziativa della Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) territoriale e di un comitato di agricoltori di Pantelleria che rappresentano oltre il 90 per cento della produzione di uva zibibbo, è stata avanzata formale richiesta al Comitato nazionale per le DOC *ex lege* n. 164 del 1992, per modificare il disciplinare per il Moscato di Pantelleria al fine di adeguare i prodotti alla mutata realtà di mercato;

l'autorità giudiziaria, nella semplice richiesta di modifica del disciplinare avviata dalla Cia e dai produttori di Pantelleria, ha ravvisato un'ipotesi di reato per tutelare interessi illeciti, nonostante la legge affidi solo agli agricoltori il diritto di autoregolamentare la produzione secondo le norme di qualità e tipicità determinate e accolte dal comitato nazionale DOC legge n. 164;

malgrado le pubbliche denunce avanzate dalla Cia e dai nuovi amministratori

della cantina, schierati nettamente nell'azione sindacale di lotta contro ogni frode o sofisticazione, non pare che le indagini abbiano anche riguardato coloro che nel corso degli anni precedenti, pur gestendo il locale enopolio e attingendo generosamente ai contributi pubblici della, regione, hanno lasciato in una grave condizione di indebitamento e degrado la cantina —:

come salvaguardare l'economia agricola e il buon nome del Moscato di Pantelleria;

quali iniziative si intendano assumere per arrivare alla rapida definizione del giudizio in questione;

se non si ravvisa nell'azione giudiziaria in atto una violazione dei diritti di proposta per le DOC riconosciuti, dalla legge, ai produttori e alle loro organizzazioni;

perché non viene convocata dal ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali l'audizione dei produttori dell'isola come previsto dalla normativa della n. 164 del 1992. (5-00800)

POLI BORTONE, LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, CARUSO, FINO e FRANZ. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1996 l'Agecontrol, con nota scritta, segnalava al ministero irregolarità che potrebbero comportare la revoca del riconoscimento definitivo ex regolamento (CEE) 2261/84 concesso con decreto ministeriale 30 aprile 1985 all'Unaprol;

dalle conclusioni emerge che sono state del tutto disattese le previsioni vigenti, tant'è che i fatti sono stati segnalati all'autorità giudiziaria e contestualmente si chiedeva al Ministro di assumere comportamenti e decisioni conseguenti in merito alla concessione dei requisiti posti a base dell'incenerimento;

l'Unione sia resa responsabile di sostanziali rilevanti inadempienze tra le quali:

storno di parte dell'aiuto comunitario spettante ai produttori, in violazione degli articoli 1 e 2 del DPR 24 dicembre 1974, n. 727;

omessa restituzione di somme CEE pagate in eccedenza dall'AIMA, per controlli mai svolti;

omessa restituzione all'AIMA di interessi bancari maturati su fondi CEE (articolo 17 comma 6 D.M. 2 gennaio 1985);

parziale utilizzo di interessi bancari di pertinenza dell'AIMA, maturati su fondi CEE (articolo 17 comma 6 D.M. 2 gennaio 1985);

mancato rispetto delle modalità di pagamento, previste dalla normativa, per l'aiuto comunitario spettante ai produttori (articolo 17 D.M. 2 gennaio 1985);

tenuta irregolare dei libri sociali —:

se risponda al vero che il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali abbia semplicemente sospeso per un solo anno l'Unaprol dalle funzioni e da che cosa è stata determinata una decisione così blanda rispetto ai numerosi gravi rilievi mossi dall'Agecontrol;

chi, per il 1996-1997 stia svolgendo le funzioni dell'Unaprol;

se il Ministro di grazia e giustizia abbia notizie dall'avvio di procedure di accertamento in merito al rilevato concorso nella indebita richiesta e percezione di aiuti comunitari di persone fisiche e/o giuridiche;

se la condotta dell'Unaprol abbia prodotto danni nei confronti dell'Unione Europea. (5-00801)

CORDONI, STANISCI e GAETANO VENETO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Gravina, in provincia di Bari, è stato scoperto un laboratorio tessile clandestino di confezioni di maglieria intima;

nel locale, privo di finestre e con vetri dipinti, lavoravano 18 ragazze, 13 delle quali minorenni, sottoposte a condizioni disumane per una paga inferiore alle quarantamila lire mensili;

i reati contestati agli imprenditori titolari vanno dalla violazione delle norme sul collocamento e sul rapporto di lavoro all'evasione contributiva ed è possibile che si configuri la violazione dell'obbligo scolastico, reato che potrebbe essere contestato anche ai genitori delle ragazze;

questo episodio è l'ultimo di una serie che evidenzia la gravità della situazione occupazionale femminile nel Mezzogiorno, in cui lo sfruttamento avviene il più delle volte con il consenso delle famiglie e delle stesse lavoratrici;

la difficoltà delle condizioni economiche impediscono, secondo le organizzazioni sindacali locali, l'affermazione dei più elementari diritti e delle minime condizioni di sicurezza ed alimentano il diffondersi dell'economia sommersa —:

in che modo intenda intervenire per fronteggiare la piaga del lavoro nero e per verificare il rispetto delle basilari norme giuridiche sul lavoro;

se non intenda operare per il rafforzamento degli organi di controllo ed ispezione e per favorire iniziative volte all'emersione delle attività economiche non regolari, anche attraverso adeguati strumenti di agevolazioni a sostegno alle nuove imprese ed all'occupazione. (5-00802)

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a poco meno di due anni dalla tragica alluvione che nel novembre 1994 ha interessato il Piemonte, continuano a verifi-

carsi piene ed allagamenti di vaste aree, anche abitate, con gravi rischi per la pubblica incolumità;

i fenomeni citati sono accaduti nonostante l'esecuzione di interventi urgenti di sistemazione idraulica da parte del ministero dei lavori pubblici;

gli interventi eseguiti sono a carattere straordinario, volti alla riparazione di danni verificatisi dopo ogni piena, senza che negli anni precedenti si sia provveduto ad attività di prevenzione sulle opere idrauliche ed alvei di terza categoria, mediante interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria —:

se gli interventi idraulici, sia con carattere d'urgenza, sia di sistemazione definitiva, programmati a seguito dell'alluvione 1994, siano ad oggi stati portati per intero a compimento, specificando, in caso negativo, il motivo od i motivi del ritardo, con riferimento anche a difficoltà di carattere logistico, organizzative ed operative;

quali provvedimenti ordinari e straordinari abbia adottato ed adotterà per eseguire gli interventi urgenti cui è preposto, anche con riferimento ai comandi di personale proveniente da sedi diverse in rinforzo alle unità già presenti in Piemonte;

quali iniziative siano state intraprese, in virtù del testo unico 25 luglio 1904, n. 523 (testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie), per classificare da terza a seconda categoria i tratti fluviali di competenza dotati dei presupposti previsti all'articolo 5, consentendosi in tal modo di dare esecuzione ai provvedimenti previsti dal regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669 (regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di seconda categoria). Con esso è regolamentata la dislocazione, in pianta stabile, di personale tecnico idraulico specializzato, con lo specifico compito istituzionale di espletare sul territorio i compiti relativi al servizio di polizia idraulica e di controllo puntuale degli eventi di piena, mediante l'adozione di provvedimenti e

procedure, necessari per la tutela della pubblica incolumità, previsti con il servizio di piena;

quali programmazioni siano state fatte per gli interventi di manutenzione delle opere idrauliche e degli alvei fluviali di terza categoria nel bacino piemontese di competenza del ministero dei lavori pubblici, e quali siano stati i conseguenti relativi finanziamenti. (5-00803)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da martedì 8 ottobre 1996 al 15 dello stesso mese, è impossibile effettuare il conferimento dei rifiuti urbani nella discarica di Lonigo, in provincia di Vicenza, a causa del picchettaggio lungo le vie di accesso alla medesima discarica posto in essere dalla cittadinanza di Lonigo per motivi non riconducibili alla gestione della discarica (chiusura del locale ospedale civile);

i comuni che conferiscono nella detta discarica, per una complessiva utenza di circa 55.000 abitanti, sono i seguenti: Agugliaro, Alonte, Altavilla Vicentina, Asigliano Veneto, Barbarano Vicentino, Bolzano Vicentino, Campiglia dei Berici, Costabissara, Grancona, Montegalda, Montegaldella, Orgiano, Pojana Maggiore, San Germano dei Berici, Sossano, Villaga, Zimella, Zovencedo;

il prefetto della provincia di Vicenza, pur in presenza di sollecitazioni da parte dei sindaci dei comuni interessati, che hanno prospettato e segnalato gravi ed imminenti motivi di salute ed igiene pubblica, non ha ad oggi posto in essere alcun provvedimento;

la normativa in vigore nella materia pone l'onere e la responsabilità del reperimento della discarica a carico del sindaco, pur non avendo quest'ultimo la possibilità di condizionare con alcun provvedimento, anche motivato, la gestione di discariche che si trovino ubicate al di fuori del territorio comunale di competenza —

quali misure intenda adottare per la soluzione del problema, al fine di scongiurare la grave ed imminente situazione di salute ed igiene pubblica, anche in considerazione del fatto che quella di Lonigo, in provincia di Vicenza, è l'unica discarica attiva esistente nell'area del basso vicentino, ove si trovino ubicati i comuni coniferenti;

se non possa e debba essere adottato un provvedimento legislativo per modificare la norma che pone a carico dei sindaci l'onere e la responsabilità del reperimento della discarica e per stabilire che tale incombenza venga posta a carico degli organismi sovracomunali (ad esempio, gli enti del bacino). (5-00804)

CORDONI, BOLOGNESI e RUZZANTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è verificata l'ennesima tragedia del lavoro sul mare: per un incendio sulla Snam Portovenere, la più grande nave turbogasiera italiana varata solo due mesi fa, sono morti asfissati sei tecnici, mentre altri tre sono rimasti intossicati;

l'incendio è avvenuto mentre la nave era impegnata in prove di navigazione, prima della sua entrata in servizio sulle reti commerciali;

la capitaneria di porto e la procura della Repubblica di Genova hanno avviato due inchieste parallele per stabilire le cause e le responsabilità della tragedia;

si fa peraltro strada l'ipotesi che lo sviluppo dell'incendio sia addirittura dipeso dal sofisticato sistema antincendio di bordo, che avrebbe saturato troppo tempestivamente di anidride carbonica la sala macchine;

restano comunque oscure le cause dell'incendio, anche se pare accertata l'inedeguatezza del sistema di sicurezza;

questa ennesima tragedia mostra come il raggiungimento di sempre più elevati livelli di competitività determini un abbassamento delle soglie di sicurezza sul lavoro, come è stato denunciato dalle stesse organizzazioni sindacali;

in questo caso, la vicenda ha peraltro coinvolto tecnici specializzati e non pare imputabile ad errore umano o a mera fatalità —:

in che modo ed entro quali tempi intendano verificare le responsabilità del grave episodio e l'applicazione delle leggi e degli accordi aziendali sulla sicurezza;

se non intendano accertare la compatibilità tra le condizioni di lavoro imposte dalle imprese ed i requisiti di sicurezza necessari, stabiliti dalla legge e dalle norme comunitarie;

in che modo si intenda risolvere il conflitto di competenza tra enti diversi (autorità portuali, Usl, organi del ministero della sanità), che può vanificare la corretta applicazione della normativa di sicurezza del lavoro per il personale navigante marittimo, portuale e della cantieristica.

(5-00805)

PENNA. — Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 19, lettere *d)* ed *e)*, della legge n.413 del 1991 e la conseguente circolare 21 marzo 1992, n. 42 del ministero del lavoro - direzione generale del personale, avente per oggetto: « fatti che possono configurarsi violazioni tributarie », prevedono che nel caso di omissioni contributive da parte dei datori di lavoro, l'ispettorato del lavoro e gli organi giurisdizionali sono tenuti a comunicare direttamente al comando della guardia di finanza competente le ipotesi di violazioni tributarie collegate alle evasioni contributive;

la conseguenza è quella che, ai lavoratori che denunciano il datore di lavoro per periodi e/o retribuzioni non regolarizzati, viene successivamente richiesto, da parte degli uffici finanziari, il versamento tramite iscrizione a ruolo dell'importo relativo alle ritenute fiscali calcolate sulla retribuzione dichiarata dal lavoratore come percepita per il periodo del rapporto di lavoro in nero, oltre che sanzioni ed interessi;

tale prassi viene adottata indipendentemente dall'esito della denuncia per il recupero dei contributi presentata dal lavoratore; quindi, anche in mancanza della conclusione positiva della vertenza di lavoro;

il lavoratore dipendente di fronte all'erario è « un cittadino come un altro », ma nell'attuale situazione di mercato del lavoro che interessa il nostro Paese, il lavoratore è parte debole e soccombente non avendo a disposizione sufficienti mezzi giuridici per tutelare il proprio posto di lavoro in caso di conflitto, o anche di semplice contestazione, nei confronti della parte datoriale;

questo accade specialmente nei confronti di piccole aziende e il lavoratore, trovandosi nello stato di « necessità », non può in pratica respingere la proposta di un lavoro non regolare;

è evidente infatti che in questi casi, il lavoratore che volesse rivendicare i suoi diritti previdenziali in costanza di rapporto di lavoro, verrebbe quasi certamente licenziato;

le posizioni del dipendente e quella del sostituto d'imposta sono completamente diverse: il primo è obbligato al tributo in virtù del reddito percepito; il secondo è investito dallo Stato di un compito di rilievo, cioè quello di riscuotere e versare all'erario il tributo dovuto dal primo (obbligo del sostituto stesso a presentare mod. 770);

il sostituto d'imposta è unico debitore, verso il fisco, dell'imposta dovuta sul

presupposto realizzato da altri, cioè dal sostituito (lavoratore) —:

se non si ritenga di adottare le necessarie misure per eliminare questa pesante condizione, che già ha ridotto di gran lunga le richieste di intervento per recupero contributivo all'Inps ed all'ispettorato del lavoro, in assenza del quale i lavoratori

interessati eviteranno sempre più di sporgere denuncia, per evitare di essere essi stessi i primi danneggiati dalla denuncia;

se per risolvere la situazione, non sia opportuno che — analogamente a quanto accade per i contributi omessi — si proceda anche per le ritenute fiscali ponendole quindi a carico del datore di lavoro. (5-00806)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCOZZARI, NOVELLI, PISCITELLO, DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 16 ottobre 1996 riportano con grande evidenza le notizie del pentito Di Carlo che accusa il presidente della regione siciliana, Giuseppe Provenzano, di aver preso il posto di Pino Mandalari come commercialista della cupola mafiosa;

con altrettanta evidenza gli stessi riportano le dichiarazioni di Provenzano di non volersi dimettere dalla carica occupata in seno all'Assemblea regionale siciliana, confortato anche dal Ministro dell'interno —:

se il Ministro abbia effettivamente consigliato, dopo le dichiarazioni del pentito Di Carlo, l'onorevole Provenzano a non dimettersi. (4-04270)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il testo del regolamento di attuazione della legge n. 82 del 1994 predisposto dal ministero dell'industria, se approvato, determinerebbe una situazione di estrema difficoltà per le imprese artigiane del settore delle pulizie;

questo atto amministrativo contiene articoli che limitano pesantemente la libertà delle imprese, in particolar modo di quelle più piccole a carattere artigiano;

stabilisce, infatti, che l'accesso all'attività sia consentito solo a chi abbia il titolo di scuola media inferiore, per le attività più semplici, e di media superiore, per quelle di maggiore impegno professionale;

non contiene norme transitorie che permettano, a chi ha operato per anni e che non possiede i titoli di studio richiesti, di poter continuare nel lavoro, o di conseguire i diplomi richiesti;

il tutto determinerà una riduzione degli operatori presenti sul mercato, a scapito delle aziende più piccole —:

se intenda modificare il testo del regolamento suddetto, per tutelare le esigenze della piccola impresa. (4-04271)

AMATO, MISURACA, STAGNO D'ALCONTRES, ACIERNO, GIUDICE, CASCIO e PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Palma di Montechiaro era stato escluso dal primo programma per la metanizzazione dei comuni meridionali deliberato dal Cipe nell'anno 1981, ma era stato successivamente inserito nel secondo programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, deliberato il 25 ottobre 1984;

una serie di difficoltà procedurali ha vanificato la prospettiva che la decisione del Cipe aveva aperto, lasciando la città priva della rete di metanizzazione;

oggi tutti i comuni del circondario sono metanizzati, il metanodotto attraversa il territorio comunale, eppure Palma di Montechiaro resta priva della preziosa fonte energetica;

nei mesi scorsi, subito dopo l'insediamento, il sindaco di Palma di Montechiaro ha avanzato richiesta agli organi di governo nazionali e regionali per ottenere il finanziamento dell'importante opera;

recentemente, lo stesso ha inoltrato al Cipe, tramite l'assessorato regionale per l'industria, istanza per ottenere i finanziamenti previsti dalla deliberazione Cipe 12 luglio 1996, n. 175 del 27 luglio 1996;

Palma di Montechiaro (trentamila abitanti, compresi i seimila iscritti all'Aire, oltre settemila disoccupati iscritti all'uffi-

cio di collocamento) è una città nota per i suoi problemi economico-sociali e per la criminalità mafiosa ed ha bisogno di un'attenzione particolare per tirarsi fuori dalla situazione difficile in cui si trova;

l'intervento per la metanizzazione, con la mole dell'investimento e le opportunità di lavoro che offre, ha un valore strategico insostituibile, anche perché il metano darebbe alla città una fonte energetica di primaria importanza per lo sviluppo dell'economia;

il progetto proposto per il finanziamento appare coerente con i criteri precisati nella stessa deliberazione del Cipe: 1) si tratta di un investimento infrastrutturale finalizzato allo sviluppo economico che avrà attuazione anche con il concorso del capitale privato; 2) si tratta di un intervento orientato allo sviluppo di una delle aree più deboli della Sicilia, finalizzato al superamento di gravi squilibri economico-sociali che impediscono il recupero di normali livelli di crescita; 3) si tratta di un progetto immediatamente cantierabile —

se non ritengano necessario e urgente che il progetto per la costruzione dell'impianto di distribuzione del gas metano nel territorio del comune di Palma di Montechiaro sia inserito nel programma di finanziamenti che il Cipe adotterà a breve in attuazione della propria deliberazione sopraccitata. (4-04272)

BASTIANONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 3 settembre 1996, nel porto di Fano (PS) ed in altri porti vicini, si sono verificati aumenti oscillanti dalle trentacinque alle quaranta lire al litro per il gasolio del tipo agevolato senza imposta di fabbricazione (Sif per la pesca);

tale aumento appare immotivato ed è avvenuto, tra l'altro, in pieno periodo di «fermo pesca», quando cioè la quasi to-

talità delle imprese pescherecce sono distratte poiché inattive ed il personale di bordo è in ferie;

l'aumento del prezzo del gasolio Sif in un settore come quello della pesca colpisce un'impreditoria già in crisi, schiacciata com'è dalle massicce importazioni di pesce da paesi terzi, nonché penalizza la parte economicamente più debole, i dipendenti, che si vedono abbattere i salari dall'aumento delle spese di gestione dell'azienda (le cosiddette «spese di monte») come prevede il contratto nazionale di lavoro —

se siano a conoscenza delle ragioni legate all'improvviso aumento dei prezzi del gasolio senza imposta di fabbricazione per la pesca;

quali iniziative intendano porre in essere al fine di reprimere tali aumenti che finiscono per aggravare ulteriormente la situazione in cui versano le imprese pescherecce e che danneggiano i lavoratori dipendenti. (4-04273)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

quando si intenda emanare le norme regolamentari di attuazione dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 123 del 24 aprile 1995, con il quale i consorzi per le aree di sviluppo industriale da società per azioni, quali erano ai sensi dell'articolo 2, comma 2 e comma 12 del decreto-legge 20 maggio 1993 n. 149, convertito in legge 19 luglio 1993, n. 237, sono attualmente enti pubblici economici;

se, ad emanare tale normativa applicativa, si intenda delegare le regioni, ed — in caso positivo — entro quali termini. (4-04274)

ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una vertenza riguardante le aziende «Morgana» e «Temesa», aziende

tessili di S. Gregorio nella città di Reggio Calabria a favore delle quali la Gepi ha assunto recentemente, in sede di Presidenza del Consiglio, impegni che — anche secondo l'orientamento delle organizzazioni sindacali — sono « insufficienti », dal momento che non è assolutamente certo il fatto che — senza l'impegno adeguato dei soggetti politici locali — la « possibilità » che alcune aziende locali e del Nord, private, siano concretamente interessate ad avviare due nuovi progetti produttivi per la « Temesa », mentre la « Morgana » dovrebbe, in base ai finanziamenti previsti dalla 488 ed approvati dal Cipe, mettere in atto la propria iniziativa produttiva —:

se non intendano fugare ogni legittima perplessità delle maestranze che, avendo visto in questi anni assunti tanti impegni puntualmente disattesi, attendono di vedere serie e concrete garanzie sul piano occupazionale, di modo che — anche di concerto con la regione Calabria —, si possa dare alla « vertenza » in questione una soluzione positiva, a garanzia dei duecento posti di lavoro della « Temesa » e della « Morgana » e dei quattrocento dell'intera area « tessile » di S. Gregorio.

(4-04275)

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 1993 sono stati interrotti i lavori di realizzazione dello schema idrico connesso all'invaso di Blufi;

l'interruzione dei lavori è stata determinata da una perizia di variante che ha fatto lievitare sensibilmente i costi per il completamento delle opere dagli iniziali centottanta miliardi agli attuali duecentosessanta, di cui duecentoventicinque dichiarati indifferibili;

lo schema idrico di Blufi prevedeva la realizzazione di un vaso di oltre ventidue milioni di metri cubi, a suo tempo affidata, con procedure d'urgenza, a trattativa privata, alle imprese Astaldi, Di Penta, Impresem, Vita;

alla diga si aggiunsero, su proposta delle stesse imprese, la realizzazione di due traverse sui torrenti Canna e Pomieri, nonché di una galleria di adduzione da Fosse Canne, per un importo di sessanta miliardi. Opere queste non previste in nessun piano delle acque;

anche a seguito di smottamenti, ampiamente previsti e prevedibili data la natura dei terreni, si è resa necessaria la predisposizione della variante che ha comportato l'aumento dei costi;

si è spesso parlato anche di opere di recupero e qualificazione ambientale per circa trentotto miliardi, ma di queste non si conoscono i contenuti e le fonti di finanziamento;

l'unica opera finora realizzata è stata la galleria di adduzione da Fosso Canne al bacino di Blufi completata da tempo. La stessa agisce come galleria drenante, facendo così disperdere, secondo le valutazioni condotte dall'ente parco delle Madonie, circa venti litri di acqua al secondo;

si è appreso di recente che la dispersione dell'acqua è dovuta all'intercettazione di una falda profonda, del cui regime non era prevista la modifica fra le deroghe inserite nel decreto istitutivo del parco delle Madonie, che riguardavano invece la realizzazione della captazione a Fosso Canne;

la realizzazione delle traverse sui torrenti Canna e Pomieri contrasta radicalmente con la destinazione a zona « A », di riserva integrale con immodificabilità assoluta del parco delle Madonie;

gravi preoccupazioni sono state espresse dai sindaci dei comuni di Castelbuono, Geraci, e Pollina per il grave pregiudizio che la captazione di acque a Fosso Canne sta causando al loro apporto idrico;

per la realizzazione del corpo diga è previsto l'utilizzo di materiali inerti per sei milioni di metri cubi, da rinvenire nelle zone vicine con un conseguente rilevante impatto ambientale. In particolare, è stata individuata una possibile cava in località

Cozzo Serre Rosse, nel comune di Castellana Sicula, per la quale l'assessore per il territorio e l'ambiente, in data 5 dicembre 1995, ha concesso il nulla osta all'impianto, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 181 del 1981, in favore della società consortile Diga di Blufi r.l.;

quasi tutti i proprietari dei terreni interessati, che si trovano a ridosso del paese di Castellana Sicula, in zona vocata ad insediamenti residenziali stagionali, hanno manifestato la chiara volontà di opporsi alla realizzazione della cava;

appaiono del tutto privi di concretezza i progetti di recupero ambientale connessi alla realizzazione della diga. Non è chiaro se vi sia e in che cosa consista il piano per le cave di prestito, ed eventualmente da chi e come verrà effettuato il recupero ambientale dei siti;

sembra che le competenti autorità giudiziarie stiano indagando sia su possibili reati connessi all'apertura di nuove cave nella zona sia al completamento dei lavori della diga. Non è da escludere che alla prosecuzione dei lavori possano essere connessi sia precisi interessi mafiosi, in particolar modo sulla gestione delle cave, sia illeciti interessamenti da parte di esponenti delle istituzioni che nessuna titolarità hanno rispetto alla realizzazione delle suddette opere idriche —:

se siano a conoscenza di quanto in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di dover intervenire affinché venga abbandonato il progetto delle due traverse dai torrenti Canna e Pomieri, sia per l'esiguità dell'apporto idrico che ne può derivare, sia per l'insanabile contrasto con la regione siciliana, poiché l'area in oggetto è già stata individuata come zona « A » del parco delle Madonie, e, pertanto, rigidamente protetta;

se sia mai stato fatto uno studio-bilancio di bacino per rispondere alle gravi preoccupazioni espresse da numerose comunità madonite, che vedono messe a rischio le loro già esigue riserve d'acqua potabile;

se sia stata effettuata una valutazione d'impatto ambientale e quale concretezza e fattibilità abbiano i progetti di recupero ambientale connessi alla diga Blufi;

se ci sia e in che cosa consista il piano per le cave di prestito, ed eventualmente da chi e come verrà effettuato il recupero ambientale dei siti;

se corrisponda al vero che l'area di Serre Rosse sia stata sottoposta a vincolo paesaggistico da parte della sovrintendenza di Palermo e, in caso affermativo, se ciò non determini, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 24 del 1991, la nullità di fatto del nulla osta rilasciato dall'assessore per il territorio all'impianto della cava;

se siano a conoscenza di recenti passaggi di proprietà di terreni interessati dalla proposta di cava. (4-04276)

COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

ultimamente a carico della popolazione delle aree metropolitane si è registrato un aumento progressivo di casi di tubercolosi;

tale fenomeno appare collegato, oltre che al degrado delle condizioni socio-economiche in cui versano diverse persone delle nostre città, soprattutto al flusso migratorio di cittadini extracomunitari;

la recrudescenza della malattia tubercolare è particolarmente preoccupante, sia perché le sue attuali forme cliniche sono resistenti alla farmacoterapia aspecifica tradizionale, sia perché in Italia, le strutture tecnico-organizzative per la prevenzione e la cura della patologia di cui si tratta sono già state disattivate da più di due decenni —:

quali interventi politici e socio-assistenziali intenda attivare per alleviare le condizioni di malessere della popolazione delle nostre regioni, che favoriscono la diffusione della patologia tubercolare;

quali interventi tecnico-sanitari intenda porre alle aziende sanitarie a difesa della popolazione a rischio della malattia tubercolare;

se non ritenga necessario promuovere un'efficace politica di contenimento della immigrazione extracomunitaria clandestina con l'approvazione di una normativa che preveda che i cittadini extra-comunitari, per essere autorizzati ad entrare nel nostro Paese, siano tenuti a dimostrare di essere esenti da forme contagiose di tubercolosi. (4-04277)

SETTIMI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Rocca di Papa nel 1989 ha bandito un concorso per tre posti da vigile urbano, il quale si è concluso il 1° febbraio 1995;

da detta data non sono ancora stati assunti i vincitori del concorso medesimo;

il Sindaco del Comune di Rocca di Papa, in data 6 ottobre 1995, si è rivolto al dipartimento della Funzione Pubblica per chiedere un parere circa la procedura concorsuale ed, in particolare, in merito al fatto che, con il passare degli anni alcuni membri della commissione esaminatrice sono stati sostituiti con nuovi commissari;

il dipartimento della funzione pubblica, in data 24 novembre 1995, rispondeva al quesito posto dal sindaco con missiva (ufficio P.P.A./PAC. fc 9286) a firma del direttore dell'ufficio, Raffaele Iuele, in cui è detto espressamente che la « procedura concorsuale si sia svolta nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti al momento sia dell'indizione del bando che della nomina della relativa commissione esaminatrice », e che « nello svolgimento di ogni procedimento amministrativo vige il principio del *tempus regit actum*, per cui nel caso di sopravvenienza di una nuova disciplina normativa devono essere fatti salvi i procedimenti in corso, nei quali gli

organi del procedimento stesso abbiano già posto in essere atti nell'esercizio delle proprie funzioni »;

nonostante ciò il comune di Rocca di Papa, evidentemente non soddisfatto, con lettera firmata dal sindaco, chiedeva in data 2 aprile 1996 un nuovo, ulteriore parere al dipartimento della funzione pubblica;

il dipartimento stesso, in data 27 giugno 1996, sulla base di quanto scritto sulla missiva del Sindaco di Rocca di Papa, modificava il parere precedentemente espresso —:

se non ritenga opportuno svolgere una indagine per capire come sia possibile per un funzionario modificare un parere e, ove possibile, se non vi sia stata negligenza nella formulazione di uno dei due pareri;

se reputi il comportamento del sindaco, nel periodo fra novembre 1995 e giugno 1996, come strumentale e volto ad ottenere dal dipartimento della funzione pubblica soltanto risposte desiderate;

quale provvedimenti intenda adottare affinché vengano assunti dal comune di Rocca di Papa i vincitori del suddetto concorso. (4-04278)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa, nel redigere l'orario invernale dei treni della linea ferroviaria Torino-Savona, hanno disposto un orario che non tiene conto delle esigenze degli studenti pendolari, residenti nei comuni della Valbormida, che devono utilizzare quotidianamente la linea ferroviaria per mancanza di strutture scolastiche nelle loro zone;

tali orari risultano difficilmente compatibili con le esigenze di circa quaranta studenti frequentanti le scuole medie superiori a Mondovì e residenti soprattutto nei paesi di Cengio e Saliceto, che escono da scuola alle ore 13;

infatti, il treno IR 2077, con partenza da Torino alle ore 12,30 e da Mondovì alle ore 13,27, non ferma nelle stazioni di Saliceto e Cengio, per cui i ragazzi devono, con disagio, attendere il successivo convoglio delle ore 13,59 —:

quali iniziative intenda assumere presso le Ferrovie dello Stato affinché il treno IR 2077 effettui la fermata almeno in una delle due stazioni. (4-04279)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia vero che, nonostante le iniziative dell'attuale Ministro e del suo predecessore volte a contenere la spesa sanitaria, si sia verificato, nel corso dei primi nove mesi del 1996 un aumento considerevole nel numero delle ricette rilasciate dai medici ad utenti del servizio sanitario nazionale nonché della spesa farmaceutica, per cui l'incremento della stessa spesa risulterà, a fine anno, superiore di circa mille miliardi rispetto al 1995. Quanto alle ricette rilasciate dai medici, esse risulterebbero aumentate del 4 per cento, con punte del 6 per cento nel Lazio e del 9 per cento in Puglia: in ciascuna di queste due regioni, l'aumento sarebbe stato, in nove mesi, di 1.400.000 ricette, mentre la crescita sarebbe stata più contenuta in Lombardia e Piemonte (+ 3 per cento) ed in altre regioni del centro Italia. In tutt'Italia, in nove mesi sarebbero state rilasciate quasi dieci milioni di ricette in più (circa duecentodieci milioni, invece dei circa duecento milioni del 1995 negli stessi primi nove mesi). Quanto alla spesa per farmaci essa sarebbe salita, in tutt'Italia, a novemila miliardi nei primi nove mesi dell'anno (8.200 nel 1995). Nel Lazio ed in Sardegna si sarebbero verificati aumenti del 14 per cento, in Piemonte del 13 per cento, nelle Marche del 12 per cento, in Lombardia e Liguria dell'11 per cento: più contenuto — ma sempre rilevante — l'aumento in Toscana (+ 8 per cento);

quali siano le ragioni di tali aumenti verificatisi nonostante talune iniziative, anche opportune, assunte dal Governo Dini e dall'attuale Esecutivo;

quali siano le ragioni di due punte particolari nell'aumento del consumo farmaceutico: nel mese di aprile 1996 sullo stesso mese del 1995 (+ 23 per cento), nel mese di luglio 1996 sullo stesso mese del 1995 (+ 20 per cento);

quali iniziative s'intendano assumere per frenare un aumento che sembra destinato a non arrestarsi;

quali iniziative intenda assumere il Governo in relazione all'annuncio dato da Federfarma, secondo cui i farmacisti, dal giorno 28 ottobre 1996, passeranno al regime di assistenza indiretta, con grave danno per gli utenti del servizio sanitario nazionale. (4-04280)

MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal 25 agosto 1995 l'Anas è stata trasformata in ente pubblico economico, con la conseguenza che la registrazione degli atti amministrativi, almeno per quanto attiene la definizione del trattamento economico del personale collocato a riposo, non è più di competenza della ragioneria generale dello Stato;

finora non è stato chiarito a quale organismo saranno affidate le predette competenze: Anas, Ministero del tesoro e dei lavori pubblici;

di conseguenza, si verificano casi quali quello del cantoniere Paolo D'Orsi, in pensione dal 1° luglio 1987, che attende la definizione del trattamento pensionistico da dieci anni —:

quali azioni intendano intraprendere per evitare che la suddetta definizione arrivi quando i pensionati sono già passati a miglior vita. (4-04281)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, MIGLIORI, FEI. — *Al Ministro per le risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, ormai, si levano univoche e convergenti proteste contro la strut-

tura ed il funzionamento dei circa duecento consorzi di bonifica presenti ed operanti sul territorio nazionale;

vengono, in particolare, contestati gli statuti di detti enti, spesso caratterizzati da assoluta mancanza di democrazia e da scarsissima rappresentatività;

essi hanno una capacità di spesa difficilmente controllabile e, spesso, al di sotto della soglia di trasparenza che, agli albori del terzo millennio, deve rappresentare un *minimum* di tutti gli enti che gestiscono risorse pubbliche;

da anni, ormai, ripetutamente viene richiesto il loro scioglimento ed il trasferimento alle regioni ed alle province delle loro funzioni —:

se il ministero delle risorse agricole, proprio in ragione delle roventi polemiche che da anni si riversano sui consorzi di bonifica, abbia raccolto dati circa la struttura degli statuti dei consorzi medesimi;

se vi sia la volontà di sciogliere i consorzi di bonifica prevedendosi il trasferimento di poteri, fondi e funzioni alle regioni e/o alle province;

se non si ritenga di dover nominare commissari straordinari per la gestione di quei consorzi che non offrono assolute garanzie di trasparenza e di democrazia interna;

se non si ritenga di dover por mano alla cosiddetta « contribuzione di bonifica », qualificata come illegittima dalla suprema corte di cassazione con le sentenze n. 7322 e n. 7511 del 1993, attraverso una leggequadro che riorganizzi l'intera materia. (4-04282)

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Roma e il teatro dell'Opera di Roma hanno organizzato, per la stagione 1996-1997, una serie di concerti da tenere fuori dal classico ambito capitolino;

nonostante fosse stato stabilito che tali spettacoli avrebbero dovuto tenersi in località facenti parti della suddetta provincia romana, essi sono stati invece riservati a tre comuni dislocati in un'area di dieci chilometri;

i comuni in questione sono quelli di Palestrina, Olevano Romano e Genazzano, ove i concerti andranno in scena i giorni 25, 27 e 29 ottobre 1996;

tale « politica » della provincia di Roma appare fortemente penalizzante delle giuste aspirazioni di altri comuni che non sono stati considerati al momento della scelta;

non si riesce a comprendere come mai i tre spettacoli oggetto della interrogazione siano stati concentrati in pochissimi chilometri —:

quale criterio sia stato adottato nella individuazione delle località ove programmare gli spettacoli e quale sia la politica del Ministero per i beni culturali e ambientali in materia di « decentramento » dei grandi spettacoli. (4-04283)

STUCCHI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dopo parecchi anni il progetto presentato dalla comunità montana della Valle Seriana per la costruzione di una caserma del corpo forestale dello Stato in Comune di Colzate (BG), in data 26 luglio 1995 ha ottenuto il parere favorevole da parte del comitato tecnico amministrativo del provveditorato regionale delle opere pubbliche per la Lombardia;

in base all'articolo 6 della vigente legge n. 109 del 1994, tale parere sostituisce quello del consiglio superiore dei lavori pubblici;

da allora, la comunità montana della Valle Seriana ha più volte richiesto al ministero delle risorse agricole, alimentari

e forestali la copertura finanziaria dell'importo, a tal scopo già impegnato, di lire seicentocinquanta milioni;

da allora, nonostante ripetute richieste, non è giunta alla comunità montana in oggetto nessuna risposta definitiva e certa circa la disponibilità dei fondi sopra indicati;

la realizzazione dell'opera riveste carattere di primaria importanza per la sicurezza e il controllo ambientale di tutta la zona —:

se non ritenga opportuno attivarsi immediatamente al fine di reperire i fondi necessari a mantenere gli impegni precedentemente assunti;

se non ritenga di dover celermente provvedere a fornire una risposta certa sulla disponibilità dei fondi alla comunità montana della Valle Seriana. (4-04284)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se sia stato raggiunto l'accordo con il dipartimento della funzione pubblica circa la riduzione del 10 per cento dell'attuale dotazione organica dei ruoli dirigenziali del dipartimento delle dogane, ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante norme sulla razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego;

quali iniziative intendano assumere ai fini di una sollecita emanazione di un unico decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di approvazione delle piante organiche degli uffici del dipartimento delle dogane, comprendente sia il personale dirigenziale che quello appartenente alle qualifiche funzionali, senza il quale le amministrazioni pubbliche non potranno bandire nuovi concorsi né procedere alla nomina di eventuali idonei di graduatorie già in presenza approvate. (4-04285)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 9 settembre 1991, registrato alla Corte dei conti il 6 dicembre 1991, registro n. 92, foglio n. 226, è stato indetto un concorso pubblico speciale a sessanta posti di assistente tributario in prova nel ruolo del personale del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, n. 11/bis del 7 febbraio 1992;

con successivo decreto ministeriale 4 marzo 1992, registrato alla Corte dei conti il 18 agosto 1992, registro n. 451, foglio n. 82, è stato bandito concorso pubblico speciale a centoquarantadue posti di coadiutore nel ruolo del personale del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette;

con decreti direttoriali emessi a seguito delle prescritte prove di esami, rispettivamente in data 10 novembre 1994 e 6 giugno 1995, sono state approvate le graduatorie di merito relative ai concorsi suindicati;

tenuto conto dell'aumento del doppio decimo, previsto dal testo unico del 1957, n. 3 sul pubblico impiego, tra il dicembre 1994 ed il settembre 1995 sono stati assunti complessivamente settantadue vincitori del concorso ad assistente tributario e centosettanta del concorso a coadiutore, e assegnati quindi a sedi carenti di personale;

al 30 giugno 1996, il personale in servizio presso gli uffici del dipartimento delle dogane risulta di 9.837 dipendenti, comprese 202 unità di personale dirigente, mentre la pianta organica — determinata sulla base dei carichi di lavoro effettivi — prevede 13.920 impiegati appartenenti a vari livelli;

le piante organiche, riguardanti il personale delle qualifiche funzionali dalla seconda alla nona, sono state condivise dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che ha ritenuto valida la metodologia se-

guita dall'apposito nucleo di rilevazione per la determinazione dei citati carichi di lavoro;

esiste pertanto una carenza di organico di circa quattromila unità che, nell'interesse della funzionalità degli uffici del dipartimento, sarebbe opportuno colmare —:

se risponda a verità che siano stati accantonati circa centottanta posti da assegnare agli idonei dei concorsi suindicati;

quali iniziative urgenti si intendano adottare per colmare le carenze di organico;

se non ritengano opportuno sollecitare la nomina degli idonei che ben quattro anni fa hanno riposto nei concorsi suindicati la speranza di poter risolvere l'angosciante problema occupazionale.

(4-04286)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non intenda aprire una inchiesta sull'istituto professionale per l'agricoltura in merito: *a)* alle modalità di iscrizione degli allievi; *b)* al riscontro fra iscritti ed effettivi frequentanti; *c)* alla formazione delle classi; al fine di stabilire se l'istituto professionale risponda ai requisiti previsti per procedere all'accorpamento dell'istituto tecnico agrario oppure se all'accorpamento si sia pervenuti per motivi estranei ad una reale razionalizzazione, quale, ad esempio, la volontà di mantenere posizioni di privilegio per il preside dell'Ipa, che non ha titolo al trasferimento nei ruoli tecnici. Questa ultima valutazione è avvalorata dal fatto che l'Itas di Ostuni ha mantenuto la sua autonomia, pur avendo solo undici classi, in virtù della « unicità » sul territorio.

(4-04287)

SELVA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

al primo « Salone della musica » svoltosi al « Lingotto » di Torino, nel contratto

intervenuto tra ogni espositore e il Salone stesso non si fa menzione alcuna della obbligatoria riscossione dei diritti d'autore derivanti da esecuzione e/o diffusione pubblica —:

se e come la Siae, l'ente pubblico italiano preposto al controllo e all'amministrazione dei diritti d'autore e di edizione, abbia riscosso i giusti diritti dagli espositori che al Salone stesso hanno continuamente diffuso musica al pubblico;

se sia vero che la riscossione e il pagamento dei diritti d'autore sia stata effettuata direttamente dall'organizzazione del Salone, e siano eventualmente stati conteggiati i diritti, dato che la musica è stata diffusa al pubblico da numerosissimi stand senza alcun controllo di tempi e/o indicazione di appartenenza;

a chi siano destinati gli eventuali diritti riscossi, dato che risulta che nessun standista abbia compilato i classici « rapporti Siae », con l'indicazione degli autori e dei rispettivi editori, compiendo un grave danno agli autori e agli stessi editori.

(4-04288)

MAMMOLA. — *Ai Ministri dell'interno e incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la mattina dell'8 ottobre 1996 un aereo da carico AN 124 si è schiantato, in prossimità dell'aeroporto di Torino Caselle, su un cascinale uccidendone gli abitanti;

tale sciagura ha offerto ad alcuni sindaci dei comuni limitrofi all'aeroporto l'occasione per riaprire alcune polemiche circa il disturbo alla quiete causato dai voli notturni, l'asserita pericolosità dei voli degli aerei merci, i lavori per il prolungamento della pista;

l'articolo 715 del codice della navigazione prevede il divieto di costruire ostacoli in grado di provocare intralcio o pericolo alla navigazione aerea nella fascia di 300 metri dal perimetro dell'aeroporto;

con decreto ministeriale 28 gennaio 1996 del Ministero dei trasporti venivano determinati, ai sensi dell'articolo 714-bis del codice della navigazione, la direzione e la larghezza dell'atterraggio, nonché il livello medio sia dell'aeroporto che dei tratti di perimetro corrispondenti alle direzioni di atterraggio del medesimo aeroporto di Torino-Caselle;

come testimoniato in una intervista al quotidiano *La Stampa* dal comandante Silenzi, responsabile della sicurezza volo dell'Alitalia, Caselle è un aeroporto sicuro, inoltre, ai fini della sicurezza non esistono differenze sostanziali fra un volo passeggeri ed uno «tuttomerci»;

il medesimo quotidiano torinese ha pubblicato una piantina della zona di Caselle nella quale sono indicate numerose costruzioni, sorte dopo il 1966, nella zona di assoluta inedificabilità, in spregio alla sicurezza dei cittadini residenti e degli stessi voli —:

quali e quanti siano gli edifici costruiti nella zona di inedificabilità assoluta attigua all'aeroporto di Caselle negli ultimi trenta anni con l'assenso espresso o tacito delle amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo;

se non si intenda procedere ad una inchiesta sull'atteggiamento delle amministrazioni comunali di fronte a queste violazioni delle norme che limitano l'edificabilità nei pressi degli aeroporti e come si concilii questa politica di lassismo nel far rispettare le norme del codice della navigazione con queste recenti lamentele sugli inconvenienti provocati dai voli per la tranquillità dei cittadini le cui abitazioni sono così prossime allo scalo aereo;

quali azioni si intendano promuovere per far sì che il codice della navigazione venga rispettato, a Caselle come negli altri scali italiani, ed in particolare vengano evitate violazioni alle norme che prevedono vincoli alla creazione di ostacoli nelle zone aeroportuali. (4-04289)

PISTONE e DE CESARIS. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 luglio 1996 veniva spedita con raccomandata al Ministro dei beni culturali e al Ministro dell'interno, una copiosa documentazione riguardante un sito archeologico nel territorio del comune di Ardea, provincia di Roma, ubicato alla foce del fiume Incastro, altrimenti noto come «Fosso Grande»;

detta documentazione conteneva l'appello di un'associazione culturale denominata «Informare», editrice di un periodico di informazione locale, che lungamente si è occupata del caso;

il sito archeologico descritto è di grande valore scientifico, storico e culturale, oggetto di attività di salvaguardia da parte di volontariato locale, con la partecipazione della soprintendenza;

il sito è inedito alla ricerca e allo studio e includerebbe anche le vestigia di un antichissimo porto situate attualmente tra terra e mare;

dalla documentazione inviata si evince che lo stesso sito sia in grave pericolo a causa di mancata tutela, dagli scavi clandestini e dalla speculazione edilizia;

la suddetta associazione lamenta l'assenza di un vincolo che possa assicurare la salvaguardia perenne del patrimonio archeologico, oggetto di mire devastatrici —:

quali provvedimenti si siano intrapresi o si intendano intraprendere per salvaguardare il patrimonio dello Stato italiano rappresentato da tale sito archeologico e per valorizzare la storia, la cultura e, conseguentemente, l'indotto turistico, della parte più devastata del litorale laziale, rappresentata appunto dal comune di Ardea;

quali provvedimenti, in vista dei prossimi appuntamenti per Roma e per la relativa provincia, come il Giubileo e le Olimpiadi, si intendano intraprendere per lo studio e la fruibilità turistica del sito, parzialmente già idoneo ad essere visitato;

quali provvedimenti si intendano intraprendere per verificare le gravi segnalazioni di negligenza, o addirittura conni-

venza, cui si attribuiscono le responsabilità della devastazione triennale di tale sito archeologico, sia da parte della speculazione edilizia, sia da parte degli scavi clandestini;

se si ritenga opportuno stimolare un'indagine da parte degli organi competenti;

quali risposte concrete si intendano dare alle richieste di intervento dell'associazione « Informare », fra le quali: *a*) restauro dei beni affioranti; *b*) recinzione parziale del sito ed apposizione del vincolo totale su quindici ettari e su mezzo miglio di acque marine antistanti la foce del fiume Incastro; *c*) creazione di un parco archeologico attrezzato sui quindici ettari (acquisiti e acquisendi dal comune di Ardea) e su mezzo miglio di acque antistanti la foce del fiume Incastro; *d*) esecuzione di una serie di sondaggi di scavo in terra e in mare con relativi studi per arrivare a una prima planimetria ufficiale del sito; *e*) apertura di una campagna di scavo ufficiale atta a valorizzare l'intero sito.

(4-04290)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio ristorazione svolto sui treni a lunga percorrenza dall'impresa denominata *Chef express* ha distribuito prodotti con data di scadenza del 9 dicembre 1995 ai viaggiatori del treno « Pendolino » n. 9475 del 1° ottobre 1996, in partenza dalla stazione di Roma Termini alle ore 18,45, con ultima destinazione Bari —:

quali atti intendano porre in essere le Ferrovie dello Stato per impedire che episodi come quello denunciato possano essere ripetuti;

cosa intendano fare le Ferrovie dello Stato per appurare la gravità del danno causato all'ente stesso e ai viaggiatori per la distribuzione di alimenti scaduti;

se altri episodi analoghi a quello esposto in premessa siano stati già regi-

strati su tutto il territorio italiano e, in caso affermativo, quali provvedimenti abbia preso in merito il Ministro interrogato. (4-04291)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di San Donà di Piave e i funzionari responsabili della azienda Usl n. 10, sono stati oggetto di esposto, presentato alla procura della Repubblica di Venezia e di cui l'interrogante è a conoscenza, per il reato di omissione d'atti d'ufficio, in merito allo stato di abbandono in cui versano molte scuole del primo e del secondo ciclo della cittadina veneta;

in particolare, l'ultimo fatto eclatante in ordine di tempo, è occorso alla scuola elementare « Enrico Fermi », dove, in alcune classi, l'infiltrazione d'acqua piovana è tale da determinarne costantemente la raccolta con stracci e secchi, nonché da costringere gli alunni e il corpo insegnante ad ammassarsi in angoli delle classi stesse; l'elevatissimo tasso di umidità, ha poi determinato la formazione di muffe degne di una foresta tropicale;

a causa di tale stato di cose, i bambini sono pertanto esposti al rischio effettivo di malattie respiratorie, inconsapevoli vittime dell'ingiustificata incuria degli adulti;

trattandosi di una comunità tutto sommato benestante, e dunque non priva di risorse economiche idonee a scopi socialmente rilevanti come quelli di manutenzione scolastica, con bilanci costantemente in pareggio, non è dato di vedere altra motivazione rispetto alla situazione denunciata se non quella della negligenza e dello scarso interesse dell'attuale amministrazione e della dirigenza dell'ASL;

la cittadina non è nuova a situazioni del genere, visto e considerato che, non molti giorni or sono, nella locale scuola media « Ippolito Nievo », parte dell'into-

naco del soffitto è crollato sugli studenti mentre si svolgevano regolarmente le lezioni —:

se non ritengano doveroso, dopo quanto esposto, sollecitare un accertamento volto a verificare da cosa dipenda lo stato d'inerzia denunciato, ordinando all'uopo apposita ispezione ministeriale.

(4-04292)

VIGNALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta — per affermazione del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Ferrara del 3 settembre 1996 — che dal 1° gennaio 1997 verrà chiuso il recapito di Portomaggiore della circoscrizione del lavoro n. 18, con sede ad Argenta;

dal momento che già nel 1987 il comune di Portomaggiore fu fortemente penalizzato dall'applicazione della legge 28 febbraio 1987, n. 56 attuativa della riforma del collocamento, poiché fu soppresso l'ufficio di collocamento di Portomaggiore, istituita la circoscrizione ad Argenta, senza nemmeno sdoppiare la sezione per l'impiego ordinario e per quello agricolo, ma lasciando a Portomaggiore il solo recapito che oggi si intende sopprimere;

è grave il danno che da questa decisione del ministero deriverebbe all'economia del paese, che poggia prevalentemente sul lavoro agricolo, e pertanto necessita della prosecuzione del servizio di recapito così come esso oggi è strutturato, perché rappresenta un'utile risposta alle esigenze occupazionali della popolazione e contribuisce ad attenuare il forte stato di ansia sociale derivante dalla precarietà dell'offerta lavorativa —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per ovviare a tale situazione.

(4-04293)

CAMPATELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1984 le Ferrovie dello Stato hanno dato in concessione all'impresa Cogei/Italimpres di Catania la realizzazione del quadruplicamento ferroviario Firenze-Empoli-Pisa per un valore di 110 miliardi di lire; nel cantiere inizialmente ha lavorato una ditta austriaca che ha realizzato un pre-traforo; attorno al 1992 dopo una sospensione di circa 4-5 anni la società consortile Firem-Cogei ha assunto circa 110 dipendenti — tutti provenienti dal Mezzogiorno — fino a raggiungere un massimo di 150 unità; nel cantiere si sono manifestati sempre gravi problemi dal ritardo del pagamento degli stipendi allo scarso livello di sicurezza, tanto che sia la USL di Scandicci che il sindaco del comune di Lastra a Signa hanno emesso ordinanze di sospensione;

considerata l'importanza dell'opera ai fini di un migliore e qualificato sistema di mobilità —:

quale sia il rapporto tra la Società Firem-Cogei e le Ferrovie dello Stato, chi controlla da parte delle Ferrovie dello Stato la concessione Firem-Cogei;

quale sia lo stato dei lavori e a quanto ammontano i debiti della società Firem-Cogei verso fornitori, Inps, Inail e Cassa Edile;

quali siano le ragioni per le quali le Ferrovie dello Stato, di fronte ad un blocco dei lavori che si protrae da ormai due mesi, non riescono a far rispettare le clausole contrattuali (recessione della concessione) che dovrebbero scattare in una simile situazione. (4-04294)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

esiste molta preoccupazione nei comuni bergamaschi della cosiddetta Isola, e nello specifico sono interessati i centri di Bonate Sopra, Curno, Presezzo, Mapello,

Ambivere, per il completamento dell'asse interurbano nel tratto Treviolo-Bonate Sopra;

si tratta di una importante via di comunicazione per l'Isola con il resto della bergamasca;

a quanto sembra il primo lotto Treviolo-Bonate Sopra incontra difficoltà di ordine finanziario, in quanto parte del finanziamento per questa opera è stato usato per i lavori del rondò di Curnasco —

se intenda dare precise informazioni riguardo ai lavori che, ripresi, con lentezza e ciò in quanto l'asse interurbano è ormai cominciato da quattro anni e non è stato ancora completato, almeno nel primo lotto che interessa il tratto da Curnasco all'incrocio con via Milano nel territorio di Bonate Sopra. (4-04295)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Costa Mezzate (Bergamo) esistono vive preoccupazioni per la discarica;

i cittadini temono che procuri loro danni alla salute e, quantomeno, vorrebbero essere assicurati dopo che il sindaco si è rivolto direttamente al ministero per accertare che i carichi conferiti nella discarica non portino nocimento;

il Tar, sollecitato a un pronunciamento in materia dalle amministrazioni comunali di Costa Mezzate, Bolgare, Calcinate, ha richiesto a sua volta un supplemento di indagine —

se intenda intervenire, attraverso il Noe, Nucleo Operativo Ecologico, dei Carabinieri, al fine di stabilire se esistono pericoli per la salute dei cittadini, dopo che la provincia di Bergamo assicura che la discarica è controllata a norma di legge. (4-04296)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale del sindacato autonomo lavoratori del ministero del lavoro di Lecce, aderente all'Unsa-Confasal, ha tenuto una riunione sindacale dei lavoratori della sezione circoscrizionale di Lecce, avente per oggetto la salubrità del posto di lavoro;

la ASL di Lecce ha rilevato pesanti inadempienze sul rispetto delle norme di igiene o sicurezza sul lavoro;

in tale riunione si è constatato che le oggettive deficienze strutturali dei locali che ospitano gli uffici della sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Lecce, più volte denunciate dal S.A.L.L. nel corso degli anni, anche attraverso articoli di stampa, sono rimaste invariate;

la verifica ispettiva del servizio prevenzione e sicurezza dell'ASL LE/1, i cui risultati sono stati comunicati alla Confasal con nota n. 16/317115 del 9 agosto 1996, non ha provocato idonei interventi sia dei proprietari dell'immobile che dell'amministrazione comunale, titolare del contratto di affitto;

le gravi deficienze di carattere igienico e di sicurezza del lavoro sono state rilevate e adeguatamente stigmatizzate agli aventi titolo di intervento operativo (alcuni dei quali destinatari della presente) dal direttore *pro tempore* dell'ufficio provinciale del lavoro di Lecce, dottor Battista Folda sin dal 1° aprile 1996;

l'imminente arrivo della stagione invernale acuirà i problemi denunciati anche dagli organi istituzionali;

va salvaguardata sia l'immagine dell'amministrazione, oggi collocata in locali sicuramente più idonei all'uso di una rivendita di generi alimentari, che gli interessi generali dei lavoratori, alla luce del diritto costituzionale della tutela della salute del cittadino —

se nel disinteresse dell'amministrazione del comune di Lecce, vogliano intervenire con sollecitudine (4-04297)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione delle Nazioni Unite è ormai, per definizione di tutti i più importanti Stati membri, una enorme fonte di spreco per la dilatazione a dismisura della burocrazia e per la inefficienza delle proprie strutture;

la recente opera di studio, di analisi e di ricerca di Joseph Connor, esperto contabile della Price Waterhouse, ingaggiato dagli Stati Uniti per rimettere ordine all'interno dell'Onu, ha evidenziato e quantificato gli sprechi esistenti;

lo studioso ha presentato il nuovo bilancio che prevede, per il biennio 1998-1999, una riduzione del 6,9 per cento rispetto al bilancio del biennio 1996-1997, riduzione pari a 178,9 milioni di dollari;

il personale sarà portato da 10.021 a 8.500 dipendenti;

risulta che solo 91 membri su oltre 180 hanno versato con puntualità i propri contributi;

le grandi Nazioni hanno più volte affermato la indilazionabile necessità di riformare l'Organizzazione delle Nazioni Unite, sia sotto il profilo di un ripensamento dell'istituto del Consiglio di Sicurezza, sia sotto il profilo della composizione e della utilizzazione del contingente militare al servizio dell'Onu, sia, soprattutto, sotto il profilo organizzativo;

l'Italia figura al sesto posto fra i contribuenti dell'Onu, con una quota del 5,19 per cento del bilancio pari a circa 60 milioni di dollari, quota che sarà innalzata al 5,29 per cento l'anno prossimo, e che, in termini comparativi, risulta identica a quella della Gran Bretagna (5,3 per cento) e di non molto inferiore a quella della Francia (6,4 per cento), nazioni che peraltro facevano parte del Consiglio di Sicurezza;

l'Italia, pur tenendo nella debita considerazione gli elementi di prestigio derivanti da un ruolo non marginale all'interno

dell'Onu, non può non porre con forza il problema della riallocazione delle quote del contributo alla vita dell'organizzazione, né può fingere di ignorare la politica di sprechi che da sempre rende letteralmente deprecabile la gestione dell'Onu, tanto più in un momento in cui il governo italiano sta rivedendo tutte le voci di spesa con occhio rivolto al risanamento del debito pubblico —:

se e con quali modalità il nostro Paese stia appoggiando la politica statunitense tendente a razionalizzare la spesa dell'Onu eliminandone gli sprechi, riducendo il personale ed eliminando uffici che sopravvivono a se stessi costituendo veri e propri enti inutili;

in base a quale considerazione l'Italia concorra alle spese dell'Onu con una quota pari al 5,19 per cento ed in base a quali successive considerazioni il prossimo anno la quota di nostra competenza sarà elevata al 5,29 per cento;

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere per ottenere il puntuale pagamento da parte di tutti gli Stati membri delle loro rispettive quote;

quali iniziative abbia attuato per dar finalmente corso alla riforma delle Nazioni Unite solennemente promessa dai cosiddetti Sette Grandi al vertice di Halifax del 1995. (4-04298)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, ZACCHERA, MIGLIORI, FOTI e FEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si sta appalesando in tutta la sua gravità la situazione di protesta che promana dagli uffici finanziari, iniziata con la minaccia delle dimissioni in massa dei capi-reparto degli uffici Iva di Roma e dopo le proteste vivacissime del secondo ufficio imposte dirette di Milano;

negli ultimi giorni si è aggiunta la protesta, ancor più forte, dei funzionari delle direzioni regionali delle entrate della Campania e del Piemonte, degli ispettori

della direzione della Liguria e dei funzionari e dei dirigenti degli uffici finanziari di Roma;

nove funzionari reggenti della Campania hanno scritto direttamente al Ministro delle finanze minacciando di rassegnare le dimissioni a partire dalla data imminente del 1° novembre 1996 qualora non vengano loro riconosciute le funzioni di dirigenti sia dal punto di vista giuridico che dal punto di vista retributivo;

eguale minaccia è pervenuta da parte dei tredici « reggenti » della direzione regionale delle entrate del Piemonte che hanno indicato nella data, egualmente prossima, del 1° gennaio 1997 l'operatività delle loro dimissioni laddove non vengano accolte le loro sacrosante richieste;

identica protesta è partita dai tredici « reggenti » della Liguria che, anzi, sollecitano l'ampliamento degli organici, la creazione di corsi di perfezionamento e formazione, la revisione del trattamento economico di missione e l'ampliamento del monte-ore straordinari;

i « reggenti » sparsi sul territorio nazionale, che versano in situazioni identiche, sono all'incirca cinquecento e dunque si profila un gravissimo contenzioso che paralizzerebbe ancor più la funzionalità già assai precaria degli uffici finanziari —

se ed in che modo intenda intervenire per far rientrare la minaccia di dimissioni formulata da numerosi « reggenti »;

se non venga ritenuto anche dal Ministro delle finanze che il trattamento giuridico e retributivo debba essere esattamente corrispondente alle mansioni ed alle qualifiche effettivamente svolte e ricoperte;

se non si ritenga di dover provvedere con straordinaria urgenza affinché il disservizio, già pesantemente pagato dai contribuenti, non debba ulteriormente aggravarsi;

se non ritenga significativo il contenuto della lettera inviata dai lavoratori del primo ufficio imposte dirette di Roma, nel passo ove si denuncia esplicitamente « la

fuga dalle responsabilità dei politici e dei vertici amministrativi, causa prima dell'assenza di una seria gestione ed organizzazione degli uffici tributari ». (4-04299)

LAVAGNINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno 1996, è stato pubblicato un documento elaborato da una commissione formata da quaranta illustri oncologi italiani, per conto del ministero della sanità, dal titolo « Linee guida per la prevenzione e la cura delle malattie oncologiche »;

i dati statistici parlano di un aumento continuo del cancro già causa di un quarto della mortalità complessiva che, se non arrestato, porterà entro il 2005-2010 un europeo su due ad essere colpito da questa terribile malattia;

è un problema che riguarda le nuove generazioni e la carta vincente, tesi ribadita anche nel documento pubblicato sul supplemento ordinario del 1° giugno 1996, è la prevenzione primaria e secondaria;

con una giusta, costante e scientifica campagna di prevenzione si potrebbero abbassare sensibilmente le cause di mortalità per molti tipi di tumore e, di conseguenza, cambiare il destino di intere generazioni e popolazioni. Per fare questo, occorre una profonda conoscenza del problema « cancro » in tutte le sue implicazioni, al fine di avere la possibilità di evitarlo e di curarlo quando è conclamato;

una scelta di questo tipo, per non restare un generico ed occasionale appello, deve cominciare dalla scuola con vere e proprie lezioni; parere che ha ricevuto il conforto e l'appoggio dei professori Leonardo Santi, Umberto Veronesi e Stefano Zurrada, componenti la commissione nazionale e del dottor Alberto Costa direttore della scuola oncologica europea. I giovani

sono i più interessati e possono con più convinzione assimilare scientificamente il problema —:

se non ritengano, gli interrogati, necessario l'inserimento nei programmi scolastici di lezioni di oncologia, come apporto alla grande sfida contro la malattia più crudele del secolo. (4-04300)

RUSSO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane a Nola un fortuito lavoro di scavo per la posa in opera della rete di metanizzazione ha messo in luce una strada romana di epoca imperiale;

il ritrovamento è avvenuto in pieno centro urbano a pochi metri da un istituto scolastico e da un supermercato;

il ritrovamento ha ovviamente di fatto paralizzato l'attività di metanizzazione lasciando a metà lo scavo;

questa rappresenta l'ennesima prova semmai ancora ve ne fosse bisogno di una ricchezza di inestimabile valore che vive sotto l'intera città di Nola e che testimonia i siti di una civiltà e cultura che potrebbero invece rappresentare un importante volano di ripresa economica valorizzando proprio le peculiarità turistiche —:

quali iniziative intenda adottare per far sì che questo prezioso bene sia al meglio valorizzato, conservato e soprattutto sia realmente fruibile da parte di tutti i cittadini;

quali misure urgenti si intendano adottare per impedire una nuova « sepolcra » di opere di così straordinario valore che mortificherebbe ogni speranza di rilancio turistico-archeologico dell'intera area. (4-04301)

VALPIANA e MALENTACCHI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

una grave situazione interessa parecchie aziende agricole ubicate nel territorio

veronese, a seguito di un forte attacco su coltura di pesco da parte del *virus* vaiolatura « *sharka* », la più grave malattia virale in Europa per la quale occorre obbligatoriamente prevedere l'eradicazione delle piante infette per evitare la diffusione del virus;

nell'area colpita, circa quattromila ettari, alcuni focolai di infezione costituiscono una minaccia per i territori contigui, nonché per tutto il territorio nazionale tenuto conto della virulenza della infezione e della sua rapidità di contaminazione;

la sopravvivenza della peschicoltura veronese e italiana è, quindi, legata alla tempestività e alla efficacia dell'azione di profilassi, subordinata alla concessione di un adeguato indennizzo;

da una prima rilevazione e mappatura delle aziende colpite si prevede che debbano essere estirpati circa trecento ettari di pescheto specializzato, il cui costo, a carico degli agricoltori, è stimato in circa dieci miliardi di lire;

questa « fitopatia » può configurarsi, ad avviso degli interroganti, alla stessa stregua di una « epizoozia », per la quale misure legislative prevedono equo indennizzo —:

se ritenga che la grave fitopatia in questione possa essere considerata una calamità naturale, equiparabile a quelle atmosferiche, per cui si possa far intervenire il fondo di solidarietà nazionale previsto dalla legge n. 185 del 1992;

quali interventi urgenti ritenga di adottare per utilizzare il « fondo di solidarietà nazionale », previsto dalla legge 185 del 1992, per prevedere la concessione di finanziamenti per l'estirpazione obbligatoria degli alberi da frutto infetti. (4-04302)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 aprile 1968, n. 482, disciplina l'assunzione obbligatoria — presso le

aziende private e le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, le aziende di Stato e quelle municipalizzate, nonché le amministrazioni degli enti pubblici in genere e degli istituti soggetti a vigilanza governativa — degli invalidi di guerra, militari e civili, degli invalidi per servizio, degli invalidi del lavoro, degli invalidi civili, dei ciechi, dei sordomuti, degli orfani e delle vedove dei caduti in guerra o per servizio o sul lavoro, degli ex tubercolotici o dei profughi;

l'articolo 12 della legge n. 482 del 1968 prevede che le amministrazioni, le aziende e gli enti pubblici di sopra specificati, sono tenuti ad assumere, senza concorso e subordinatamente al verificarsi delle vacanze, lavoratori appartenenti alle richiamate categorie in ragione di una percentuale complessiva, rapportata ai posti d'organico o al contingente numerico, nel caso di mancanza dell'organico —:

se risulti che la citata normativa venga rispettata, nella provincia di Piacenza, dall'amministrazione provinciale; dai comuni di Piacenza, Fiorenzuola D'Arda, Castelsangiovanni e Borgonovo Val Tidone; dall'Acap e dall'Asm, oltre che dalle strutture periferiche dell'Enel, delle Ferrovie dello Stato e dell'Ente poste;

se e quali iniziative intenda assumere nel caso di mancato rispetto della normativa in premessa richiamata. (4-04303)

NOCERA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Agro-Nocerino-Sarnese è territorio notoriamente connotato dalla crescita costante della disoccupazione, dalla mancanza di nuovi investimenti, dell'endemica sofferenza sociale e dalla crisi dell'apparato produttivo;

tale situazione, di sempre maggiore precarietà occupazionale e di instabilità produttiva, si è resa ancora più evidente

nel settore manifatturiero ed in quello agricolo alimentare anche a causa di particolari regimi di protezione del costo del lavoro e del trasporto dei prodotti;

il Governo si è impegnato a costruire nelle aree in ritardo di crescita economica un ambiente favorevole ad iniziative imprenditoriali nuove ed alla creazione di possibilità occupazionali con un impiego di risorse che consenta di agganciare le aree deboli e di crisi con maggiore rapidità, al ciclo di sviluppo dell'economia nazionale;

il recente accordo tra Governo e parti sociali ha stabilito la necessità di ridefinire completamente le modalità di intervento nelle aree di crisi soprattutto per quelle del Mezzogiorno a più basso tasso di sviluppo;

l'accordo Governo-parti sociali individua nel « contratto d'area » un efficace strumento per intervenire nelle situazioni di crisi ed in ritardo di sviluppo, essendo volto a garantire una maggiore tempestività degli interventi finalizzati al sostegno dello sviluppo e della coesione economica del Paese;

lo strumento del « contratto d'area » può essere applicato laddove sia maggiormente accertata la disponibilità di aree industriali e la partecipazione di organizzazioni sociali produttive, professionali e del sistema creditizio;

i « contratti d'area », congiuntamente ai « patti territoriali », sono strumenti necessari ed indispensabili per la ripresa produttiva ed occupazionale nelle aree in ritardo di sviluppo —:

se il Governo non ritenga pertanto di dover intervenire, secondo compiti e competenze, ma con l'urgenza e la decisione necessaria, per riconoscere la gravità della specifica situazione territoriale e quindi ad individuare l'Agro-Nocerino-Sarnese come area di crisi in cui sia possibile far ricorso al contratto d'area, per la dichiarata disponibilità delle Istituzioni, dei datori di lavoro, delle banche, delle parti sociali e di altri soggetti interessati a favorire migliori condizioni per l'attuazione di nuovi inve-

stimenti, la mobilitazione di finanziamenti e l'ampliamento di attività produttive.

(4-04304)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che l'Atac, l'azienda tranviaria della capitale, è in procinto di sopprimere le corse che garantiscono il collegamento tra Tor Lupara di Mentana e Monte Sacro percorrendo la via Nomentana, che servono migliaia di utenti;

tale soppressione sarebbe stata decisa in vista del potenziamento della linea ferroviaria Monterotondo-Mentana-Roma Tiburtina, la cui attuazione appare peraltro difficilmente praticabile —:

cosa intenda fare per evitare soppressioni di corse dell'Atac, prima che vengano effettivamente attuati i proclamati potenziamenti ferroviari alternativi. (4-04305)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una società romana aveva acquistato in Venezia l'area ex Fungans, dalla Montedison, per la quale il piano regolatore prevede destinazione d'uso industriale;

con successivo contratto, le quote di questa società vengono acquisite da quattro imprenditori veneziani, tra cui figurano personaggi non nuovi a operazioni del tipo di quella descritta in questa interrogazione;

viene presentato un progetto di recupero e ristrutturazione a destinazione d'uso abitativo e commerciale, attribuendo risalto all'utilità sociale che deriverebbe da un presunto impiego di parti del complesso per l'abitazione degli studenti; in realtà, il progetto è fondamentalmente volto a fini di mera speculazione, con costruzione di numerosi appartamenti, oltre a siti per attività commerciali ed artigianali;

dal contesto del meccanismo, balzano agli occhi alcune stranezze. *In primis*, il fatto che tutto parta da una società romana, dietro la quale potrebbe celarsi qualche personaggio conosciuto del mondo politico, o qualcuno a questi molto legato; *in secundis*, l'atteggiamento della commissione per la salvaguardia di Venezia che, molto stranamente, approva il progetto dopo ben due precedenti tentativi andati a vuoto e benché, testualmente, ne sancisca l'illegittimità sia « per mancanza di rispetto della legislazione vigente » sia per « difformità rispetto all'attuale previsione urbanistica dell'uso cui dovrebbero essere destinate le unità immobiliari edificate »;

a tutto ciò si aggiunga l'imbonimento dell'opinione pubblica con presentazioni « di copertina » delle stanze per gli studenti e di un ascensore per portatori di *handicap* che si ferma al primo piano;

sembra trattarsi dell'ennesimo caso di malaffare che vede coinvolti politici e imprenditori a danno della pubblica fede con evidenti finalità di lucro privato —:

se non ritengano doveroso assumere gli atti relativi all'operazione denunciata compresi i deliberati della commissione per la salvaguardia di Venezia, onde verificare la fondatezza della presente denuncia, ed assumendo nel caso i provvedimenti dovuti verso i funzionari della pubblica amministrazione che vi sono implicati. (4-04306)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la manovra economica del Governo per il 1997 penalizza fortemente le imprese agricole, con forti aumenti dei costi;

la finanziaria per il 1997 e le misure connesse si abbattano come una scure sul settore primario, che vedrà un aumento dei costi di altri duemilasettecento miliardi;

migliaia di imprese agricole, nella stretta di drastici tagli e di nuove tasse e oneri, con l'aggiunta delle riduzioni dei prezzi comunitari per la rivalutazione della lira, rischiano di andare fuori mercato, e il danno per l'economia e per la stessa occupazione, in aree cronicamente depresse come quelle del Mezzogiorno, ed in particolare dell'Agro nocerino-sarnese, è notevole;

il malcontento nelle campagne è troppo forte; i nodi, in agricoltura, sono sempre più stringenti e drammatici: quote latte, crisi profonde della zootecnia, gravi difficoltà dell'ortofrutta, insoluto problema del mercato del lavoro e dell'occupazione, delicatezza e complessità della riforma della previdenza agricola —:

quali interventi urgentissimi si intendano mettere in atto, ripensando la manovra economica, affinché l'agricoltura abbia le condizioni indispensabili per competere e contribuire alla crescita del nostro Paese. (4-04307)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando si preveda che il signor Emanuele Ricci, nato a Bitonto il 24 aprile 1917, residente in Belgio, titolare della pensione VO/S n. 50203333, possa ricevere la liquidazione della maggiorazione quale ex combattente, prevista dall'articolo 6 della legge n. 140 del 1985. (4-04308)

NARDINI, GIORDANO e BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria continua ad imperversare l'ondata di maltempo;

sono straripati i fiumi Esaro e Pasovecchio;

il nubifragio abbattutosi su Crotona ha causato la morte di un giovane e tre feriti;

la pioggia torrenziale ha mandato in tilt le linee telefoniche e le linee elettriche;

le condutture dell'acqua sono saltate in più punti;

è crollato un ponte;

gli stabilimenti industriali sono stati invasi da metri d'acqua;

la produzione vitivinicola e ortofrutticola è andata distrutta;

vi è una mancanza di interventi della protezione civile regionale —:

cosa intenda fare al riguardo e se non ravvisi la necessità, in questa drammatica situazione, di inviare immediatamente uomini e mezzi in aiuto della popolazione. (4-04309)

PISTONE e BRUNETTI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 665 del 1979, tra le altre cose, prorogò i contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni in base alla legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile, e, all'articolo 26-ter, comma 1, stabilì che i giovani impegnati nei progetti dovevano sostenere, alla scadenza, esami di idoneità per essere immessi nei ruoli delle pubbliche amministrazioni nelle quali operavano;

il quinto comma del citato articolo 26-ter stabilì che nei decreti, che avrebbe dovuto emanare il Ministro della funzione pubblica entro quindici giorni, si doveva disciplinare l'ammissione all'esame di idoneità anche degli impiegati di ruolo in servizio presso ciascuna amministrazione, appartenenti alla « carriera immediatamente inferiore » a quella per la quale veniva indetto l'esame, sempreché in possesso del titolo di studio richiesto per l'ammissione all'esame stesso;

all'articolo 26-septies, venne affermato che le disposizioni contenute nell'articolo 26-ter avevano valore di norme di

principio e di indirizzo per le regioni, che avrebbero dovuto disciplinare l'istituzione di graduatorie uniche regionali;

la regione Campania, con legge regionale n. 75 del 1980, provide alla suddetta disciplina e la giunta regionale, con deliberazione n. 4109 del 15 maggio 1981, chiese parziale attuazione alla legge stessa, stabilendo i criteri degli esami di idoneità per tutti gli interessati;

solo il 2 aprile 1994 venne pubblicato il bando di concorso sul bollettino ufficiale della regione Campania, per cui furono ammessi a partecipare agli esami tutti i dipendenti in servizio fino all'aprile 1994, compresi quelli con titolo di studio necessario alla data del 15 maggio 1981 e non alla data di approvazione della legge citata;

nel 1990, la giunta municipale di Benevento, con delibera n. 1026 e con i poteri del consiglio, inquadrò propri dipendenti idonei nei nuovi livelli immediatamente superiori, tranne i dipendenti del quarto livello che furono inquadrati invece nel sesto livello;

in data 23 maggio 1996, due giorni prima della dichiarazione di scioglimento del consiglio comunale, la giunta municipale di Benevento ha adottato una deliberazione che ha tentato di sanare tutta la vicenda; ha cioè deliberato l'immissione nei ruoli organici di tutto il personale che aveva partecipato al concorso bandito dalla regione: quelli in regola con i titoli, quelli che non avevano il titolo di studio alla data del 15 maggio 1981 e quelli che hanno avuto la promozione a due livelli superiori —

se risponda al vero che alcuni dipendenti del comune di Benevento, il quale successivamente ha dichiarato il proprio dissesto finanziario, furono ammessi agli esami di idoneità pur non essendo in possesso alla data del 15 maggio 1981, del titolo di studio richiesto;

se risponda al vero che casi analoghi si siano verificati in altri enti locali nella Campania e se risulti con quali motivazioni giuridiche gli organi deputati a controlli

non ritennero di negare il « visto » ad atti palesemente adottati in violazione delle leggi vigenti. (4-04310)

APOLLONI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il recente rapporto congiunturale redatto dal centro studi di Confindustria, presentato dallo « stato maggiore » dell'associazione degli imprenditori, è a dir poco allarmante;

l'economia rallenta il passo e il Pil quest'anno crescerà solo di un esiguo, quanto annunciato, 0,7 per cento. Annunciato perché in occasione della discussione alla Camera sul Dpef 1997-1999, l'interrogante aveva anticipato la probabile impossibilità di raggiungere addirittura l'1,2 per cento previsto dal Governo;

il fabbisogno per il 1996 supererà quota centotrenta miliardi, annullando così gli effetti della manovra di giugno 1996 e rendendo necessaria per la prossima primavera una nuova manovra aggiuntiva;

l'inflazione tendenziale, sebbene continuerà a scendere, molto difficilmente riuscirà ad attestarsi sul dato programmato dal Governo del 2,5 per cento, ma solo su un insignificante 2,8 per cento;

le stesse importazioni sono in calo: più 3,1 per cento attuale, contro il 5,4 per cento precedente;

infine, l'allarme giunge dal fronte dell'occupazione, perché anche se nel 1997 si dovrebbe registrare una ripresa, quest'ultima sarà talmente insufficiente da non riuscire ad intaccare il tasso complessivo —

se ritenga necessario giungere ad un rapporto del centro studi di Confindustria per rendersi conto che siamo ad un passo dalla recessione, non bastando dunque i moniti in proposito dell'interrogante e del gruppo « Lega Nord per l'indipendenza della Padania » alla Camera dei Deputati;

se non sembri davvero giunto lo storico momento di prendere la decisione, coraggiosa ma necessaria, se vogliamo evitare lo sfascio completo del Paese, di operare subito tagli al settore sanità, pubblico impiego e previdenza;

se non ritenga opportuno pertanto cogliere l'attimo sin dall'inizio, ovvero operare i suddetti tagli con la stessa manovra economica per il 1997, con la quale vengano inoltre lanciate le infrastrutture, la competitività delle imprese, nonché la cosiddetta « flessibilità »;

se non ritenga già grave la situazione dell'occupazione italiana, considerando il fatto che, anche ipotizzando un ritmo di crescita media dell'economia del 2,5 per cento, la disoccupazione si ridurrebbe solo in modesta misura, passando dal 12 per cento a non più del 10,5-11 per cento.

(4-04311)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps è in procinto di realizzare un particolare modello di controllo, da affiancare all'introduzione di nuova contabilità interna di tipo privatistico, come recentemente affermato da presidente Gianni Billia;

l'intenzione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale consiste, in parole povere, nell'assegnare la bellezza di sette miliardi a chi predisporrà un progetto per definire il modello del cosiddetto « controllo di gestione », per introdurre il sistema di contabilità industriale e formare il personale interessato a queste innovazioni;

dei sette miliardi disponibili, due sono stati specificamente destinati alla voce « consulenza », mentre gli altri cinque riguardano *software*, formazione e pubblicità relativi al progetto;

la somma sarà assegnata con un appalto;

è già stato predisposto uno schema di gara per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* europea, nonché su quella italiana —:

chi, e sulla base di quali dati, abbia compiuto tale stima, e se le eventuali indagini di mercato da cui tali dati si evincono siano tali da assicurare il cittadino contribuente che non sia possibile scendere sotto questo preventivo;

se queste cifre non sembrino comunque un po' eccessive per alcune consulenze e corsi vari, e se sia in grado di garantire che parte di tali fondi non vada a coprire i noti « buchi » dei conti Inps;

se non ritenga che, quando si parla di spesa del settore pubblico, i miliardi di lire vengano spesso considerati con una certa leggerezza;

se sia in grado di escludere che, successivamente, i sette miliardi previsti per l'intero progetto non siano addirittura dichiarati insufficienti per portarlo a termine;

per quale motivo l'Inps debba rivolgersi all'esterno per svolgere un'attività che potrebbe fare probabilmente da sé, avendo a disposizione un vero « esercito » di dipendenti.

(4-04312)

CITO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dai dati elaborati e resi noti pochi giorni fa dalla Svimez si evince che Taranto e la sua provincia hanno un tasso di disoccupazione altissimo (21,9 per cento), il più alto tra le province della Puglia;

un ruolo determinante nelle dinamiche occupazionali della provincia di Taranto è svolto dall'Ilva ex Italsider, la quale nel corso dell'ultimo decennio ha tagliato migliaia di posti di lavoro, per poi essere ceduta dalle partecipazioni statali, nel marzo del 1995, all'industriale Emilio Riva;

il signor Riva ha pubblicamente e ufficialmente affermato (anche all'interro-

gante, nella sua qualità di sindaco di Taranto, all'epoca della presa di possesso dello stabilimento da parte dello stesso signor Riva) di aver acquistato lo stabilimento siderurgico di Taranto per 2.400 miliardi, offrendo, all'atto dell'acquisto, garanzie bancarie per 1.700 miliardi;

nell'acquistare lo stabilimento siderurgico di Taranto il signor Riva ha fruito degli utili di bilancio 1994, pari a circa ottocento miliardi, trovandosi ad essere «rimborsato», di fatto, della differenza che egli avrebbe dovuto versare alle partecipazioni statali sulla somma totale dichiarata per acquistare lo stabilimento;

l'Iri non ha mai ufficialmente reso note le condizioni di vendita dello stabilimento siderurgico di Taranto, il cui valore supera di gran lunga i 2.400 miliardi dichiarati dal signor Riva, in tal modo impedendo ogni approfondita analisi sia sulla congruità del prezzo sia sulle garanzie occupazionali eventualmente richieste all'acquirente;

il signor Riva, nonostante le dichiarazioni di disponibilità nei confronti della città e le proclamate assicurazioni sul mantenimento dei livelli occupazionali, ha di fatto eluso ogni rapporto e ogni confronto con la città e con le istituzioni, ha operato un drastico ridimensionamento sia della struttura dirigenziale sia delle commesse ad aziende locali, ha in più occasioni, con atti d'imperio unilaterali, manifestato la sua intenzione di procedere a un drastico ridimensionamento della forza lavoro dello stabilimento;

il signor Riva, reiterando atteggiamenti già assunti in passato, e assumendo a pretesto le azioni di sciopero attuate nei giorni scorsi dai lavoratori dipendenti nell'ambito delle azioni volte a sollecitare la definizione del contratto di lavoro integrativo, ha fermato alcuni impianti e posto «in libertà» da sabato 12 ottobre 1996 millecinquecento lavoratori dello stabilimento, preannunciando la sua intenzione di procedere ad ulteriori azioni in tal senso;

il signor Riva, in quanto proprietario dello stabilimento siderurgico di Taranto, non può sottrarsi agli impegni assunti con la città sia sul piano occupazionale sia per ciò che riguarda i livelli di inquinamento ambientale (atmosferico, idrico e del suolo) prodotti dallo stabilimento, che hanno già causato danni irreparabili all'intero territorio e ne mortificano la vocazione turistica —:

se non ritengano di doversi adoperare perché vengano ufficialmente rese note le condizioni di vendita dello stabilimento siderurgico di Taranto dall'Iri al signor Riva e se siano stati onorati dall'acquirente gli impegni economici e contrattuali assunti;

se non ritengano di dover intervenire con sollecitudine per richiamare il signor Riva al rispetto degli impegni che di fatto ha nei confronti della città di Taranto e del territorio jonico, sia garantendo i livelli occupazionali, e anzi favorendone l'ampliamento, sia sviluppando con la massima sollecitudine e con l'opportuno raccordo con le istituzioni ogni intervento volto a ridurre ed eliminare l'alto tasso di inquinamento prodotto dallo stabilimento;

se non ritengano infine di dover sollecitare il Governo nella sua collegialità perché venga riconsiderata la politica di intervento nei confronti di Taranto, aprendo un tavolo di confronto con le istituzioni locali per far fronte all'emergenza occupazionale presente e restituire serenità ai lavoratori e per adottare misure concrete atte a favorire lo sviluppo economico della città e del territorio. (4-04313)

SAIA, SCRIVANI e STANISCI . — *Al ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come già segnalavo con precedente interpellanza n. 2-00130 del 22 luglio 1996 cui è stata data una insoddisfacente risposta in aula il 24 settembre 1996, veniva denunciata la grave decisione della Telecom di procedere a trasferimenti interregionali coatti di circa duecentotrenta di-

pendenti, decisione assunta senza neanche aver messo in atto tutte le procedure alternative possibili;

sempre nell'interpellanza citata si sottolineava il fatto che i trasferimenti sono stati tutti operati dalle regioni più svantaggiate verso determinate aree metropolitane (Roma, Bologna, eccetera);

questo fatto, inserito nel processo complessivo di ristrutturazione dell'azienda, che ha visto la perdita di numerosi posti di lavoro in queste aree più deboli del paese, ha determinato l'aggravarsi di una situazione occupazionale già precaria;

in particolare nella regione Abruzzo si sono persi negli ultimi anni, nella Telecom, circa 635 posti di lavoro e già si parla di possibili ulteriori riduzioni di personale;

questo progressivo disimpegno della Telecom dall'Abruzzo e dalle altre aree del Paese comporta nei settori dell'indotto, che lavorano su commessa della Telecom;

si ha anche la sensazione che, con la riorganizzazione macroregionale si venga a perdere dall'Abruzzo la sede regionale della Telecom, il che non si giustifica alla luce dell'ingente quantità di risorse economiche pubbliche che sono state assegnate all'azienda dalla CEE e dallo Stato per favorire gli investimenti e lo sviluppo dell'azienda in Abruzzo;

nei giorni scorsi, dopo ripetuti interventi avutisi in altre regioni, tra cui le Marche, si è mossa anche la regione Abruzzo che, al fine di invertire la politica di disimpegno della Telecom, ha chiesto un incontro tra il presidente della giunta regionale ed i massimi dirigenti dell'azienda -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per:

a) impedire che la Telecom continui a portare avanti la sciagurata politica di disimpegno dalle regioni più disagiate e, in particolare dall'Abruzzo;

b) chiedere al contrario che la Telecom privilegi investimenti in personale e mezzi proprio in queste regioni, utilizzando così correttamente i fondi pubblici ricevuti, onde riequilibrare il servizio in tutto il paese;

c) chiedere alla Telecom che vengano immediatamente revocati i duecentotrenta trasferimenti interregionali che, oltre ad essere ingiusti ed ingiustificabili, sono già stati dichiarati illegittimi da due preture del lavoro e che provocano disagi e danni gravissimi ai lavoratori trasferiti ed alle loro famiglie. (4-04314)

ARMOSINO, DANESE e ARMANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 5 ottobre 1996 riporta la notizia che il Ministro delle finanze Vincenzo Visco avrebbe richiesto ad Ernesto Pascale (amministratore delegato Stet) di sostituire l'attuale amministratore delegato Attilio Sottiletti della Sogei, la società del gruppo Stet-Finsiel che gestisce l'anagrafe tributaria, per far posto a Gilberto Ricci, gradito al Pds;

la Sogei è una società con compiti istituzionali molto delicati: gestisce l'anagrafe tributaria che è la banca dati contenente i dati fiscali dei contribuenti italiani;

in venti anni di attività non è mai successo che i Ministri *pro tempore* tentassero operazioni di occupazione del vertice Sogei la cui scelta è stata sempre espressa dall'azionista in piena autonomia tra dirigenti della società forniti dei necessari requisiti professionali e tecnici;

la scadenza naturale dell'attuale vertice Sogei è il 31 dicembre 1996, quindi fra tre mesi;

Gilberto Ricci è attualmente in Sogei direttore senza poteri, con l'incarico di condurre studi evolutivi della fiscalità e non risulta abbia mai ricoperto posizioni di responsabilità operativa -:

se risponda a verità che il Ministro Visco abbia esercitato indebite pressioni sui vertici Stet e Finsiel per porre al vertice della Sogei Gilberto Ricci, molto vicino al Ministro;

quali siano le ragioni che inducono ad una anticipata sostituzione del vertice Sogei ad appena tre mesi dalla scadenza naturale;

le motivazioni che inducono Stet e Finsiel a non esercitare la propria autonomia ma a subire metodi vessatori che — nel caso Sogei — neanche la prima Repubblica ha voluto esercitare. (4-04315)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e incarico per il turismo, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti al Governo che il gruppo finanziario facente capo all'imprenditore-finanziere Marcellino Gavio di Tortona, che opera in collegamento stretto con lo Siway del gruppo Fiat dopo aver acquisito, attraverso un gioco di « scatole cinesi », il controllo delle autostrade e delle società di ingegneria Sav, Ativa, Sina, Satap, dell'Autostrada Milano-Torino nonché della quota di maggioranza relativa all'Autocamionale della Cisa, Salt, Sara, Savona-Ventimiglia e Brescia-Padova, si appresti a perfezionare un'operazione di elusione della normativa comunitaria in materia di pubblici appalti, facendo acquistare dalle società autostradali controllate, e comunque a consistente capitale pubblico, le proprie ditte di costruzione, quali Itinera, Licis, Codelfa e altre società del gruppo Fiat, riprendendosi così con gli interessi il capitale speso per l'acquisto delle azioni di controllo delle suddette società autostradali;

se tali operazioni di alta finanza rappresentano la conclusione di operazioni condotte da esponenti della vecchia partitocrazia per acquisire il controllo dei pacchetti azionari delle Autostrade dell'Italia del Nord e del Centro, impossessandosi

delle quote degli enti locali a prezzi irrisori e riappropriandosi dei finanziamenti, anticipati con maggiorazioni vistose vendendo a tali concessionarie i pacchetti di controllo delle proprie imprese di costruzione al limite del fallimento, per poter continuare a lavorare, in elusione alla normativa europea sugli appalti, a prezzi non concorrenziali, in chiaro danneggiamento dell'utenza e del restante capitale di proprietà pubblica;

se risulti vero che il Governo si appresta a privatizzare la società autostrade non prorogando le concessioni dell'azienda di proprietà pubblica e nello stesso tempo stia per deliberare proroghe di concessioni alle sopracitate autostrade a prevalente capitale privato a fronte dei lavori e degli investimenti strettamente necessari per mantenerle al limite della agibilità come ad esempio l'Autostrada Milano-Torino, soprannominata la « gallina dalle uova d'oro » per gli incassi che porta e che viene mantenuta in esercizio nonostante la struttura viaria, le opere d'arte e le opere di sicurezza non siano rispondenti nemmeno alle normative in vigore nei paesi del terzo mondo;

se il Governo non ritenga opportuno eliminare, per far chiarezza ed evitare spreco di denaro pubblico, dalla legislazione regolante gli appalti, la clausola che consente alle concessionarie autostradali di affidare direttamente i lavori e i servizi alle società e imprese collegate;

se il Governo non ritenga opportuno provvedere con tempestività a sospendere tutte le pratiche in corso presso il ministero dei lavori pubblici di proroga delle concessioni autostradali, revocando peraltro per « inadeguatezza di conduzione e indegnità » le concessioni in essere come quella dell'Autostrada Milano-Torino, Sav, Satap, Ativa, Autocisa, provvedendo conseguentemente a nuove gare per l'affidamento, previa messa a punto di un capitolato di gestione consono ad un paese civile, anche per il fatto che con i tempi attuali sembra anacronistico che l'Anas si interessi direttamente della gestione e ma-

nutenzione delle vecchie strade statali che, tranne casi eccezionali, non hanno mai valenza superiore a quelle regionali o interregionali, affidando a privati in regime di *deregulation* la gestione della vera e propria viabilità nazionale che sono diventate le autostrade in concessione. (4-04316)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 2450 del 27 giugno 1996, il presidente della regione Puglia veniva nominato commissario delegato per la emergenza rifiuti urbani in Puglia;

l'emergenza in questione riguarda numerosi comuni della regione Puglia, ed in particolare della provincia di Bari che, attualmente, sono costretti a smaltire i rifiuti in siti di stoccaggio provvisorio individuati nei singoli comuni, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, nonostante tale soluzione abbia provocato l'avvio nel maggio scorso di provvedimenti giudiziari a carico dei sindaci che vi hanno fatto ricorso;

il presidente della giunta regionale pugliese, pur in presenza di un palese stato di emergenza sovracomunale, non emana ordinanze ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 né predispone altri provvedimenti atti a fronteggiare la situazione di emergenza in atto, nonostante le ripetute richieste avanzate da numerosi comuni della provincia di Bari;

lo stesso presidente con nota del 13 settembre 1996, chiedeva al Governo ulteriori poteri in deroga alle vigenti disposizioni di legge per ampliare discariche già esaurite e, in particolare, predisponendo una ordinanza per l'ampliamento della discarica esercitata dalla Lombardi Ecologia srl in contrada Martucci, nel territorio di Conversano (Bari), censita e dichiarata con forte inquinamento dell'aria, della vegetazione, del suolo, delle acque sotterranee e senza fondo impermeabile dalla Enea in

una indagine effettuata per conto della regione Puglia (delibera di giunta regionale n. 6021/1994) in adempimento alla legge n. 441 del 1987, chiedeva la deroga alla stessa legge della regione Puglia n. 13 del 18 luglio 1996, la quale, all'articolo 9, pur prevedendo in situazione di emergenza l'ampliamento delle discariche, escludeva dallo stesso i siti censiti come siti inquinati —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per far fronte alla emergenza rifiuti, nonché alla bonifica dei siti inquinati presenti sul territorio pugliese, anche in riferimento all'operato del presidente della giunta regionale in veste di commissario delegato per l'emergenza rifiuti urbani in Puglia. (4-04317)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fraziano, residente a Visone (AL) con la propria famiglia, da più di tre anni non dispone nella propria abitazione nessun allacciamento all'acquedotto comunale, indispensabile alle elementari e civili necessità alimentari e igieniche;

l'amministrazione comunale ha più volte assicurato l'interessamento degli uffici competenti, a tutt'oggi ancora atteso, costringendo lo stesso Fraziano e la propria famiglia a continui disagi;

l'assenza di questi servizi in questa ed altre situazioni misurano il ritardo incomprensibile delle amministrazioni comunali nel prevedere una stretta connessione tra servizi e urbanizzazione —:

come intenda verificare la situazione del comune di Visone (AL) non solo per porre a soluzione questa incredibile vicenda ma per ristabilire minime garanzie di diritto e di civiltà. (4-04318)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il calzaturificio Baroli spa, con sede e stabilimento in Gargallo (No), il 21 ottobre 1992 ha stipulato un accordo aziendale con le organizzazioni sindacali in ordine ad una riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di ventiquattro mesi con decorrenza dal 5 ottobre 1992;

in data 28 settembre 1993, il Ministro del lavoro, con decreto n. 13387, ha autorizzato l'integrazione salariale per dodici mesi fino al 4 ottobre 1993;

l'azienda inoltrò istanza allo stesso Ministro per la concessione di un'ulteriore proroga di dodici mesi, e cioè fino al 4 ottobre 1994 —:

quali siano i motivi del diniego di tale proroga e le interpretazioni delle norme che hanno determinato tale esito;

se si sia dato corso alla richiesta di riesame presentata in data 20 giugno 1996, quali le iniziative assunte, anche da parte degli uffici periferici del ministero, per l'accertamento del mancato riconoscimento delle retribuzioni conseguenti a tale provvedimento. (4-04319)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione, comprensiva della maggiorazione quale ex combattente richiesta nel gennaio 1995, dal signor Sigfrido Luis Barbato, nato il 19 ottobre 1916, residente in Brasile, titolare del certificato VO S n. 50375580. (4-04320)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se o quando verrà espletata la pratica medico-legale relativa al soldato in congedo Vito Mancuso nato il 16 settembre 1938 ad Alcamo (TP), residente all'estero, di cui la 1^a Sezione della Commissione medico ospedaliera dell'ospedale militare di Palermo ricevette, datato 13 gennaio 1995 - prot. 13/55/PML dal distretto militare di Palermo, il fascicolo relativo. (4-04321)

SELVA e TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a favore del signor Giulio Lasi nato a Riolo Terme (Ravenna) il 14 marzo 1922, residente in Australia, con determinazione n. 1570811 del 16 maggio 1995 della direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra, divisione VIII veniva riconosciuto, a decorrere dal 2 settembre 1992, un trattamento economico di guerra —:

quando detta pensione verrà messa in pagamento al signor Giulio Lasi. (4-04322)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verranno messe in pagamento dalla sede Inps di Trapani le rate maturate e non riscosse, sulla pensione PM9129235 intestata al defunto Calogero La Russa nato il 25 maggio 1913 e deceduto l'11 maggio 1988 all'erede signora Flavia La Russa Trovato nata il 21 aprile 1943, pratica n. 730/94. (4-04323)

PETRELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa napoletani hanno riferito e riferiscono che scelte ed atti amministrativi operate ed adottati dalle precedenti e dalla attuale gestione dell'Int « G. Pascale » di Napoli sono oggetto di indagini della Magistratura;

tali indagini, per la parte sembra relativa a pregresse gestioni, sarebbero scaturite da illegittimità messe in luce nel corso di una verifica contabile ed amministrativa effettuata da un ispettore del ministero del tesoro;

parimenti oggetto di denunce alle Autorità giudiziarie risultano essere atti amministrativi adottati dall'attuale commissario straordinario dell'ente dottor Giuseppe Ferraro, chiamato a ricoprire tale incarico, con decreto del ministero della sanità, in data 28 febbraio 1996;

lo stesso, con atto deliberativo n. 935 del 12 settembre 1996, approvava proposta tecnico-economica della Olivetti Sanità spa per la realizzazione di un sistema informatico per l'Istituto in questione, per un importo di lire 898 milioni oltre IVA e nel contempo un contratto di manutenzione triennale per un importo di lire 80 milioni annui oltre IVA;

in data 20 giugno 1995 e con atto deliberativo n. 358, l'ente in questione aveva proceduto ad approvare schema di convenzione ed offerta del Consorzio di bioingegneria ed informatica medica di Pavia relativa alla esecuzione di uno studio di fattibilità tecnico-organizzativo del sistema informatico dell'Istituto « G. Pascale » al prezzo di lire 60.000.000;

la realizzazione di un nuovo sistema informatico nell'ente era dal suddetto consorzio prevista su base triennale e con costo complessivo di lire 4.111.000.000;

il progetto messo a punto dal suddetto consorzio pavese non sarebbe stato oggetto di effettivo esame e di relativo parere e nei fatti, quindi, mai approvato;

nell'atto deliberativo 935 del 12 settembre 1996 si afferma che le attrezzature ed i programmi applicativi forniti dalla ex Italsiel sono obsoleti e si ricorda altresì essere stata, in data 30 ottobre 1995, bandita dall'ente in questione una gara per la fornitura di attrezzature informatiche da destinare ai servizi di medicina nucleare e « per la quale fornitura risultava parzialmente aggiudicataria la Olivetti sanità spa per un importo di lire 300 milioni »;

sulla qualità e sulla consistenza delle dotazioni in apparecchiature fornite dalla ex-Italsiel, sulla congruità del loro costo nonché sulla validità del progetto relativo alla realizzazione di un sistema informatico gestionale nell'ambito dell'Istituto « G. Pascale » fu prodotta interrogazione n. 2-00186;

nell'atto in questione non viene, tuttavia, detto se tale gara rientrasse o meno nella logica del progetto presentato dal suddetto consorzio pavese;

successivamente la Olivetti sanità spa veniva dall'ente in questione interpellata per accertare se « quanto si stava per acquisire fosse corrispondente alle linee guida individuate nello studio del citato consorzio » e per « un approfondimento della stessa offerta del consorzio »;

non appare chiaro se ai suddetti quesiti sia stata data risposta o meno da parte della Olivetti sanità spa;

la stessa, a seguito di interpello per l'approfondimento delle esigenze complessive dell'istituto, proponeva la partecipazione dello stesso al programma nazionale denominato Telemedicina Tema 1 « Sistemi informatici integrati ed integrabili per la gestione ospedaliera »;

tale programma definito dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica era stato approvato dal Cipi con delibera del 26 novembre 1991 e pubblicata in *Gazzettino Ufficiale* n. 39 del 17 febbraio 1992;

gli oggetti specifici afferenti il programma predetto approvati con decreto ministeriale del 21 maggio 1992 erano stati pubblicati in *Gazzettino Ufficiale* n. 133 dell'8 giugno 1992;

alla Olivetti ricerca Scpa era stato assegnato il contratto relativo al suddetto Tema 1, contratto risultante agli interroganti essere in fase di stipula al 31 agosto 1996;

con atto n. 935 del 12 settembre 1996 veniva quindi approvata la suddetta offerta di informatizzazione della Olivetti sanità spa del 16 maggio 1996 protocollo n. 05846 per un importo globale di lire 878 milioni IVA esclusa —;

se non reputi che la partecipazione al suddetto progetto e l'acquisto di apparecchiature dalla stessa Olivetti dovesse avvenire sulla base di autonome valutazioni tecnico-economiche e non certo, come dall'atto deliberativo n. 935 del 12 settembre 1996 si evince, di un richiesto, alla suddetta Olivetti ricerca spa, approfondimento e quindi valutazione della offerta del Con-

sorzio pavese di bioingegneria ed informatica medica al quale era stato corrisposto da parte dell'istituto un compenso pari a lire 60 milioni per uno studio di fattibilità tecnico-organizzativo del sistema informatico dello stesso istituto;

anche a fronte di una offerta tecnicamente ed economicamente valutata più vantaggiosa dai vertici amministrativi dello Int « G. Pascale » di Napoli e della possibilità di partecipazione dell'istituto al progetto della Olivetti ricerca spa prescelto dal Murst, dovesse essere, per l'acquisizione di apparecchiature, bandita regolare gara tenuto conto anche della estrema fluttuabilità del mercato e delle notevoli differenze di prezzo tra diverse marche;

se la partecipazione allo User Group del Tema 1 « Sistemi informatici integrati ed integrabili per la gestione ospedaliera » possa comportare l'adozione di procedure diverse da quelle fissate per legge nell'acquisizione di apparecchiature a ciò valutate come idonee. (4-04324)

GATTO e GIACCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Aversa (Caserta) insiste una struttura sanitaria adibita ad ospedale psichiatrico; in tale nosocomio alla data del 16 ottobre 1996 restano ricoverati 312 pazienti di cui 205 appartenenti ad altre ASL; da anni il primario psichiatra, con funzioni di direttore dell'ospedale psichiatrico, va sollecitando i responsabili delle altre ASL di farsi carico degli ammalati di propria competenza territoriale ancora ricoverati ma con scarsi riscontri; la legge 724 del 23 dicembre 1994 ha fissato la definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici al 31 dicembre 1996 —:

se e quali iniziative intenda intraprendere presso l'assessore regionale alla sanità della Campania per una rapida soluzione delle problematiche in narrativa. (4-04325)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 161 del 19 settembre 1996, « Tariffe del servizio radiomobile pubblico di comunicazione analogico a 900 MHz (TACS) », entrato in vigore il 1° ottobre, che doveva prevedere una diminuzione dell'8-9 per cento delle tariffe TACS, ha stabilito una serie di discriminazioni tali da rendere difficoltoso ed oneroso, alla maggior parte degli utenti di tali servizi, l'accesso alle diminuzioni tariffarie;

il decreto introduce una tariffa intermedia denominata *Time* tra la tariffa *Family* e la *Business*, ma inibisce di fatto, a circa due milioni di abbonati, l'accesso diretto alla nuova e meno onerosa tariffa, con una serie di marchingegni che ne scoraggiano l'ingresso, sia perché onerosa (si accede dietro versamento di un contributo fisso di 100.000 lire), sia perché occorrerà cambiare numero di telefono, con i conseguenti gravissimi disagi;

recita infatti testualmente l'articolo 3 del decreto, che Adusbef, una delle associazioni in difesa dei consumatori, ha annunciato di impugnare davanti al Tar del Lazio: « Gli utenti del servizio hanno facoltà di richiedere il passaggio, con conseguente cambio di numero, ad un'altra tipologia di abbonamento TACS dietro versamento del relativo contributo » —:

se non intenda considerare tale fattispecie un artificio che tende a complicare, piuttosto che a semplificare, la vita ai cittadini utenti e consumatori;

se non sia il caso di modificare il decreto per dar modo di accedervi, a titolo non oneroso, agli utenti del servizio TACS;

se risponda al vero che il ministro delle poste in data 4 maggio 1996, in seguito ad un abbassamento delle tariffe telefoniche internazionali attuato da Telecom, nell'infliggere una sanzione pecuniaria al gestore pubblico abbia richiesto un parere al Consiglio di Stato e che tale parere abbia stabilito la facoltà di effettuare ribassi all'interno di una tariffa massima;

per quali ragioni il ministero stesso non abbia avuto interesse ad acquisire, divulgare e soprattutto ad applicare il suddetto parere, secondo il quale « la tariffa costituisce un limite che non può essere superato, ma al cui interno è possibile che gli esercenti il servizio procedano liberamente ad adeguare in diminuzione il prezzo del servizio reso »;

se il suddetto parere, espresso dal massimo organo di giustizia amministrativa com'è il Consiglio di Stato, non sia deliberatamente occultato al fine di impedire la fluttuazione in basso delle tariffe telefoniche e radiomobili, per gravemente danneggiare e ledere gli interessi economici degli utenti;

quali misure si intendano adottare per restituire la necessaria chiarezza e trasparenza che sembrano difettare, almeno in questa fattispecie, all'operato del ministero delle poste. (4-04326)

DE CESARIS, BRUNETTI, MANTOVANI e NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

continua, a dispetto delle assicurazioni fornite anche al Governo italiano dal governo di Ankara, la violazione flagrante dei diritti umani in Turchia;

Ismet Govenc, membro di Tiyad (Associazione dei familiari dei detenuti politici), arrestato lo scorso 3 ottobre 1996 ad Istanbul dalla polizia, è stato trovato ucciso nella sua cella;

l'esponente dei diritti umani è stato assassinato da un colpo di pistola;

questo assassinio, che chiama in causa direttamente le autorità di Ankara, è solo l'ultimo di una serie di omicidi di esponenti di associazioni dei diritti umani consumato quando gli stessi erano in stato di arresto;

in data 15 ottobre 1996 è stata prelevata dalla polizia militare Oya Gokhairak, portavoce della piattaforma per i di-

ritti e la liberazione dei prigionieri politici, oltre che presidente di Tiyad ed editrice di *Isci Hareketi* (Giornale dei lavoratori). Fortissimi sono i timori per la sua incolumità;

Oya Gokhairak, nonostante sia da anni ridotta su una sedia a rotelle, è sottoposta a una persecuzione costante da parte delle autorità di polizia turche;

la politica adottata dal nostro Governo del cosiddetto « contagio democratico » nei confronti della Turchia è nel suo insieme fallita —:

quali atti politici il Governo intenda mettere in atto affinché il governo di Ankara rispetti finalmente i diritti umani;

se non intenda proporre agli altri *partner* europei, in sede di verifica del trattato sull'unione doganale tra la Unione europea e la Turchia, la sospensione del trattato stesso;

se non ritenga di dover intervenire presso le autorità turche affinché sia garantita l'incolumità fisica di Oya Gokhairak, chiedendone la scarcerazione immediata, almeno in considerazione delle sue precarie condizioni di salute. (4-04327)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presidio ospedaliero « S. Stefano » di Mazarino (CL) è una moderna struttura che serve un'utenza di oltre cinquantamila cittadini, residenti anche nei comuni di Riesi e Butera (CL) e Barrafranca (EN);

l'operatività della struttura è però radicalmente compromessa da una cronica insufficienza di personale;

in questo quadro si situa l'intollerabile vicenda della chiusura, a fine settembre 1996, della sala operatoria, a causa dell'assenza dell'unico anestesista di fatto operante nella struttura;

tale episodio si configura come una vera e propria interruzione di un pubblico servizio essenziale, con possibili conseguenze nefaste;

questa situazione, e soprattutto l'assoluta incertezza riguardo le prospettive future, hanno creato fra i cittadini un clima di gravissima esasperazione, con rischi per la tenuta democratica nel territorio -:

se, considerata la gravità della questione descritta dall'interrogante, non ritenga opportuno interessarne il prefetto di Caltanissetta. (4-04328)

NARDINI. - *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

i dipendenti pubblici dispensati per inabilità assoluta e permanente (legge n. 335 del 1995, articolo 2, comma 12) vivono un grave disagio;

la legge n. 335 del 1995 impone di emanare un decreto che «determini le modalità applicative delle disposizioni» riguardanti le categorie (già tanto provate);

il trattamento particolare previsto dalla legge a favore di dipendenti pubblici cessati dal servizio per infermità tali «da comportare l'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa» non può essere corrisposto fino a quando non venga emanato il decreto interministeriale;

il decreto in questione non è stato ancora emanato, dopo tredici mesi dall'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 335;

gli interessati sono rimasti senza stipendio, avendo cessato il servizio e senza pensione, in assenza del decreto -:

quando intendano risolvere tale dannosa situazione che rende invivibile la vita, già tanto segnata, di tali cittadini.

(4-04329)

D'IPPOLITO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 341, ha previsto, per piccole e medie imprese (si fa riferimento ad artigiani, commercianti e industriali), la possibilità di ripianare i debiti aziendali a breve e medio termine;

risultano complessivamente stanziati per l'Italia 2.800.000.000.000, di cui 8.000.000.000 (pari all'uno per cento del totale italiano) destinati alla Calabria;

la gestione fondi della legge è stata affidata dal ministero del tesoro all'Istituto San Paolo di Torino;

risulta inadeguata l'azione delle banche impegnate, posto che, ad esempio, delle milleduecento pratiche presentate in Calabria (416 sono di artigiani), solo trentadue risultano a tutt'oggi espletate;

la situazione economica ed occupazionale della Calabria risulta particolarmente grave;

la ripresa economica della regione è strettamente legata alla capacità di incentivare nuove imprese attraverso anche il mantenimento dei livelli occupazionali garantiti proprio dalle piccole e medie imprese operanti nel territorio -:

se non ritengano assolutamente indispensabile ed urgente rendere operante detta normativa, attivando, presso gli istituti bancari responsabili per legge, gli opportuni meccanismi di controllo e di sollecitazione all'espletamento delle pratiche. (4-04330)

ALEFFI, MARRAS, CUCCU e CICU. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola media del comune di Pabilonis (Ca) è stata accorpata con la scuola media del comune di Sardara (Ca), con gravi disagi per la cittadinanza;

il provvedimento di accorpamento è il solo attuato in tutta la provincia di Cagliari, e, contro tale decisione, si è espressa recentemente anche la diciottesima comunità montana;

la direzione didattica di Sardara è sorretta da un reggente che, essendo direttore didattico di altra scuola, non può essere presente in Sardara;

per ovviare a detto inconveniente, da parecchi anni è stato nominato un vicario, nella persona di un'insegnante della scuola elementare di Pabillonis, la quale è stata esonerata dall'insegnamento per svolgere tale compito;

la scuola media di Pabillonis è stata accorpata con quella di Sardara in applicazione della legge n. 97 del 31 gennaio 1994, che prevede, tra l'altro, il contenimento della spesa del ministero della pubblica istruzione —:

se sia a conoscenza delle maggiori spese che il ministero deve sostenere per mantenere l'attuale direzione didattica, composta da un reggente e da un'insegnante esonerata dall'insegnamento, e tutti i costi ad essa connessi, quali indennità chilometriche ed altre di varia natura;

se non sia più economico annullare il provvedimento di accorpamento della scuola media di Pabillonis a quella di Sardara e procedere ad una verticalizzazione tra le scuole medie, elementari e materne di Pabillonis, da una parte, e quelle di Sardara, dall'altra, in modo che ogni scuola, nel proprio ambito territoriale, abbia la sua autonomia e, per conseguenza, la figura del Capo d'istituto sempre *in loco*. (4-04331)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il problema della diffusione della nostra lingua e della nostra cultura nel mondo è di gravissima attualità;

l'argomento era all'ordine del giorno ed è stato ampiamente dibattuto nel corso

della recente sessione del Consiglio generale degli italiani all'estero;

nel marzo scorso il ministero degli affari esteri ed il Consiglio generale degli italiani all'estero hanno realizzato a Montecatini un Convegno tutto incentrato sull'insegnamento e la diffusione della lingua italiana all'estero —:

come si concili il fiorire di tante iniziative intese a promuovere e maggiormente diffondere la nostra lingua e cultura all'estero, per rispondere ad una esigenza fortemente sentita dalle nostre comunità, con quanto capitato il 10 luglio 1996 alla riunione svoltasi nei locali della sede del Comites di Boston (USA). La riunione convocata dal Consolato generale d'Italia (con invito in lingua inglese) ha visto presenti circa quaranta presidenti di associazioni italiane e italo-americane e verteva sui preparativi per ricevere la nave militare italiana « S. Giusto ». L'incaricato al piano di lavoro organizzativo e lo stesso console introducevano il loro discorso in inglese, senza nemmeno un cenno di saluto italiano. Uno dei presenti faceva rilevare come la stragrande maggioranza dei partecipanti era italiana e quindi nella nostra lingua andava affrontata la discussione ed inoltre, ammesso che l'esiguo gruppo di rappresentanti italo-americani non sapesse esprimersi in italiano, tutt'al più il prosieguo della discussione poteva effettuarsi bilingue, il relatore e lo stesso console seguitavano e chiudevano i loro interventi in lingua inglese;

se non si ritenga, che in particolare nei rapporti con le nostre comunità e i loro esponenti, soprattutto i rappresentanti e i funzionari dello Stato italiano all'estero dovrebbero farsi parte diligente nell'attività di divulgazione della nostra lingua e cultura nel mondo. (4-04332)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il Comites di Nizza usufruisce di locali del Consolato generale d'Italia fin dal 1986 e paga regolare canone di affitto;

il vecchio fabbricato messo a disposizione del Comitato degli italiani all'estero era abbandonato da anni ed inagibile, ed è stato completamente rinnovato dal Comites stesso: inoltre l'accesso è indipendente dagli uffici consolari;

per il Comites, lasciare gli attuali locali significherebbe andare incontro ad un costo di affitto almeno doppio rispetto il canone che viene attualmente pagato, e ciò in un momento di tagli al bilancio ministeriale, anche per quanto riguarda le spese previste per i Comites;

altri Comitati degli italiani all'estero hanno sede, come il caso di Stoccarda, in locali messi a disposizione dai consolati —:

se non si ritenga di invitare il console generale d'Italia a Nizza a rivedere la sua decisione di far abbandonare al Comites i locali della sua sede attuale rifacendosi, oggi, ad una vecchia circolare ministeriale che vieta l'uso di locali consolari ad associazioni ed enti privati per motivi di sicurezza e in osservanza a quanto stabilito dalle convenzioni internazionali. (4-04333)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto A. Vespucci necessita di una definitiva messa in sicurezza stante il vorticoso aumento di voli e passeggeri che si sono registrati negli ultimi anni —:

quali iniziative si intendano assumere per definire la pratica di esproprio e successivo abbattimento di una casa colonica situata nella piana di Sesto Fiorentino, che rappresenta un pericoloso ostacolo per gli aerei che decollano ed atterrano con ciò vanificando lo stesso allungamento recente dei 250 metri della pista;

quali iniziative si intendano assumere per accelerare l'installazione dell'IlS (*Instrumental landing system*) che consentirebbe una maggiore sicurezza agli aerei in fase di atterraggio. (4-04334)

MIGLIORI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 1995 veniva ufficialmente inaugurato a Firenze il Cire (Centro europeo delle relazioni industriali), organismo di formazione congiunta dei quadri sindacali ed aziendali costituito dal Ces, Unice e Ceep nell'ambito del dialogo sociale europeo;

tale organismo, opportunamente situato dagli organismi comunitari in Firenze dove già si trovano significative istituzioni comunitarie, è oggi privo di adeguati strumenti finanziari nonché apertamente contestato dalla risoluzione del Parlamento europeo del 23 maggio 1996 sul piano gestionale e delle relative prospettive in quanto se ne prospetta apertamente il trasferimento a Bruxelles —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere presso l'Unione europea ai fini della permanenza in Italia, nella sua sede attuale di Firenze, del Ceri. (4-04335)

APOLLONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato un bando di concorso per l'assunzione nell'Arma dei carabinieri all'inizio di luglio 1996;

si sono presentati circa centomila candidati, ma ne sono stati selezionati solo settemila; di questi ultimi solo milletrecento sono stati assunti —:

quali siano i criteri adottati per la prima selezione, nonché per la seconda;

dei primi settemila selezionati, nonché dei milletrecento vincitori del concorso stesso, quanti siano residenti al Nord e quanti al Sud. (4-04336)

ZACCHEO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'iniziativa attivata dall'assessorato alla cultura dell'amministra-

zione provinciale di Latina inerente la ricerca storico-documentaria sul patrimonio artistico del territorio della provincia di Latina disperso o trafugato durante e dopo gli eventi bellici dell'ultimo conflitto, è stato ritrovato, presso l'archivio centrale dello Stato un'importante documento datato 19 aprile 1947 dell'allora sindaco del comune di Sabaudia;

con il predetto documento il signor sindaco di Sabaudia, rivendica il possesso di un prezioso dipinto di Amedeo Bocchi (Roma 1883 - Parma 1976) di proprietà del comune di Sabaudia, intitolato « La Malaria », raffigurante, nell'unico esemplare, la desolazione di quella zona prima della bonifica integrale;

nello stesso documento il sindaco di Sabaudia racconta come dopo la liberazione di quel territorio, da parte delle truppe della 5ª Armata americana e precisamente nel giugno 1944, il prezioso dipinto del Bocchi venne asportato dalla sede comunale da un gruppo di militari montati sull'autocarro n. 4198511 anche se il quadro in questione non costituiva né poteva costituire preda bellica;

il quadro denominato « La Malaria » di Amedeo Bocchi è di proprietà del comune di Sabaudia, poiché, con deliberazione n. 42 del 29 settembre 1934, il Podestà di Sabaudia, onorevole Di Valentino Orsolino Cencelli, acquistò il dipinto al prezzo di lire 3.500 unitamente ad altri sei dipinti più piccoli con la motivazione che « questi non soltanto costituiscono opere d'arte, ma hanno anche un valore storico-documentario delle condizioni della zona pontina nei tempi passati »;

notizie circa il quadro in questione non sono mai più pervenute e il prezioso dipinto, del cui valore testimonia la recensione sul « Bollettino d'Arte » edito, nel giugno 1995 dal ministero dei beni culturali e ambientali, rimane ingiustificatamente e inconcepibilmente presso una non meglio identificata sede dell'amministrazione Clinton, quando, al contrario, dovrebbe essere collocato nella sua sede naturale del comune di Sabaudia, legittimo

proprietario, a testimonianza delle sofferenti e desolanti condizioni di vita di quel territorio prima della bonificazione —:

se il Ministro interrogato, alla luce delle dichiarazioni di impegno per la valorizzazione del patrimonio artistico nazionale, non ritenga che il quadro denominato « La Malaria » del pittore Amedeo Bocchi, non rientri tra le grandi opere del nostro patrimonio artistico che deve essere valorizzato e non rappresenti un indispensabile documento di fondamentale valore storico oltre che artistico;

se non ritenga, quindi, prezioso per il nostro patrimonio artistico e documentario il recupero del dipinto trafugato dalle truppe americane della V armata nel giugno 1944;

se non ritenga che il dipinto in questione debba essere restituito al comune di Sabaudia, legittimo proprietario, sia per il recupero delle opere d'arte delle città nuove, sia per arricchire il patrimonio dei beni culturali nazionali, sia, infine, per rileggere, con la documentazione originale, le vicende della nostra storia recente;

se in base a quanto sopra detto, intenda intraprendere ogni opportuna iniziativa presso le autorità americane per il recupero al patrimonio nazionale ed al legittimo proprietario, del dipinto « La Malaria » del pittore Bocchi. (4-04337)

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze, onorevole Visco, ha la disponibilità di una villa nell'isola di Pantelleria località Nika;

la zona è ancora sprovvista di rete elettrica e le abitazioni private sono alimentate con generatori autonomi a carburante;

sembrerebbe che il Ministro abbia soggiornato presso tale immobile nello

scorso agosto ed in particolare sia stato presente in Pantelleria nel periodo 15-25 agosto;

nello stesso periodo è stato installato nei pressi della villa un generatore militare in funzione 24 ore su 24;

durante lo stesso periodo un'autobotte militare ha alimentato giornalmente la cisterna della villa;

infine nei giorni 26 e 27 agosto la villa è stata costantemente sorvegliata da due agenti in borghese con autovettura civile benché il Ministro fosse ripartito —:

se quanto premesso risulta vero e se il generatore sia stato usato per alimentare l'abitazione privata del signor Ministro;

quale sia il costo presumibile dell'uso continuato per dieci giorni di un generatore di tali dimensioni;

quale sia il reparto militare che ha fornito il generatore ed a quale uso sia normalmente adibito lo stesso;

quante volte l'autobotte militare ha alimentato la cisterna dell'abitazione privata del Ministro e quale sia il costo di tali servizi;

infine quale sia il motivo del permanere della sorveglianza fissa dopo il giorno 25 agosto, data di partenza del Ministro da Pantelleria, e fino a quando sia durato tale servizio, chi abbia autorizzato le spese conseguenti all'erogazione gratuita di acqua ed energia elettrica all'abitazione privata del signor Ministro. (4-04338)

LAMACCHIA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 16 del 30 ottobre 1991 il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, regolando l'attività dell'Agecontrol Spa (istituito con Regolamento CEE 2262/84 del 17 luglio 1984 articolo 1) disponeva quanto segue: « I controlli dell'Agecontrol (a carico dei frantoi oleari e dei gestori degli impianti di im-

bottigliamento) si concretizzano in rapporti ispettivi che, nei casi opportuni, esso deve inviare tempestivamente a questo ministero ed all'Aima, evidenziando le irregolarità e le violazioni della normativa comunitaria e nazionale vigente ai sensi del Regolamento CEE n. 2262/84. L'agenzia invia, insieme al verbale ispettivo, il rapporto informativo e la eventuale proposta di revoca a questo ministero che, dopo attento e particolareggiato esame da parte della commissione consultiva, appositamente istituita, procede o meno alla revoca del riconoscimento nei confronti degli stabilimenti di molitura attraverso l'assunzione di un proprio decreto. »;

allo stato di fatto, contrariamente a quanto testé enunciato, detta agenzia:

espletati gli accertamenti, redige il prescritto verbale di constatazione e, quindi, il verbale di contestazione, notificando alle parti gli addebiti a fronte dei rilievi mossi in sede di verifica, nonché le relative sanzioni amministrative comminabili, contro cui è possibile produrre controdeduzione scritta da inviare entro 30 giorni dalla notifica all'ispettorato repressioni frodi;

successivamente, a fronte del medesimo verbale di accertamento, invia al ministero ed all'Aima un rapporto scritto formulando le relative proposte da sottoporre al comitato consultivo e da considerarsi espositive e non esaustive;

provvede per mezzo di ispettori i quali, nell'accedere alle abitazioni dei produttori senza la relativa autorizzazione dell'Autorità giudiziaria e, spesso, estorcendo le sottoscrizioni dei produttori, per lo più analfabeti, con metodi poco ortodossi, integrano in tutto l'abuso di ufficio e l'eccesso di potere;

il ministero, nella comunicazione che invia alla parte interessata per dare contezza dell'avvio di procedimento amministrativo a suo carico, fa espresso riferimento all'iniziale verbale di constatazione dell'Agecontrol che, non solo non ha mai formato oggetto di alcuna contestazione

diretta da parte degli interessati, ma è anche ultroneo visto che già definitivo, di tal che alcuna influenza può spiegare sulle presunte violazioni già contestate —:

se il Ministro intenda riferire al riguardo, fornendo, con la massima urgenza, i chiarimenti necessari per formulare un quadro esatto della situazione;

riferire in merito ai provvedimenti adottati nell'intento di rimuovere gli inconvenienti testé lamentati e scongiurare l'instaurarsi di ulteriori contenzioni amministrative e giudiziarie, non senza esaminare la possibilità di sottoporre alla competente Avvocatura dello Stato la questione nel suo complesso. (4-04339)

CARDIELLO e ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con istanze dirette al ministero della difesa - direzione generale per gli ufficiali dell'esercito e ministero della difesa - direzione generale per i sottufficiali e militari di truppa dell'esercito, per il tramite gerarchico, alcuni ufficiali e sottufficiali hanno chiesto di cessare anticipatamente dal servizio invocando l'applicazione dell'articolo 43 della legge n. 224 del 1986;

ai sensi del comma 5 dello stesso articolo 43, integrato dall'articolo 5 della legge n. 404 del 1990, il Ministro della difesa « ha la facoltà di disporre il collocamento in ausiliaria degli ufficiali che ne facciano domanda e si trovino a non più di quattro anni dai limiti di età » (*omissis*), « Le cessazioni dal servizio di cui al presente comma sono equiparate a tutti gli effetti » (anche, quindi, anagrafici) « a quelle per il raggiungimento dei limiti di età »;

con provvedimenti adottati e notificati agli interessati, le menzionate direzioni generali hanno decretato, in date antecedenti rispetto al decreto-legge in titolo ed in riscontro alle relative istanze, il

collocamento in ausiliaria dei richiedenti, indicando per ciascuno il giorno in cui gli stessi provvedimenti avranno « efficacia »; tale giorno è stato scelto dagli stessi richiedenti in relazione alle diverse situazioni di servizio, soprattutto personali o familiari;

i destinatari di tali provvedimenti hanno acquisito in via definitiva il diritto alla collocazione in ausiliaria prima del decreto-legge, pur se l'efficacia degli stessi provvedimenti, sotto il profilo della mera esecutività, è postumo rispetto alla data (28 settembre 1996) dello stesso decreto-legge;

sia la Costituzione, sia il sistema normativo, con le disposizioni preliminari al codice civile, stabiliscono le regole secondo cui *tempesta regit actum*, di modo che sia applicata la legge vigente al momento della determinazione e in ossequio al principio di legalità —:

se sia vero che le direzioni generali del ministero intendano o abbiano inteso bloccare il collocamento in ausiliaria anche per coloro che hanno acquisito il diritto con determinazioni precedenti rispetto al decreto-legge in titolo;

quali siano e saranno le determinazioni che saranno assunte dalle stesse direzioni per coloro che, in possesso di provvedimento di collocazione in ausiliaria, non produrranno la revoca prevista dal secondo comma del prefato decreto-legge;

quali siano e saranno le determinazioni che verranno adottate dal ministero per coloro che produrranno la revoca, in relazione al secondo comma del decreto-legge, qualora la legge di conversione dello stesso decreto dovesse tutelare i diritti ritenuti acquisiti dall'interrogante, ovvero qualora lo stesso decreto non dovesse essere convertito in legge. (4-04340)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già nello scorso anno cittadini ed associazioni di Fivizzano, tramite iniziative

popolari, avevano richiesto — ai fini di sicurezza e di pari dignità civile — alla TIM, al prefetto di Massa, alle autorità locali che il territorio Lunigianese-Fivizzanese fosse coperto dal segnale per i telefoni cellulari;

tale richiesta era ed è fortemente motivata stante le esigenze di comunicazione dell'ospedale di zona, il tasso di anzianità della popolazione, una viabilità precaria, una zona boschiva a forte vocazione venatoria, soprattutto le periodiche scosse telluriche;

tale iniziativa non ha incredibilmente fino ad oggi avuto alcuna risposta concreta;

quali concrete iniziative urgenti si intendano assumere affinché in tempi rapidissimi l'intera area Fivizzanese-Lunigianese sia coperta ai fini del funzionamento in tale zona della telefonia mobile.

(4-04341)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

i motivi per cui, malgrado l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1074 del 1965, per il quale la Regione siciliana si avvale degli uffici periferici dello Stato, e le disposizioni insite nella legge finanziaria per il 1995, che ne regola in maniera definitiva la materia, a tutt'oggi non si sia provveduto a dare una definizione dei rapporti Stato-regione. Precise disposizioni vengono infatti date per la definizione in modo conclusivo della annosa questione dalla legge n. 549 del 1995, e precisamente al comma 56 dell'articolo 2;

se il Governo non ritenga di definire subito, senza ulteriori tentennamenti e ritardi, la materia, anche al fine di consentire che il personale degli uffici periferici dello Stato possa transitare negli organici del personale della Regione siciliana.

(4-04342)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quali azioni intenda intraprendere per la definizione di un equo rapporto con l'Unione europea per ridefinire la gestione delle quote-latte;

se sia a conoscenza dell'allarme che il problema delle quote-latte ha destato nelle varie aree del Paese e le conseguenze disastrose per gli agricoltori dovute all'applicazione delle multe per l'annata agricola 1995-1996. Molte aziende, che traggono dall'attività lattiera la principale fonte di sostentamento, rischiano di fallire. Le multe non solo sono punitive per chi ha lavorato con impegno, ma sono illegittime, se si considera la tardiva consegna agli interessati della documentazione prevista dalla legge e l'insoddisfacente controllo sulle importazioni;

se sia consapevole della vastità della crisi nel settore della zootecnia e intenda assumere le iniziative idonee per una sospensione delle multe, almeno per un periodo determinato.

(4-04343)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1984 con D.A. n. 206, è stata istituita la riserva naturale orientata « Bosco D'Alcamo », in comune di Alcamo, provincia di Trapani, così come previsto dall'articolo 31 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98;

nello stesso decreto istitutivo viene previsto che la riserva naturale è tipologicamente individuata al fine di guidare la vegetazione verso lo stadio *climax*;

nello stesso decreto venivano individuate cartograficamente le aree destinate a riserva e quelle da utilizzare come pre-riserva;

nel regolamento della riserva, approvato con D.A. n. 831 del 30 gennaio 1987,

è prevista la redazione, da parte del comune di Alcamo, di un piano di utilizzazione della pre-riserva;

esiste una convenzione del 26 maggio 1988 fra Regione siciliana e la provincia di Trapani, con cui la gestione della riserva naturale orientata « Bosco di Alcamo » viene affidata alla provincia di Trapani;

lo stato di abbandono in cui versa il bosco è totale, atteso che la provincia non ha eseguito nessun intervento selvo-culturale;

questo fatto comporta un grave pericolo per la formazione arborea della riserva, data la facilità con cui possono innescarsi gli incendi;

è notevole l'interesse che la riserva riveste, oltre che dal punto di vista naturalistico, anche dal punto di vista storico archeologico;

i cittadini di Alcamo hanno diritto di legnatico sul bosco —

se risulti al Governo che la provincia di Trapani sia nelle condizioni di assicurare la realizzazione dei lavori silvo-culturali nel bosco, in modo da garantire il raggiungimento delle finalità istitutive della riserva (raggiungimento dello stadio *climax*) e come l'ente gestore intenda provvedere alla realizzazione degli interventi di prevenzione incendi, ora che l'articolo 11 della legge regionale 21 agosto 1984, n. 52, è stato abrogato dalla legge regionale n. 16 del 1996 (la legge regionale n. 52 del 1984, infatti, consentiva che tali lavori fossero eseguiti, come in effetti sono stati eseguiti fino all'anno in corso, a cura e spese dell'amministrazione forestale, mentre la legge regionale n. 16 del 1996, abrogando l'articolo 11 della suddetta, toglie questa possibilità). La mancata realizzazione di lavori quali i viali parafuoco, unitamente alla notevole presenza di materiale vegetale secco, potrebbe comportare la completa distruzione del bosco in caso di incendio;

come mai il comune non abbia ancora provveduto a predisporre il piano di gestione della pre-riserva, che tanto giova-

mento avrebbe apportato alla non certo florida economia locale; si fa rilevare, come da notizie riportate dalla stampa, che un gruppo di privati è stato autorizzato alla pulizia dei reperti storico-archeologici presenti all'interno della riserva e che durante tali lavori sono stati rinvenuti dei reperti che sono stati consegnati alla sovrintendenza ai beni culturali e ambientali;

se l'ente gestore sia facoltato ad autorizzare questo tipo di interventi senza il controllo della sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali, anche per evitare eventuali distruzioni o danneggiamenti dei materiali archeologici ritrovati. (4-04344)

PENNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, nel recepire la direttiva Cee n. 80/987, ha emanato il decreto legislativo n. 80 del 27 gennaio 1992, « Tutela dei lavoratori subordinati in caso di insolvenza del datore di lavoro »;

presupposto della tutela è l'insolvenza accertata del datore di lavoro; essa si verifica: *a)* per i datori di lavoro soggetti al fallimento, con l'apertura di una procedura concorsuale o assimilata (fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria); *b)* per i datori di lavoro non soggetti a fallimento (non imprenditori o cessati da oltre un anno), con un atto di esecuzione forzata che dimostri l'insufficienza totale o parziale delle garanzie patrimoniali);

il fondo garantisce le mensilità di retribuzione diretta o indiretta relative agli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro, che non siano state corrisposte per l'attività lavorativa che cada entro gli ultimi dodici mesi prima dell'apertura del fallimento o dell'esecuzione negativa;

numerosi sono i casi in cui all'azienda, successivamente al fallimento o concordato preventivo, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991 viene concessa, su richiesta del curatore fallimen-

tare la cassa integrazione straordinaria per 12 mesi, a cui seguiranno i licenziamenti e la messa in mobilità dei lavoratori;

l'Inps, in questi casi, non riconosce la tutela espressa dalla direttiva Cee e dal decreto legislativo n. 80 del 1992; più precisamente, non riconosce ai lavoratori richiedenti le ultime tre mensilità;

per l'istituto di previdenza, la Cigs non interrompe il rapporto di lavoro con l'azienda, presso la quale gli interessati hanno prestato attività lavorativa;

la direttiva Cee emanata e così anche il decreto legislativo in argomento, si riferiscono espressamente agli ultimi tre mesi di lavoro rientranti nei dodici mesi che precedono la data del provvedimento che determina l'apertura di una delle procedure concorsuali in atto —:

se non si ritenga che l'interpretazione dell'Inps sia palesemente in disaccordo con la direttiva emanata, e che tale comportamento determinando una disparità di trattamento tra i lavoratori interessati, richieda un intervento del ministero, atto a chiarire e meglio specificare il contenuto della direttiva Cee in oggetto. (4-04345)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 gennaio 1987, l'amministrazione comunale di Montesano Salentino conferiva incarico ad alcuni tecnici per la redazione del progetto per la costruzione dell'impianto di depurazione della fogna nera a servizio degli abitanti di Montesano Salentino, Miggiano, Castiglione;

nel corso degli anni si è data esecuzione a tale progetto, realizzando però, per motivi finanziari, solo la rete fognante dei comuni di Montesano e Miggiano ed il relativo allacciamento di questa rete a quella del comune di Montesano;

l'8 novembre 1994, l'allora Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato l'ordinanza sull'emergenza socio-economico-ambientale nella regione Puglia;

l'amministrazione comunale di Montesano Salentino ha profuso tutto l'impegno necessario al fine di non perdere l'occasione che si presentava e che sembrava potesse risolvere questo annoso, prioritario e grave problema in tempi molto celeri;

presso la prefettura di Lecce, fu compilata una scheda e successivamente l'amministrazione comunale di Montesano Salentino ha ricevuto da parte del prefetto, dottor Catenacci, (commissario straordinario delegato all'emergenza in Puglia dell'allora Governo), la comunicazione di essere stata ammessa al finanziamento, con l'invito a presentare pertanto entro 3 giorni due progetti (quello del collettore e quello del depuratore) presso il comitato tecnico ristretto istituito presso il provveditorato regionale delle opere pubbliche per un esame dei progetti stessi;

il 10 maggio 1995, il comitato tecnico ristretto comunicava all'amministrazione comunale di Montesano Salentino che dall'esame degli atti trasmessi erano state rilevate delle carenze progettuali, per cui si rendeva necessario ritirare il progetto per la costruzione dell'impianto di depurazione per apportare gli adeguamenti e le integrazioni indicate;

in data 22 luglio 1995, perveniva per conoscenza all'amministrazione comunale di Montesano Salentino, da parte del comitato tecnico ristretto una lettera datata 10 luglio 1995 con numero di prot. 8634, indirizzata al prefetto di Bari con la quale si comunicava esame con esito favorevole degli elaborati progettuali del collettore e l'invio del progetto suddetto per il seguito di competenza, corredato del relativo parere;

con nota del sindaco di Montesano Salentino datata 30 agosto 1995, veniva rimesso il progetto ai tecnici incaricati ai fini dell'adeguamento e delle integrazioni richieste: in data 25 ottobre 1995, i tecnici riconsegnavano al comune di Montesano Salentino il progetto rielaborato ed aggiornato nei prezzi, e, in data 25 ottobre 1995, veniva inviato direttamente al commissario

straordinario prefetto di Bari, poiché nel frattempo era cambiato il comitato tecnico preposto all'esame dei vari progetti;

il prefetto di Bari convocava per il 24 giugno 1996, i progettisti dell'impianto di depurazione. Nel corso della riunione, il nuovo comitato tecnico esprimeva delle perplessità sulla validità tecnica del progetto presentato, che già comunque era stato adeguato alle prescrizioni poste dal precedente comitato tecnico e che quanto prima avrebbe formalizzato delle prescrizioni alle quali attenersi;

a tutt'oggi, nonostante il tempo trascorso, non è pervenuta all'amministrazione comunale di Montesano Salentino alcuna comunicazione da parte del comitato tecnico;

in data 31 gennaio 1996, deliberazione di giunta municipale n. 23, si riapprovava il progetto del collettore e, con deliberazione di consiglio comunale n. 7 si adottava il progetto dell'impianto di depurazione al fine di attivare la procedura prevista della legge regionale n. 3 del 1995, la quale prevede l'accesso ai finanziamenti Pop ed infine, in data 2 febbraio 1996, si inviava richiesta di finanziamento, con allegata documentazione, al presidente della regione Puglia —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare affinché il progetto per la costruzione dell'impianto di depurazione della fogna nera al servizio degli abitanti di Montesano Salentino, Miggiano e Castiglione possa essere finanziato e realizzato risolvendo, così un annoso e grave problema per i cittadini di quel comprensorio. (4-04346)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la disoccupazione, non solo quella giovanile, ha ormai raggiunto livelli di gravità estrema soprattutto nelle regioni del Sud, dove molte famiglie vivono sotto la soglia definita di « povertà »;

in questi ultimi tempi le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici hanno dato una piccola e possibile risposta al dramma della disoccupazione attraverso l'attivazione di progetti di lavori socialmente utili;

il comune di Muro Leccese ha dato il suo contributo per l'utilizzo di sedici unità, « prorogando » il medesimo progetto e attivandone un secondo per 16 lavoratori che percepiscono l'indennità di mobilità;

sempre nel corso dell'anno 1996, facendo riferimento a dati forniti dalla sezione circoscrizionale per l'impiego di Maglie, che indicano in 720 gli iscritti nelle liste dei disoccupati su una popolazione di 5200 abitanti, l'amministrazione comunale di Muro Leccese ha predisposto un ulteriore progetto di lavori socialmente utili per l'attivazione di 60 disoccupati di lunga durata e giovani privi di occupazione;

la commissione regionale per l'impiego della Puglia, con nota del 27 giugno 1996, prot. n. 2022, ha rinviato il medesimo progetto per l'indisponibilità di risorse finanziarie;

l'esperienza dei lavori socialmente utili si rivela fortemente positiva, in quanto garantisce alle famiglie un reddito, seppur minimo, ed alle amministrazioni una risposta alla collettività in termini di miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi —:

se il Governo non ritenga necessario aumentare i fondi da destinare ai progetti di lavori socialmente utili per far fronte al dramma della disoccupazione, che, soprattutto nel Mezzogiorno, ha assunto livelli allarmanti ed insopportabili. (4-04347)

PENNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 223 del 1991, istitutiva dell'indennità di mobilità, all'articolo 12 comma 3, dispone che il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria venga esteso anche alle imprese esercenti

attività commerciali che occupino più di duecento dipendenti; successivamente l'articolo 7, comma 7, del decreto-legge n. 148 del 1993 convertito in legge n. 236 del 1993, stabilisce la proroga di quanto sopra e riduce il numero dei dipendenti a cinquanta;

la legge n. 451 del 1994 di conversione del decreto-legge n. 299 del 1994 all'articolo 5, comma 3, nel prevedere che la disciplina in materia di indennità di mobilità venga estesa alle aziende destinatarie del trattamento straordinario salariale di cui all'articolo 7, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, alle stesse condizioni, determina la conseguenza per cui non solo il diritto all'indennità di mobilità viene esteso alle imprese esercenti attività commerciali che occupino più di cinquanta addetti, ma che, per analogia e secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 223 del 1991, le cinquanta unità, s'intende debbano risultare di media nel semestre che precede la data di presentazione della richiesta;

successivamente all'11 agosto 1991, data di entrata in vigore della citata legge n. 223 del 1991, numerose altre disposizioni — di regola decreti-legge oltre tutto raramente convertiti — hanno transitoriamente esteso la possibilità di accedere ai trattamenti in questione a lavoratori da altre imprese, purché sospesi o licenziati in determinati archi temporali di volta in volta individuati dai singoli provvedimenti; queste ed altre estensioni, sono state disposte da leggi o decreti-legge a volte confusi e contraddittori, che si sono accavallati tra di loro e hanno determinato anche notevoli difficoltà interpretative e applicative;

l'articolo 2, comma 22, della legge n. 549 del 1995 proroga il riconoscimento dell'indennità in parola alle imprese commerciali con più di cinquanta dipendenti fino al 31 dicembre 1997;

l'Istituto della previdenza sociale, sede di Alessandria, legittimato al pagamento dell'indennità, per il caso in oggetto

ha interpellato telefonicamente la sua direzione centrale. Considerata la complessità e il timore di creare precedenti, la direzione dell'Inps ha posto quesito al ministero del lavoro il quale verbalmente ha risposto che per quanto riguarda l'indennità di mobilità agli addetti del settore commercio (ex articolo 7, comma 7, della legge n. 236 del 1993) spetta solo alle aziende che occupano almeno cinquantuno dipendenti nel mese in cui viene aperta la procedura;

la circolare del ministero del lavoro n. 33 del 14 marzo 1994, ai fini del requisito occupazionale fa esplicito riferimento al semestre precedente la data di presentazione della domanda anche per quanto attiene i contratti di solidarietà. Sulla base di questa circolare, diversi sono stati gli accordi di riconoscimento dell'indennità di mobilità in campo nazionale;

la risposta verbale del ministero al quesito dell'Inps di Alessandria, dal cui contenuto emerge incontestabile la negazione della prestazione di cui trattasi, non fa alcun esplicito riferimento a fonti normative; pertanto risulta carente di forza di principio inderogabile, contrasta con la summenzionata circolare e determina una disparità nel diritto al trattamento di mobilità rispetto al diritto alla cassa integrazione straordinaria e ai contratti di solidarietà —:

se si intenda intervenire per chiarire e per superare tale disparità di trattamento consentendo il riconoscimento dell'indennità di mobilità ai dipendenti da imprese commerciali. (4-04348)

BAMPO, DOZZO e CALZAVARA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 28 aprile del 1975, il consiglio della comunità economica europea emana una direttiva per la istituzione di un regime particolare di aiuti in favore delle zone agricole svantaggiate;

nell'elenco dei comuni totalmente ricadenti in zona montana, allegato alla direttiva, viene erroneamente scritto Canale D'Alpago al posto di Canale D'Agordo;

questo incredibile errore ha portato conseguenze quando il 29 marzo 1996, l'Aima, settore lattiero-caseario, regime quote latte, ha redatto verbali di controllo predisposti dati produttivi delle aziende agricole socie della cooperativa della Val Bios di Canale D'Agordo, procedendo al taglio delle quote come previsto dalla legge n. 46 del 1995, che decretava per la sola pianura il taglio proporzionale delle quote escludendo la montagna;

nei verbali l'indirizzo delle aziende è scritto correttamente con l'indicazione di comune di Canale d'Agordo, mentre nella casella della direttiva il comune viene individuato come zona non svantaggiata (montana);

dopo la constatazione dell'errore, sono stati presentati diversi ricorsi all'Aima che, in virtù dei poteri conferitigli dal decreto n. 124 del 1996, non ha risposto ed ha quindi rigettato il ricorso presentato, in cui si chiedeva che Canale d'Agordo non fosse più considerato da Bruxelles e da Roma un ridente paese di pianura;

il colpo di grazia comunque arriva quando l'Aima pubblica l'elenco dei primi acquirenti (latterie) che devono effettuare i superprelievi per lo splafonamento delle quote-latte -:

per quali motivi l'Aima, che funziona come braccio operativo del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, non abbia immediatamente attivato le procedure per correggere in sede comunitaria l'errore;

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga opportuno intervenire per sanare questa situazione, che arreca un notevole danno agli allevatori del posto, cogliendo l'occasione per dare anche una corretta interpretazione all'elenco degli splafonamenti inviato dall'Aima LatteBusche, dove compaiono 17 produttori, tutti residenti in

provincia Belluno, ai quali viene chiesto di pagare una multa poiché risultano residenti in un comune, sconosciuto a tutti, chiamato Dummy. (4-04349)

CAMBURSANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ascotributi, associazione nazionale tra i concessionari del servizio riscossione dei tributi, ha chiesto al ministero delle finanze che fosse consentito di estendere tale procedura anche ai ruoli, ai registri, alle distinte di versamento ed agli altri atti relativi alla gestione del servizio della riscossione dei tributi, che debbono essere conservati dai concessionari del servizio stesso ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio, n. 43;

in risposta a detta legittima ed intelligente richiesta, la direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario del Ministro delle finanze con risoluzione n. 126/E del 12 luglio 1996 ha precisato che « la disciplina della conservazione contenuta nel citato articolo 7-bis della legge n. 489 del 1994 e nell'articolo 3, comma 147, lettera c) della legge 28 dicembre 1995, n. 549, concerne — come chiarito, peraltro, dalla circolare ministeriale n. 181/E del 27 ottobre 1994, del dipartimento delle entrate — le scritture ed i documenti direttamente rilevanti ai fini delle disposizioni tributarie, ed in particolare quelle di cui agli articoli 14 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, nonché quelli prescritti ai fini IVA dalla vigente normativa;

ha ancora aggiunto: « Tale conclusione è suffragata dalle seguenti considerazioni: l'articolo 7-bis in rassegna è inserito nella legge n. 489 del 1994, il cui titolo è « Disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente; il quarto comma del medesimo articolo 7-bis, che ha integrato l'articolo 2220 del codice civile, fa

rinvio alle scritture ed ai documenti previsti dallo stesso articolo 2220, che detta la disciplina della conservazione delle scritture e dei documenti dell'imprenditore rilevanti ai fini civilistici e fiscali (libro giornale, libro degli inventari, inventario, bilancio, fatture, lettere, telegrammi ricevuti, copie delle fatture, delle lettere e dei telegrammi spediti) senza alcun riferimento a scritture previste da norme speciali; il comma 147 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995 n. 549, in cui è inserita la lettera c) che ha concesso la facoltà di conservazione delle scritture e dei documenti previsti dalle norme fiscali mediante l'uso di supporti ottici contiene alcune disposizioni agevolative finalizzate alla semplificazione degli adempimenti contabili e dei versamenti di imposta posti specificamente a carico dei soggetti passivi dei tributi. Ne consegue, pertanto che gli atti previsti dall'obbligo di contabilizzazione dei fatti inerenti il rapporto di concessione del servizio di riscossione dei tributi (ruoli, registri ed altri atti), non costituendo scritture la cui conservazione è posta a carico del contribuente come tale, non potranno essere conservati con le modalità che saranno definite con il regolamento di cui all'articolo 3, comma 147, della menzionata legge n. 549 del 1995 »;

la legge finanziaria per il 1994 (n. 537 del 24 dicembre 1993) ha stabilito la possibilità di usare i supporti ottici per la conservazione dei documenti;

più precisamente, il comma 15 dell'articolo 2 stabilisce che: « gli obblighi di conservazione e di esibizione di documenti, per finalità amministrative e probatorie, previsti dalla legislazione vigente, si intendono soddisfatti anche se realizzati mediante supporto ottico purché le procedure utilizzate siano conformi a regole tecniche dettate dall'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, di cui al decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39;

tale facoltà prevista per la pubblica amministrazione è stata estesa alle società ed alle imprese private dall'articolo 7-bis della legge n. 489 dell'8 agosto 1994, che

ha integrato l'articolo 2220 del codice civile, ultimo comma, nel modo seguente: « Le scritture ed i documenti di cui al presente articolo possono essere conservati sotto forma di registrazione su supporti di immagini, sempre che le registrazioni corrispondano ai documenti e possano in ogni momento essere rese leggibili con mezzi messi a disposizione dal soggetto che utilizza detti supporti » e « Le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 2220 del codice civile introdotto nel comma precedente del presente articolo, si applicano a tutte le scritture ed i documenti rilevanti ai fini delle disposizioni tributarie »;

dalla normativa sopra ricordata emerge che la conservazione della documentazione può avvenire tramite supporto ottico se è conforme alle tecnologie ed alle procedure operative prescritte dalle regole tecniche per l'uso di supporti ottici e con l'osservanza delle procedure conformi alle regole tecniche per l'uso dei supporti ottici;

la normativa, come espressamente indicato dalla competente commissione parlamentare, interessa sia la pubblica amministrazione, sia i privati, sia i rapporti che intercorrono tra questi soggetti;

dalla lettura dell'articolo 2, comma 15, si deduce che la finalità dell'uso dei dischi ottici è duplice: da un lato deve permettere la conservazione (e quindi la leggibilità) a lungo termine dei documenti; dall'altro, deve rendere possibile l'esibizione, e quindi lo scambio di documenti tra soggetti diversi, con valore amministrativo e probatorio;

ne consegue che, se è garantita la non alterabilità dei fatti memorizzati sul supporto e comunque una adeguata possibilità di rilevare se è avvenuta una loro commissione, ogni problema in punto all'autenticità può ritenersi superata —

se non ritenga che:

a) la risposta del ministero, facendo riferimento alla sola disposizione di cui alla legge 8 agosto 1994, n. 489, ignori « intenzionalmente » sia la normativa generale stabilita dall'articolo 2, comma 15,

della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sia la deliberazione 28 luglio 1994, n. 15, dell'agenzia per le informative nella pubblica amministrazione (*Gazzetta ufficiale* 15 settembre 1994, n. 216), sia infine la disposizione di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 47/1988. Quest'ultima disposizione, intervenendo a regolamentare uno dei tanti aspetti del rapporto concessionario fra il Servizio centrale di riscossioni tributi presso il ministero delle finanze, alle dirette dipendenze del Ministro delle finanze, e gli agenti di riscossione, non viene ad inficiare o a negare l'esistenza di un legame organico fra amministrazione finanziaria e chi opera per detta e quindi non ha escluso che l'attività di riscossione non rientri *de relato* nell'ambito di quella pubblica amministrazione che le predette disposizioni normative stanno cercando di migliorare nel funzionamento e nei risultati;

b) la risposta della direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario è anche in aperto contrasto con il conclamato intendimento di snellire l'attività della pubblica amministrazione, ed in particolare con la rubrica dell'articolo 2 della legge n. 357 del 1993, che appositamente specifica: «Semplificazione all'accelerazione dei procedimenti amministrativi»;

c) sia parimenti in contrasto con le linee d'indirizzo contenute nel disegno di legge testé presentato al Parlamento e specificatamente in contrasto con le previsioni che prevedono la riforma della riscossione tributi, tesa in particolare alla riduzione dei costi e degli oneri che, non potendo gravare sugli enti impositori, non può per contro gravare sui contribuenti o sulla collettività. (4-04350)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

la sezione enti locali Corte dei conti ha indiscriminatamente assoggettato, con deliberazione n. 7/1996, tutti i comuni con

popolazione inferiore agli 8.000 abitanti alla verifica sul conto consuntivo chiuso al 31 dicembre 1995;

tale iniziativa esula dagli obblighi di legge cui la Corte dei conti è stata fino ad oggi preposta;

per effetto di tale ordinanza i comuni sono stati costretti a compilare un questionario assai complesso;

tale operazione ha richiesto uno sforzo supplementare nel periodo contemporaneo alla predisposizione del materiale necessario all'approvazione dei bilanci preventivi per il 1997 e nei comuni più piccoli l'aggravio di lavoro è ricaduto su di una struttura spesso ridotta ad un solo addetto di ragioneria —:

se non ritenga più opportuno nell'ottica di una politica di deburocratizzazione del rapporto tra uffici centrali e amministrazioni locali e quindi di federalismo amministrativo che la Corte dei conti trasformi la richiesta di cui sopra in disposizione non obbligatoria, riservando comunque un diritto di richiesta, nel presupposto che l'obiettivo di rilevare il consolidamento dei conti viene meno allorché vi sono numerosi Comuni, specialmente nelle province lombarde, che già chiudono con un avanzo di amministrazione.

(4-04351)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1991 ed il 1995 la spesa farmaceutica a carico del SSN è scesa da 14.874 miliardi a 9.838 miliardi di lire;

a tale riduzione si è associata quella delle somme corrisposte dai cittadini a titolo di partecipazione alla spesa, che dai 2.826 miliardi del 1992 è passata ai 1.509 miliardi del 1995;

risulta inoppugnabile il dato relativo alla redditività delle farmacie che, a causa dello sconto introdotto dal 1992, è calata di circa 1.800 miliardi;

il costo posto a carico del SSN per garantire la capillare distribuzione agli assistiti sul territorio nazionale è passato dai 3.411 miliardi del 1991 ai 2.110 miliardi del 1995;

dai dati in possesso anche del Ministero della sanità risulta che il reddito di una farmacia è, prima dell'applicazione delle imposte dirette Irpef e Ilor, mediamente pari al 9 per cento dei ricavi al netto da Iva (dato riferito ad un campione di farmacie lombarde; il che fa facilmente intuire che la media nazionale si abbassi considerevolmente);

l'attività condotta da ASL, di distribuzione alternativa di farmaci, attuata mediante un utilizzo surrettizio della normativa riguardante il day-hospital, ha ulteriormente indebolito la posizione degli esercenti la professione di farmacista, alterando anche il corretto rapporto funzionale fra i vari enti e soggetti che si occupano di sanità in Italia;

la media europea dei margini determinati a favore delle farmacie è stabilizzata attorno al 25 per cento, mentre in Italia siamo al 22,1 per cento —;

se non intenda proporre immediatamente una modifica della legge finanziaria nella parte relativa alle disposizioni che interessano in modo tanto penalizzante il sistema delle farmacie italiane;

se non ritenga non più rinviabile una riforma completa del settore, in armonia con quanto stabilito dal decreto legislativo n. 539 del 1992, che già prevede l'esclusiva dispensazione territoriale dei farmaci tramite le farmacie pubbliche e private aperte al pubblico, riforma che valorizzi sempre più questa importante rete sanitaria anche con forme di decentramento alle farmacie di funzioni, quali ad esempio le prenotazioni di visite mediche ospedaliere, che servano a rendere maggiormente funzionale il SSN. (4-04352)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI e MUSOLINI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che « *il Medico d'Italia* », settimanale della federazione nazionale degli ordini dei medici e odontoiatri (FnomceO), sottoposta alla vigilanza ed al controllo degli atti da parte del ministero della sanità, ha cessato senza alcun preavviso le pubblicazioni, licenziando in tronco i quattro giornalisti professionisti alle dipendenze del giornale di cui è stata chiesta addirittura la cancellazione della testata;

quali provvedimenti verranno intrapresi per non privare i trecentoventicinquemila medici italiani di questo indispensabile strumento per la categoria, esistente da oltre trenta anni. (4-04353)

VELTRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che:

il settimanale *L'Espresso* ha dato notizia di una ispezione a carico del dottor Salomone della procura di Brescia che si sarebbe conclusa negativamente per il pubblico ministero bresciano a causa dei comportamenti tenuti nell'inchiesta a carico del dottor Di Pietro —;

se la notizia pubblicata dal settimanale sopra citato sia vera;

nel caso fosse vera, se non ritenga di assumere le necessarie iniziative perché sia fatta rilevare l'evidente situazione di incompatibilità del dottor Salomone nel processo in corso a Brescia, che vede parte lesa il dottor Di Pietro. (4-04354)

VELTRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1995 il dottor Antonio di Pietro di fronte ai magistrati della procura di Brescia ha reso la seguente deposizione: « Faccio presente di aver saputo che il giornalista Pasqualetto del Giornale diretto da Vittorio Feltri, interrogando in Messico il latitante Raggio avrebbe ricevuto da questi la dichiarazione secondo cui sa-

rebbe stato versato da parte di Pacini Battaglia, tramite l'avvocato Lucibello, l'importo di 5 miliardi e 200 milioni, o con prelievo da un conto austriaco o con versamento su un conto austriaco, destinati alla mia persona». «Ovviamente», prosegue Di Pietro, «la circostanza è falsa ed in tal senso chiedo tutela giudiziaria, come chiedo tutela giudiziaria anche in ordine ad altra voce che sento girare in questi ultimi tempi circa un *dossier* per attribuirmi la disponibilità all'estero di circa 1 miliardo e mezzo di lire in qualche modo collegata ad un mio familiare o persona amica». «Ovviamente escludo», conclude Di Pietro, «che io o i miei familiari diretti abbiamo una sola lira all'estero. Nulla so dei miei familiari acquisiti, né tantomeno di persone amiche o conosciute. Le mie disponibilità finanziarie sono quelle che possono rilevarsi presso la Banca nazionale del lavoro di Milano»;

non si comprende per quali ragioni i magistrati della procura di Brescia non abbiano indagato al riguardo;

il dottor Di Pietro da ben quindici mesi aveva denunciato le calunnie sul suo conto e aveva chiesto di essere tutelato —:

se non ritenga che, avendo ignorato le denunce e le segnalazioni del dottor Di Pietro e avendo lasciato che i calunniatori operassero indisturbati, con le conseguenze gravissime che sono davanti agli occhi di tutti, siano venuti meno ai loro doveri di ufficio, e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda assumere in proposito. (4-04355)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Bergamo n. 2-00088, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Prestigiacomò.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Alboni n. 5-00696, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore onorevole Gasparri:

3-00315 del 15 ottobre 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 1996, a pagina 3008, seconda colonna, alla trentacinquesima riga, dopo la parola « signora » deve leggersi: « Sarnelli Lilliana », anziché: « Scarpelli Liliana », come stampato.